

445.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1976

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missioni	25949	
Formazione del Governo (<i>Annunzio</i>) . . .	25949	
Disegni di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	25951	
(<i>Assegnazione a Commissione in sede referente</i>)	25952	
(<i>Assegnazione a Commissione in sede consultiva</i>)	25952	
Proposte di legge:		
(<i>Annunzio</i>)	25951	
(<i>Assegnazione a Commissioni in sede referente</i>)	25952	
Interrogazioni e interpellanze (<i>Annunzio</i>) .	25965	
		PAG.
	Commissione parlamentare d'inchiesta (<i>Annunzio di costituzione</i>)	25965
	Comunicazioni del Governo:	
	PRESIDENTE	25953
	MORO ALDO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	25953
	Corte dei conti (<i>Trasmissione di documenti</i>)	25951
	Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (<i>Annunzio</i>)	25951
	Ministro dell'interno (<i>Trasmissione di relazione</i>)	25951
	Risposte scritte ad interrogazioni (<i>Annunzio</i>)	25952
	Ordine del giorno della seduta di domani .	25965
	Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	25965

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 16.

ARMANI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 28 gennaio 1976.

(*E approvato*).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Orlando, Pedini e Vertrone sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
della formazione del Governo.**

PRESIDENTE. Informo la Camera di avere ricevuto dal Presidente del Consiglio dei ministri la seguente comunicazione, data Roma 12 febbraio 1976:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che il Presidente della Repubblica, con decreti in data odierna, ha accettato le dimissioni che gli sono state presentate in data 7 gennaio 1976 dal Gabinetto da me presieduto ed ha, altresì, accettato le dimissioni dalla carica rassegnate dai sottosegretari di Stato.

« Con altro decreto in pari data il Presidente della Repubblica, in seguito alla mia accettazione dell'incarico di comporre il Ministero, conferitomi in data 13 gennaio 1976, mi ha nominato Presidente del Consiglio dei ministri e ministro *ad interim* dell'interno.

« Con altro decreto, anch'esso in data odierna, il Presidente della Repubblica, su mia proposta, ha nominato:

l'onorevole avvocato professore Francesco Cossiga, deputato al Parlamento, ministro senza portafoglio;

l'onorevole avvocato Tommaso Morlino, senatore della Repubblica, ministro senza portafoglio;

l'onorevole dottore professore Mariano Rumor, deputato al Parlamento, ministro degli affari esteri;

l'avvocato professore Francesco Paolo Bonifacio, ministro di grazia e giustizia;

l'onorevole dottore Giulio Andreotti, deputato al Parlamento, ministro del bilan-

cio e della programmazione economica, con l'incarico di ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno;

il dottore professore Gaetano Stamatì, ministro delle finanze;

l'onorevole dottore Emilio Colombo, deputato al Parlamento, ministro del tesoro;

l'onorevole dottore Arnaldo Forlani, deputato al Parlamento, ministro della difesa;

l'onorevole Franco Malfatti, deputato al Parlamento, ministro della pubblica istruzione;

l'onorevole dottore Antonino Pietro Gullotti, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici;

l'onorevole Giovanni Marcora, senatore della Repubblica, ministro dell'agricoltura e delle foreste;

l'onorevole Mario Martinelli, senatore della Repubblica, ministro dei trasporti;

l'onorevole dottore Giulio Orlando, senatore della Repubblica, ministro delle poste e delle telecomunicazioni;

l'onorevole Carlo Donat-Cattin, deputato al Parlamento, ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

l'onorevole Mario Toros, senatore della Repubblica, ministro del lavoro e della previdenza sociale;

l'onorevole dottore Luigi Ciriaco De Mita, deputato al Parlamento, ministro del commercio con l'estero;

l'onorevole avvocato Giovanni Gioia, deputato al Parlamento, ministro della marina mercantile;

l'onorevole dottore Antonio Bisaglia, deputato al Parlamento, ministro delle partecipazioni statali;

l'onorevole dottore Luciano Dal Falco, senatore della Repubblica, ministro della sanità;

l'onorevole dottore Adolfo Sarti, senatore della Repubblica, ministro del turismo e dello spettacolo;

l'onorevole dottore professore Mario Pedini, deputato al Parlamento, ministro per i beni culturali e ambientali.

« Firmato: ALDO MORO ».

Comunico, poi, di avere successivamente ricevuto dal Presidente del Consiglio dei

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

ministri la seguente comunicazione, datata Roma 13 febbraio 1976:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto del Presidente della Repubblica in data 12 febbraio 1976, su mia proposta, l'onorevole avvocato professore Francesco Cossiga, deputato al Parlamento, è stato nominato ministro dell'interno, cessando dalla carica di ministro senza portafoglio.

« Firmato: ALDO MORO ».

Comunico inoltre che il Presidente del Consiglio dei ministri mi ha inviato altresì, in data 14 febbraio 1976, la seguente lettera:

« Mi onoro informare la signoria vostra onorevole che con decreto in data 13 febbraio 1976 il Presidente della Repubblica, su mia proposta, sentito il Consiglio dei ministri, ha nominato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con funzioni di segretario del Consiglio stesso, l'onorevole ragioniere Angelo Salizzoni, deputato al Parlamento.

« Con altro decreto, ugualmente in data 13 febbraio 1976, sono stati nominati sottosegretari di Stato:

alla Presidenza del Consiglio dei ministri, l'onorevole avvocato Gianuario Carta, deputato al Parlamento;

agli affari esteri, gli onorevoli avvocati Francesco Cattanei, deputato al Parlamento, e Luigi Granelli, deputato al Parlamento;

all'interno, gli onorevoli dottore professore Girolamo La Penna, senatore della Repubblica, dottore professore Decio Scardaccione, senatore della Repubblica, e ragioniere Giuseppe Zamberletti, deputato al Parlamento;

alla grazia e giustizia, l'onorevole dottore professore Renato Dell'Andro, deputato al Parlamento;

al bilancio e programmazione economica, l'onorevole dottore Salvatore Lima, deputato al Parlamento;

alle finanze, gli onorevoli avvocato Giuseppe Cerami, senatore della Repubblica, dottore Luigi Michele Galli, deputato al Parlamento, e dottore Filippo Maria Pandolfi, deputato al Parlamento;

al tesoro, gli onorevoli Lucio Abis, senatore della Repubblica, dottore Francesco Fabbri, deputato al Parlamento, e Antonio

Mario Franco Mazzarrino, deputato al Parlamento;

alla difesa, gli onorevoli Onorio Gengarle, senatore della Repubblica, dottore professore Luigi Dalvit, senatore della Repubblica, e dottore professore Luciano Radi, deputato al Parlamento;

alla pubblica istruzione, gli onorevoli dottore professore Francesco Smurra, senatore della Repubblica, dottore Giorgio Spittella, deputato al Parlamento, e Giacinto Urso, deputato al Parlamento;

ai lavori pubblici, gli onorevoli ragioniere Gian Aldo Arnaud, deputato al Parlamento, e avvocato Guglielmo Nucci, deputato al Parlamento;

all'agricoltura e foreste, gli onorevoli avvocato Carlo Felici, deputato al Parlamento, e dottore professore Arcangelo Lobbiano, deputato al Parlamento;

ai trasporti, gli onorevoli ingegnere Costante Degan, deputato al Parlamento, e dottore Giuseppe Sinesio, deputato al Parlamento;

alle poste e telecomunicazioni, l'onorevole avvocato Giuseppe Fracassi, senatore della Repubblica;

all'industria, commercio e artigianato, gli onorevoli dottore Egidio Carenini, deputato al Parlamento, e Adolfo Cristofori, deputato al Parlamento;

al lavoro e previdenza sociale, gli onorevoli dottore professore Tina Anselmi, deputato al Parlamento, avvocato professore Manfredi Bosco, deputato al Parlamento, e dottore Alberto Del Nero, senatore della Repubblica;

al commercio con l'estero, l'onorevole Ignazio Vincenzo Senese, senatore della Repubblica;

alla marina mercantile, l'onorevole dottore professore Primo Lucchesi, deputato al Parlamento;

alle partecipazioni statali, l'onorevole avvocato Francesco Bova, deputato al Parlamento;

alla sanità, l'onorevole dottore Franco Foschi, deputato al Parlamento;

al turismo e spettacolo, l'onorevole ingegnere Antonino Drago, deputato al Parlamento;

ai beni culturali e ambientali, l'onorevole dottore professore Alberto Spigaroli, senatore della Repubblica.

« Firmato: ALDO MORO ».

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

GIOMO ed altri: « Contributo annuo dello Stato a favore della fondazione "Luigi Einaudi" con sede in Roma » (4308);

BOLDRINI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle forniture e commesse di armi, mezzi militari e approvvigionamenti destinati alle forze armate » (4309);

BASLINI e **ORLANDO**: « Revisione della legge 14 aprile 1975, n. 103, e nuova regolamentazione delle diffusioni radiofoniche e televisive » (4311);

MARIOTTI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vendita di aerei militari e da trasporto da parte della società multinazionale Lockheed nonché sulle forniture e commesse di altri mezzi militari e approvvigionamenti alle forze armate della Repubblica italiana » (4312);

RIZZI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni delle carceri di Rebibbia in Roma e di San Vittore in Milano. Sul trattamento in esse riservato ai detenuti ed in generale sul regime carcerario vigente all'interno delle stesse » (4313);

MALAGODI e **QUILLERI**: « Equiparazione delle provvidenze di legge a favore delle popolazioni danneggiate dalle scosse telluriche del 1972 nelle province di Ascoli Piceno, Macerata, Perugia, Teramo e Rieti con quelle emanate a favore delle popolazioni di Ancona colpite da analoga calamità nello stesso anno 1972 » (4314);

GENOVESI e **CARIGLIA**: « Nuove norme sulla pubblicazione di leggi, decreti-legge, decreti presidenziali, ministeriali » (4315).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Il ministro della pubblica istruzione ha presentato, con lettera in data 16 febbraio 1976, ai sensi dell'articolo

77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (4310).

Sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una relazione ministeriale.

PRESIDENTE. Il ministro dell'interno ha trasmesso in data 4 febbraio 1976, ai sensi dell'articolo 5 della legge 11 giugno 1974, n. 253, la « Relazione annuale sull'attività svolta nelle scuole di polizia » (doc. XXXV, n. 1).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso gli elenchi delle registrazioni effettuate con riserva nella seconda quindicina del mese di gennaio 1976 (doc. VI, n. 3).

Il documento sarà stampato, distribuito e assegnato alla Commissione competente.

Il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha altresì trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per la ricostruzione industriale per gli esercizi 1973 e 1974 (doc. XV, n. 67/1973-1974).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Chiacchio, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, del codice penale e 116 del regio decreto 21 dicembre 1933, n. 1736 (emissione continuata di assegni a vuoto) (doc. IV/279):

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Regolamento finanziario per le funzioni trasferite alla regione Friuli-Venezia Giulia con decreto del Presidente della Repubblica 25 novembre 1975 » (4265) (con parere della V e della VI Commissione);

COSTAMAGNA ed altri: « Norme in materia di controllo della Corte dei conti sulle entrate pubbliche » (4282) (con parere della V e della VI Commissione);

« Copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica recanti anticipazione di benefici economici ai dipendenti delle aziende autonome dello Stato » (4291) (con parere della V, della VI e della X Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Pagamento al personale statale degli stipendi ed altri assegni fissi continuativi mediante assegni speciali di Stato ovvero mediante accreditamento in conto corrente bancario o postale » (4251) (con parere della I e della V Commissione);

SPINELLI ed altri: « Assunzione da parte dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (4299) (con parere della I e della V Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 13, concernente il riordinamento dei ruoli del personale docente, direttivo e ispettivo della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica dello Stato » (4310) (con parere della I e della V Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

QUILLERI ed altri: « Inchiesta parlamentare sull'attuazione dei provvedimenti di pronto intervento, nonché di quelli emanati per la ricostruzione e ripresa economica dei comuni della Sicilia colpiti dai terremoti

del gennaio 1968 » (4294) (con parere della I e della IV Commissione);

« Provvedimenti urgenti per la tutela degli abitati e degli insediamenti agrari ed industriali rivieraschi del fiume Astico e del suo affluente Posina » (4296) (con parere della V e della XI Commissione);

X Commissione (Trasporti):

CICCARDINI e **PICCINELLI**: « Norme per la tutela dei lavoratori addetti al servizio pubblico di esercizio di taxi » (4240) (con parere della I, della II, della IV, della VI, della XII e della XIII Commissione);

« Proroga dei termini previsti dall'articolo 47 della legge 14 dicembre 1973, n. 829, relativa alla riforma dell'Opera di previdenza a favore del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (4298) (con parere della I, della V e della XIII Commissione);

XIII Commissione (Lavoro):

COSTAMAGNA ed altri: « Risanamento industriale, disciplina della mobilità della mano d'opera (4301) (con parere della V, della XI e della XII Commissione).

Richiesta di parere su un disegno di legge assegnato a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. La VI Commissione permanente (Finanze e tesoro), nella seduta dell'11 febbraio 1976, ha deliberato di chiedere il parere della I Commissione permanente (Affari costituzionali) sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 8, recante norme per l'attuazione del sistema informativo del Ministero delle finanze e per il funzionamento dell'anagrafe tributaria » (4297).

Tenuto conto della materia oggetto del progetto stesso, ho ritenuto di poter accogliere la richiesta.

Annunzio

di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che si presenta oggi a voi, per ottenere la fiducia, è nato da una delle crisi più difficili di questo dopoguerra. Non vi era infatti una formula politica, un sistema di alleanze, ai quali riferirsi. Una formula, magari, di difficile realizzazione, ma almeno riconosciuta valida in linea di principio. Questa volta invece nessuna vera aggregazione politica è apparsa possibile. Ma la consapevolezza di questo dato di fondo non esimeva me ed il mio partito dal dovere di compiere ogni tentativo nella giusta direzione. Diverse combinazioni sono state provate, ma invano. Sono queste le difficoltà delle fasi di transizione. Si tratta certamente di una situazione grave, di un momento di tensione.

Il declino della politica di centro-sinistra può farsi risalire già al momento della costituzione del Governo tra democrazia cristiana e partito repubblicano. Si rivelò infatti impossibile in quella circostanza ricomporre la coalizione tradizionale per un acuto dissenso tra il partito socialista e quello socialdemocratico, sullo sfondo però dell'iniziato superamento della formula di centro-sinistra. In una tale condizione si poté almeno raccogliere le forze già alleate in una intesa politico-parlamentare, capace di fare da base ad un Governo di coalizione limitata, che collegava un partito d'ispirazione cristiana ed uno laico e si riprometteva di recuperare la politica di centro-sinistra. Benché questa prospettiva non fosse incoraggiata dal partito socialista, negli altri partiti la speranza non era venuta meno ed un tale obiettivo era lealmente perseguito. Mentre dunque si seguiva con attenzione l'evoluzione politica, non ci si sottraeva al dovere di governare in condizioni di notevole difficoltà. Desidero perciò ricordare con profonda gratitudine la esemplare collaborazione del partito repubblicano e riconfermare sentimenti di grande rispetto per i partiti che, pur non partecipando al Governo, ne hanno reso possibile la vita. Senza volere ora entrare nelle motivazioni della crisi ed escludendo ogni

considerazione di carattere personale, si può dire che, al di là di talune comprensibili diversità di opinione, la collaborazione è stata resa, direi, tecnicamente difficile dalla istituzionale estraneità del partito socialista e di quello socialdemocratico al Governo. Con il passare del tempo, del resto, la stessa piattaforma politica veniva mutando. Era messa in forse l'esistenza di una vera maggioranza parlamentare a sostegno del governo bicolore. L'impegno del partito socialista diveniva sempre più autonomo ed unilaterale, mentre si riscontrava l'impossibilità di riunirsi a quattro in vista di pur importanti decisioni da prendere. Ciò valga a spiegare, al di là della buona volontà e della lealtà che non sono mai mancate, il disagio che è sfociato in una crisi della quale per altro non abbiamo voluto assumerci la responsabilità.

Desidero dire che in nessun momento, quali che siano state le divergenze o solo le incomprensioni insorte, sono venuti meno il più assoluto rispetto per i partiti esterni al Governo, il socialista ed il socialdemocratico e la consapevolezza della essenziale funzione assolta dal partito socialista italiano nello schieramento politico per la difesa della libertà e lo sviluppo della giustizia sociale.

Ma bisogna pur dire che le ragioni di crisi erano più profonde ed inerenti alla decisione socialista di considerare superata la politica di centro-sinistra. Come ho detto, ciò era già in una certa misura implicito nella costituzione del bicolore. Ma a rendere esplicita questa svolta è intervenuto il mutamento di quadro politico per le elezioni del 15 giugno. Non è questa certo la sede per definire il significato di quell'avvenimento e le sue conseguenze. Basterà dire che esso, pur sottolineando alcune diversità strategiche tra comunisti e socialisti, ha fatto ritenere a questi ultimi possibile e desiderabile una qualche forma di partecipazione del partito comunista a responsabilità di Governo ed ha indotto a rifiutare la politica dell'allenza privilegiata con la democrazia cristiana e gli altri partiti democratici. Ora questa crisi è stata determinata dall'intento dei socialisti di riprendere l'iniziativa e di mettere alla prova i nuovi indirizzi. È risultato però che questa prospettiva politica non era realizzabile, non essendo disponibile la democrazia cristiana, e non essa soltanto, ad accettare un mutamento nella collocazione del partito comunista all'opposizione. Ma a sua volta

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

la proposta della democrazia cristiana, di una ricomposizione cioè del Governo di centro-sinistra, era inaccettabile per i socialisti. E cioè, come si diceva, non vi era più la vecchia aggregazione politica e non ve n'era neppure una nuova ed alternativa. Le ipotesi di fondo, da una parte e dall'altra, si sono consumate in breve ora, mettendo così a nudo un allarmante stato di dissociazione delle forze politiche. La crisi si è rilevata così estremamente difficile, fatalmente tortuosa e con possibili sbocchi elettorali. Ed infatti sogliono essere le elezioni il rimedio ad una situazione di disgregazione come quella sopra descritta. E tuttavia la democrazia cristiana, consapevole del carattere traumatico di uno scontro elettorale fuori tempo e soprattutto in un momento così grave per la nostra economia, non ha voluto le elezioni e si è sforzata di trovare una soluzione di ripiego, per quanto inadeguata essa possa apparire in assoluto e nelle presenti circostanze.

Io stesso, accusato di distruggere mano a mano tutte le formule, per puntare sulle elezioni anticipate, credo di aver dimostrato di volere una soluzione costruttiva, anche se difficile. Venute meno le ipotesi principali, venute meno il bicolore DC-PSI per la difficoltà di conciliarlo con altre rilevanti solidarietà, volendo e, vorrei dire, dovendo evitare le elezioni anticipate, restava da sperimentare formule non maggioritarie, non di pieno impegno. Il mio cammino in proposito non è stato tortuoso, ma lineare. Non è stato tumultuoso, ma ordinato. Era evidente che avrei dato assoluta precedenza a possibili intese con socialdemocratici e repubblicani, alle quali il partito socialista, come aveva promesso, non avrebbe fatto mancare un sia pur limitato sostegno. Anche questa via è apparsa percorribile per valutazioni che io rispetto. Si è giunti così fatalmente al monocolori, che il mio partito ed io stesso sinceramente non desideravamo. Ma al punto in cui le cose erano giunte, la nostra rinuncia avrebbe significato ricorso alle elezioni. Abbiamo preferito un atto di coraggio, un'assunzione di responsabilità. Chi si potrebbe stupire che sia stata questa una decisione tormentata? Non certo una lotta di persone. Non una inammissibile perdita di tempo. Abbiamo fatto dunque quello che abbiamo ritenuto essere un pesante dovere. Comprendiamo bene di non aver chiuso il problema politico. Quale sarà l'avvenire, al

di là di questo Governo, dirà l'evoluzione delle cose: diranno i congressi dei partiti. Desidero ringraziare vivamente il partito socialdemocratico che ha voluto offrirci, esso solo, il suo voto favorevole. Considero con gratitudine ed in tutto il loro valore, soprattutto per le circostanze in cui si esprimono, le astensioni assicurate dai socialisti e repubblicani. Guardo con attenzione e rispetto alla posizione costruttiva assunta dal partito liberale, in un apprezzabile sforzo di adeguamento alle nuove realtà del paese. Queste le posizioni previste per il voto di fiducia. Desidero formulare poi, nell'atto di assumere il gravoso compito, la speranza che non manchi il sostegno per quella che sarà la vita e l'azione legislativa del Governo. Vorrei concludere su questo punto dicendo che non v'è dubbio che il Governo monocolori è una soluzione sgradita ed obbligata. Ma è altrettanto vero che essa è accettata, così com'è, con vigore morale e politico e che sarà realizzata facendo fino in fondo il nostro dovere.

La delicatezza della nostra posizione ci farà certamente attenti alle voci che si levano nel dibattito politico. Ma non per questo il Governo rinuncerà ad avere una sua fisionomia. Se essa fosse compromessa, il nostro servizio non potrebbe essere compiuto. Resta ferma la nostra caratterizzazione nei confronti del partito comunista dal quale ci distacca netta diversità di ideali umani e d'intuizioni politiche, anche se è da ricercare, soprattutto in Parlamento, il costruttivo confronto delle rispettive tesi.

La diversità, lo sappiamo, tocca il tema della libertà nella società e nello Stato e non riguarda quindi cose secondarie. Questo spiega la determinazione di conservare senza confusioni i ruoli rispettivi di Governo e di opposizione. È un segno della maturazione della coscienza democratica del paese che ciò avvenga in un clima di civile competizione, tanto più necessaria nel momento estremamente difficile che l'Italia attraversa.

Non ho bisogno di sottolineare, sulla base di quella netta ripulsa del fascismo, che è oltretutto un dovere costituzionale, il nostro atteggiamento di netta opposizione al Movimento sociale italiano.

MARCHIO. Ci parli della ripulsa della Lockheed! (*Commenti a destra*).

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Resteremo rigorosamente fedeli a questa impostazione ideale.

La caduta del corso della lira sul mercato dei cambi presenta un quadro economico carico di rischi, ma fornisce anche qualche opportunità che può essere con saggezza sfruttata per superare la inquietante prospettiva di un lungo ristagno. Il corso più probabile del nostro immediato futuro, se non sapremo agire in tempo e con la necessaria energia, è quello di una accelerazione dei processi inflazionistici, che non solo riassorbirebbero rapidamente i vantaggi, per il nostro commercio estero, di una minore quotazione della lira, ma attraverso un meccanismo cumulativo di rincorsa tra prezzi e salari minaccerebbero di spingere ancora una volta i nostri prezzi fuori mercato rispetto a quelli internazionali.

Una risposta possibile in questa situazione sarebbe una restrizione del credito o una politica di tagli fiscali, ma nella particolare congiuntura dell'economia italiana, caratterizzata da un elevato grado di inutilizzazione degli impianti e da una vasta disoccupazione e sottoccupazione, una tale strategia non può essere che un rimedio di ultima istanza, in mancanza di un consenso sociale e politico che permetta all'autorità di governo di impostare una più corretta e appropriata politica economica.

I provvedimenti monetari, che il Governo è stato costretto a prendere in questi giorni, hanno la natura di decisioni cautelative e di emergenza e potranno essere riesaminati, ed, eventualmente, revocati, ove sia possibile in un prossimo futuro mettere a punto una più complessa ed articolata strategia.

Negli ultimi giorni è stato avviato un serio approfondimento tecnico sulla impostazione della politica monetaria e della politica di bilancio, messe a punto alla fine dello scorso anno e discusse anche in sede comunitaria.

Questo lavoro non è ancora concluso, ma da esso emerge che, mentre può essere assicurata al settore privato la espansione del credito interno nella misura già prevista, i maggiori rischi inflazionistici da un lato e la spinta fornita dal nuovo cambio della lira alla domanda globale dall'altro, impongono di valutare con la massima attenzione il limite di indebitamento del Tesoro, della Cassa depositi e prestiti e delle aziende au-

tonome che era stato fissato in 14.800 miliardi.

Questo *deficit*, che in termini reali e in percentuale rispetto al reddito nazionale risulta inferiore a quello del 1975, potrà essere ridotto in relazione al nuovo gettito fiscale che automaticamente affluirà alle casse dello Stato per effetto di una dinamica del reddito monetario di quest'anno superiore a quella prevista nelle ipotesi contenute nella relazione previsionale e programmatica per il 1976.

Consideriamo dunque un obiettivo primario di politica economica non travalicare in alcun caso il livello del *deficit* fissato nell'autunno scorso, mentre ci riserviamo, in relazione allo sviluppo della congiuntura, libertà di manovra anche per un suo ridimensionamento in relazione alle discussioni in corso sul piano internazionale.

Accanto al problema della dimensione del *deficit*, si pone quello dei mezzi per il suo finanziamento. In questa complessa fase congiunturale, il Governo riafferma che il ricorso alla Banca centrale, sia diretto sia indiretto, sarà contenuto in limiti compatibili alla realizzazione dei programmi di espansione monetaria, già fissati in funzione delle esigenze globali dell'economia.

Il maggior sviluppo del reddito monetario che ci attendiamo, in presenza di un'offerta di credito interno al settore privato invariata, potrà produrre qualche contenuto inasprimento del costo del denaro. Le autorità monetarie dovranno sorvegliare questa evoluzione in modo che essa non superi i limiti strettamente necessari per impedire, nella fase in cui le aspettative degli operatori non sono ancora consolidate, sbandamenti pericolosi e irregolarità del cambio della lira. Quale che sia la valutazione che si voglia fare dell'attuale livello della nostra moneta è certo che la solidità di un rapporto di cambio non dipende soltanto da obiettivi confronti tra i livelli dei prezzi e dei salari di un paese con quelli del resto del mondo, ma anche da una impalpabile realtà fatta di aspettativa e di fiducia. Giova più, a nostro parere, per alimentare questa realtà, una politica di interventi elastici sul mercato, diretta ad assicurare l'ordinato svolgimento delle transazioni e ad orientare le quotazioni della lira verso il livello suggerito dalle tendenze di medio termine della bilancia dei pagamenti, anziché la difesa rigida di un rapporto di cambio che può apparire il frutto di arbitrarie valutazioni delle autorità, an-

ziché l'espressione di un genuino equilibrio economico.

Presupposto necessario per gli interventi sul mercato è la ricostituzione di un solido livello di riserve in valuta, a cui tendono le trattative per ottenere nuovi prestiti da parte del Fondo monetario e della Comunità europea. Tra qualche mese, poi, il miglioramento delle esportazioni e il contenimento delle importazioni, che deriverà dal recente aggiustamento del cambio, comincerà ad esercitare la sua azione stabilizzatrice. Non intendiamo certo scaricare tutto l'aggiustamento dei nostri conti con l'estero soltanto sulla politica monetaria o soltanto sulla flessibilità del cambio, né intendiamo sacrificare il nostro sviluppo interno all'equilibrio spontaneo di una bilancia dei pagamenti largamente influenzata da fughe di capitali e da pratiche di concorrenza sleale; si impone perciò una attiva politica valutaria, che integri gli altri strumenti di politica economica.

Il Governo s'impegna a perseguire con estremo rigore l'endemico fenomeno dei movimenti clandestini di capitali verso l'estero che rappresentano una causa strutturale di debolezza della nostra bilancia dei pagamenti (*Commenti a destra*). A questo fine esso si appresta ad emanare nuove norme valutarie per chiudere o per rendere meno facilmente praticabili taluni canali che l'astuzia degli speculatori ha saputo creare nelle maglie dei vigenti regolamenti: in secondo luogo esso proporrà al Parlamento norme che permettano di configurare come reali le frodi valutarie attualmente perseguite come semplici illeciti amministrativi.

Inoltre severi controlli sugli introiti valutari del turismo estero e più sostanziosi incentivi per gli emigranti ad avvalersi del mercato ufficiale dei cambi potranno migliorare, per un ammontare cospicuo, le partite attive della nostra bilancia dei pagamenti. Nel breve periodo essa potrà anche essere rafforzata attraverso norme che sollecitino i nostri operatori ad accrescere i finanziamenti in valuta e che controllino più rigidamente i termini di pagamento. Dovranno anche adottarsi misure tecniche più adeguate per combattere fenomeni di contrabbando e di *dumping* che tendono a gonfiare irregolarmente taluni flussi di importazioni.

Sul lato delle esportazioni continuerà l'azione di sostegno a quelle di impianti e macchinari a pagamento differito attraverso

un adeguato rifinanziamento della legge n. 131.

La svalutazione della lira potrebbe indurre le imprese ad aumentare i loro listini, anche indipendentemente dalla sottostante dinamica dei costi. L'esperienza negativa dei blocchi generalizzati dei prezzi, in Italia ed all'estero, sconsiglia il ricorso a tale strumento, il che tuttavia non ci esonera dal fronteggiare con interventi adeguati, aumenti non giustificati dei prezzi.

Il CIP, che dovrà essere riorganizzato in modo che regioni e comuni possano partecipare all'attività di sorveglianza dei prezzi dei generi di largo consumo, intensificherà, da parte sua, il controllo sui prezzi dei prodotti di base; esso segnalerà i risultati delle sue indicazioni al ministro delle finanze che ordinerà ispezioni della polizia tributaria, ogniqualvolta gli aumenti dei prezzi inducano a sospettare ingiustificati aumenti dei margini di profitto.

La nostra proposta di una imposta straordinaria sui margini di profitto è stata oggetto di vivaci discussioni e di valutazioni critiche; mentre ci riserviamo di seguire, attraverso le indagini del Ministero dell'industria, l'andamento del fenomeno, valuteremo i risultati del dibattito tecnico e politico sulla proposta, alla ricerca, se del caso, di soluzioni più soddisfacenti.

Nel campo delle tariffe amministrative, i necessari aggiustamenti saranno temperati dalla istituzione generale di una fascia di tariffe sociali per gli utenti a reddito più basso.

Il Governo si ripromette di studiare i modi più appropriati per bloccare nel corso di quest'anno i compensi per gli amministratori di enti, istituti e società. In tutti i contratti in cui lo Stato si troverà ad operare come parte, nella sua funzione di datore di lavoro, il Governo sosterrà la necessità di rinviare al prossimo anno la decorrenza degli aumenti contrattuali previsti per i dipendenti con più elevate retribuzioni; salvi gli incrementi relativi alla contingenza ed alla anzianità.

Un eguale punto di vista sarà prospettato dal Governo in occasione dei suoi interventi nelle vertenze del settore privato.

Il Governo è disponibile, ove le parti sociali siano d'accordo, a proporre un provvedimento legislativo che estenda *erga omnes* il blocco di questi stipendi elevati, che rappresentano una fascia inferiore al 10 per cento del complesso dei lavoratori dipendenti.

I redditi degli altri lavoratori costituiscono tuttavia una proporzione così ampia del reddito nazionale che la loro dinamica non potrebbe svolgersi in base a valutazioni meramente settoriali, e come risultato di uno scontro di forze, senza interferire pesantemente sul livello dei prezzi e sull'equilibrio della bilancia dei pagamenti. Il Governo ritiene doveroso chiedere alle parti sociali di chiudere rapidamente i contratti e di tenere conto, nella determinazione degli aumenti, dell'esistenza di stretti margini che l'obiettivo di risanamento dell'economia del paese impone allo sviluppo dei consumi privati. In ogni caso il Governo fa presente alle parti sociali l'opportunità di una ragionevole distribuzione, lungo l'arco di vita del contratto, degli aumenti concordati. Aumenti concentrati nel tempo non potrebbero essere riassorbiti da contestuali aumenti di produttività; essi si scaricherebbero sui prezzi e, quindi, di nuovo sui salari, in un circolo vizioso che, attraverso il gioco delle aspettative e della speculazione, rischia di ridurre il livello del reddito reale dei lavoratori.

La finanza pubblica ha raggiunto un soddisfacente assetto normativo, ma registra carenze di rilievo nella amministrazione, come è stato coraggiosamente descritto nell'apposito libro bianco dello scorso anno, e di conseguenza per quanto si riferisce al quadro delle evasioni fiscali. Sarà cura di questo Governo proseguire negli sforzi già intrapresi in questo campo. Particolare cura sarà posta nell'approntare il più rapidamente possibile l'anagrafe tributaria. In particolare confidiamo nella sollecita conversione del decreto-legge con il quale si provvede alla riorganizzazione di questo importante servizio. Nel frattempo, è intendimento del Governo attivare i controlli di carattere tributario per campione, mobilitando l'amministrazione finanziaria e la guardia di finanza. Il fenomeno delle evasioni si collega in taluni casi a quello dell'esodo illegale di capitali il quale rappresenta spesso anche una sottrazione al fisco di materia imponibile. Perciò il Ministero delle finanze agirà in collaborazione con gli altri dicasteri, per proseguire e rafforzare l'azione di repressione contro frodi valutarie che siano anche evasioni tributarie.

Recenti valutazioni, anche in relazione agli effetti sul gettito della nuova normativa fiscale, mostrano la possibilità di un miglioramento del gettito tributario rispetto alle previsioni per il 1976 in precedenza

effettuate. Il miglioramento dovrà costituire una riserva nell'ipotesi di un andamento delle uscite di cassa, anch'esso più rapido di quanto previsto.

In ogni caso qualunque nuova spesa corrente dovrà invece trovare la sua copertura in nuovi tributi.

L'impostazione della finanza pubblica e l'andamento della congiuntura, se il disegno di politica economica che abbiamo descritto potrà puntualmente realizzarsi, non sembrano richiedere per ora nuovi provvedimenti fiscali riduttivi della domanda globale. Appare invece opportuno proporre una serie di interventi legislativi nel settore dell'imposizione diretta, rivolti non ad inasprire il prelievo tributario, ma a conseguire un incremento di entrate attraverso misure atte a rendere più sollecito l'assolvimento del debito di imposta.

Condizione necessaria e sufficiente per garantire nei prossimi dodici mesi la stabilità del cambio e il contenimento delle pressioni inflazionistiche è una dinamica moderata dei redditi monetari e un aggiustamento graduale dei prezzi delle imprese che hanno potere sul mercato. Nei limiti in cui questa moderazione potrà essere assicurata da una spontanea adesione di operatori economici e di categorie sociali, il Governo non intende prendere nuove misure di contenimento, le quali in questo momento potrebbero interferire sul meccanismo della ripresa che negli ultimi mesi si è lentamente messa in movimento.

Qualche tempo fa si era previsto uno sviluppo modesto del reddito nel corso del 1976 fortemente condizionato dai vincoli posti dall'equilibrio dei nostri conti esteri. Questi vincoli appaiono ora più larghi, se alla riduzione del cambio della lira non seguirà un immediato aumento dei prezzi e dei redditi che annullino l'effetto reale dell'aumento della domanda. In parte tale aumento deriverà spontaneamente dalle maggiori esportazioni e dalle minori importazioni provocate dal nuovo cambio. In parte esso sarà il risultato delle politiche impostate lo scorso anno e di quelle che dovremo ora decidere in materia di ristrutturazione industriale e di potenziamento dei finanziamenti per il Mezzogiorno.

Le prime informazioni disponibili sul ritmo effettivo di spesa degli stanziamenti delle leggi anticongiunturali sono deludenti. Si pone, perciò, la necessità di costituire un gruppo interministeriale che se-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

gua il ritmo della spesa, che esamini la natura degli ostacoli che lo hanno sinora rallentato e che definisca gli eventuali interventi amministrativi e legislativi per eliminare tali ostacoli.

Entro due mesi sarà presentato alla Camera un documento sullo stato di attuazione dei provvedimenti anticongiunturali e saranno proposte eventuali misure legislative per una diversa destinazione dei fondi inutilizzati. Questo sforzo, concentrato nel tempo, è l'aspetto fondamentale della manovra per la ripresa della nostra economia; da esso dipenderà il successo del nostro obiettivo di inserirsi in tempo nel vivace movimento di ripresa in atto nelle economie industriali.

È ancora possibile — secondo esperti italiani e stranieri — uno sviluppo del reddito che, nel biennio 1976-1977, consegua un saggio di crescita dell'80 per cento del prodotto nazionale.

In questo quadro si pone ancora una volta il problema del risanamento della finanza pubblica, in tutti i suoi aspetti, sia quella dello Stato, sia quella degli enti locali e degli istituti previdenziali, per quanto riguarda e la dinamica delle entrate e il controllo più severo delle inefficienze e, talora, degli sperperi nella spesa.

Con il procedere dell'espansione congiunturale, quote più elevate del risparmio nazionale dovranno essere destinate al finanziamento degli investimenti produttivi e, di conseguenza, gli elevati *deficit* pubblici raggiunti nella fase di depressione, dovranno essere progressivamente ridotti; altrimenti essi alimenteranno nuovi *deficit* e nuove crisi del cambio.

Una rapida approvazione del disegno di legge sulla ristrutturazione industriale è considerata dal Governo una condizione essenziale, non solo per intervenire a contenere il processo di degradamento di talune situazioni settoriali ed aziendali, ma anche per sostenere il ritmo degli investimenti produttivi nel corso del prossimo biennio.

Il Governo presenterà, prima della discussione parlamentare, una serie di emendamenti che tengano conto del dibattito intervenuto nelle forze sociali e politiche. In particolare si provvederà a rendere più esplicita l'opportunità di procedere per alcuni settori ad indicazioni unitarie di intervento.

Dovrà altresì essere garantita la massima trasparenza, la pubblicità, l'efficienza

dei controlli, in modo da contrastare inammissibili interferenze di interessi particolari.

La distribuzione di interventi fra quelli diretti ad imprese da ristrutturare e quelli per finanziare attività sostitutive dovrà permettere che l'azione di ristrutturazione nei suoi effetti globali abbia conseguenze positive sulla creazione di nuovi posti di lavoro.

Nei casi in cui si creino eccedenze di manodopera non rioccupabile nella stessa azienda, si provvederà a garantire il processo di mobilità del lavoro mettendo in cassa integrazione i lavoratori eccedentari senza alcun onere finanziario per l'azienda e predisponendo particolari incentivi per le imprese disposte a rioccupar*li* attraverso la procedura speciale di collocamento.

Le regioni saranno cointeressate, per la loro attività istituzionale relativa alla formazione professionale, ai meccanismi preposti alla gestione del processo di mobilità organizzata.

Sarà inoltre assicurata la consultazione delle forze sociali e degli enti locali nell'amministrazione di questo delicato settore della politica industriale dello Stato. Gli emendamenti permetteranno anche di unificare la legislazione del credito industriale attorno ai due pilastri della legge per gli incentivi alla piccola e media industria il cui funzionamento potrà divenire più automatico, e al nuovo provvedimento sulla ristrutturazione industriale: saranno pertanto abrogate le leggi nn. 1101, 464, 1470/184. Sarà chiesta una delega al Parlamento per razionalizzare il sistema degli incentivi.

Accanto agli interventi per la ristrutturazione industriale, un contributo importante alla ripresa sarà assicurato dalle partecipazioni statali, che prevedono un complesso di investimenti per il futuro quadriennio, prossimo ai 20 mila miliardi. Di qui la necessità di un sostanziale aumento del fondo di dotazione previsto appunto nella legge di ristrutturazione.

Il Governo presenterà un programma dettagliato, definito in termini temporali di questi investimenti, definendone la strategia ed individuando le aree prioritarie e non rinunciabili di intervento.

Il Governo si impegna altresì a comunicare al Parlamento ogni anno, prima di trasferire agli enti di gestione le nuove quote di finanziamento, lo stato di attua-

zione del programma stesso con precise informazioni sull'andamento degli investimenti prioritari.

In base anche ai risultati della commissione di studio, si procederà ad avviare il processo di riorganizzazione delle partecipazioni, con gli eventuali riaccorpamenti delle società operative lungo linee meglio corrispondenti alla razionalità industriale e alla efficacia dell'intervento del settore pubblico sul mercato e con la introduzione di più funzionali sistemi di controllo.

Altro punto qualificante del programma di governo è la continuazione della politica di intervento straordinario nel Mezzogiorno, adeguandola alla nuova realtà regionale.

Il disegno di legge che il precedente Governo ha presentato al Senato, si snoda appunto sul riconoscimento di una piena partecipazione delle regioni all'azione di intervento straordinario, una notevole parte del quale è direttamente devoluto alle regioni stesse. Così, è prevista la partecipazione dei presidenti regionali nel CIPE — per una stretta connessione tra azione nel sud e programmazione generale — e in un comitato permanente di nuova istituzione presso il ministro per il Mezzogiorno.

Osservazioni sono state fatte, specie in ordine alla posizione e al futuro della Cassa.

Il 1980 come termine finale della Cassa per il mezzogiorno, fissato da leggi precedenti, non è stato modificato nelle proposte presentate al Senato, né il Governo ha ipotizzato proroghe. Ritengo che le innovazioni elaborate — ed altre che il Governo presenterà entro pochi giorni come suoi emendamenti, compresa una più significativa partecipazione delle regioni all'attività della Cassa — consentiranno, attraverso una utile sperimentazione, di predisporre tempestivamente strutture e meccanismi per il « dopo 1980 » in modo da assicurare, accanto ad una più piena corresponsabilizzazione delle regioni, la sicurezza di conduzione per i progetti di largo respiro e per il coordinamento con le misure di sostegno della Comunità europea.

Da parte socialista si è parlato di un progetto speciale per fare sì che le regioni si preparino tecnicamente per affrontare i programmi di sviluppo. L'idea mi pare accettabile.

Il Governo presenterà con urgenza un provvedimento-ponte per dotare sia la Cas-

sa sia le regioni meridionali dei mezzi indispensabili per continuare i programmi di intervento straordinario.

Fra i vari e complessi problemi che la crisi economica provoca o aggrava, quello della disoccupazione giovanile emerge per la sua crescente rilevanza.

Il Governo, tenendo conto dei vari aspetti che iniziative in questo delicato settore del mercato del lavoro possono presentare, intende prospettare al Parlamento, dopo una consultazione con le organizzazioni sindacali, una proposta che è già in corso di elaborazione.

Criterio ispiratore per il settore delle imprese, è di consentire ai giovani di acquisire un'esperienza professionale mediante contratti di formazione sul lavoro che possano normalmente proseguire con regolare rapporto di lavoro. Criterio ispiratore nel settore dei servizi sociali della pubblica amministrazione, è invece quello di promuovere progetti di ampia esecuzione, capaci di utilizzare forze di lavoro giovanili in attività nelle quali sia presente una sicura utilità sociale e che forniscano occasione di qualificazione professionale.

L'effettivo contenuto di formazione di queste occasioni di inserimento nell'attività produttiva e l'effettivo carattere addizionale e non sostitutivo di altri posti di lavoro, sarà garantito dalla partecipazione delle regioni e dei sindacati all'amministrazione di questo progetto. La dimensione quantitativa dell'intervento non può ancora essere definita ma, dopo le prime esplorazioni, sembra realistico ritenere che essa possa superare l'obiettivo di 50 mila giovani in primo avviamento al lavoro precedentemente indicati.

Abbiamo indicato gli elementi fondamentali della politica congiunturale per il prossimo biennio.

Non può invece essere ambizione di questo Governo fornire al paese un soddisfacente sistema di programmazione da qui al 1980, del quale tuttavia proprio il nuovo più difficile quadro dell'economia mondiale postula sempre più l'esigenza. Ciò che possiamo e intendiamo fare nei prossimi mesi è la predisposizione di una serie di interventi pluriennali in taluni settori essenziali, per saldare l'azione congiunturale di oggi con lo sviluppo a medio termine della nostra economia.

Questi programmi, da inquadrare in una prospettiva a medio termine del bilancio della pubblica amministrazione, riguardano

principalmente quattro settori: quello della energia, dell'edilizia, dei trasporti e dell'agricoltura.

Per il settore dell'energia, il Governo sottoporrà quanto prima al dibattito parlamentare il programma approvato dal CIPE con la disponibilità a dare la dovuta attenzione alle osservazioni e proposte che in esso emergeranno.

Nel settore dell'edilizia, ci proponiamo la approvazione, sulla base anche delle iniziative legislative dei precedenti Governi, di un provvedimento di carattere generale diretto a razionalizzare e potenziare l'azione pubblica nel settore, così da facilitare la realizzazione di una organica politica della casa.

Contiamo anche che il Parlamento approvi sollecitamente il disegno di legge sul regime dei suoli.

Per l'agricoltura, oltre una sollecita gestione dei mezzi già messi a disposizione con i provvedimenti dello scorso anno, ci proponiamo di pervenire a discutere con le regioni la proposta di un programma pluriennale che preveda provvedimenti per il credito agricolo, lo sviluppo dell'irrigazione, il rafforzamento delle infrastrutture commerciali ed interventi specifici nel settore zootecnico, forestale ed ortofrutticolo.

Analoga iniziativa richiederà l'approvazione di un piano dei trasporti articolato in tre direzioni: potenziamento delle principali strutture del sistema nazionale di trasporto; sviluppo integrato per i diversi mezzi di trasporto all'interno delle aree metropolitane; potenziamento per il trasporto pubblico attraverso l'attuazione del « piano autobus ».

Questi diversi piani settoriali forniranno lo stimolo di vasti blocchi di commesse pubbliche per la ristrutturazione su nuove linee dell'industria italiana e, nello stesso tempo, permetteranno una redistribuzione delle risorse nazionali verso la produzione di servizi collettivi, le cui attuali insufficienze sono un fattore importante di scarsa produttività per il nostro sistema.

La complessità e l'urgenza dei problemi economici e sociali, fin qui considerati, non distoglieranno l'attenzione del Governo dalla esigenza di promuovere i necessari adeguamenti delle pubbliche istituzioni.

Nella misura in cui il potere sarà in grado di garantire l'attuazione e lo sviluppo del regime di libertà, di democrazia e di giustizia, chiaramente tracciato dalla Carta costituzionale, sarà possibile risalire la china della grave crisi che travaglia il paese con un comune impegno di servizio e di partecipazione.

È questo l'alto insegnamento del recente messaggio al Parlamento del Presidente della Repubblica, al quale desidero esprimere la solidarietà mia e del Governo nel momento in cui viene fatto oggetto di ingiusti attacchi.

Un particolare accenno merita il problema del Concordato.

Il Governo si propone di portare avanti — accertata la disponibilità dell'altra parte e secondo le direttive già espresse dal Parlamento — le trattative per la revisione del patto al fine di adeguarne la disciplina al progresso dei tempi. Custode delle prerogative dello Stato, il Governo mirerà a salvaguardare, con la libertà, il bene prezioso della pace religiosa.

È nostro proposito assicurare la più ampia libertà nella manifestazione del pensiero, nelle arti e nella scienza. In questo spirito il Governo si considera impegnato — proseguendo e perfezionando iniziative già intraprese — a tutelare la funzione della stampa, essenziale garanzia del regime democratico.

È ben presente l'esigenza, richiamata nel messaggio presidenziale, di una riattivazione e ristrutturazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro. Per la ricostituzione del Consiglio si è recentemente ottenuta la disponibilità della federazione CGIL-CISL-UIL ad effettuare le designazioni di propria competenza, nell'intesa che la riforma sarà contestualmente avviata a cura del Governo. Si riacquisterà così il necessario presidio di questo importante organo di rilevanza costituzionale.

Carattere di preminenza presenta il problema della definizione delle attribuzioni del Governo e in particolare della Presidenza del Consiglio, la cui funzione di direzione e coordinamento è più che mai necessaria anche in relazione all'attuazione dell'ordinamento regionale e alle nuove forme di presenza dello Stato.

Il precedente Governo ha ritirato, come non più idonee all'attuazione di una valida riforma dell'amministrazione, le norme dell'originario progetto di delega residue allo stalcio delle disposizioni recepite con la legge n. 382 del 22 luglio 1975.

Si intende ora procedere alla nomina di una ristretta commissione di studio, di alta qualificazione, con il compito di predisporre testi di normazione diretta, che il Governo sottoporrà all'approvazione del Parlamento, dando così il suo contributo alla disciplina di una materia nella quale esso deve assumere le responsabilità che costituzionalmente gli competono.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

Sarà necessario individuare con chiarezza i compiti residui e quelli nuovi del potere statale, in relazione, da un lato, con l'ampio decentramento di competenze alle autonomie locali, e dall'altro con la « domanda », maggiore e diversa, che all'amministrazione proviene dal paese come conseguenza della sua evoluzione. Da questa revisione deriverà una redistribuzione delle attribuzioni fra i grandi centri operativi dell'amministrazione.

In attesa di una siffatta sistemazione, il Governo conferma la sua fiducia nell'azione, già felicemente avviata, del Ministero per i beni culturali e conferma il suo favore per la costituzione del Ministero per la ricerca scientifica.

Al fine di realizzare una più intensa partecipazione democratica ed una più puntuale presenza del potere, il Governo assicurerà lo sviluppo delle autonomie locali, in coerenza al pluralistico articolarsi della società.

Proseguirà il dialogo con le regioni, istituzionalizzato nella continuità dei rapporti tra la Presidenza del Consiglio, e per essa il ministro per le regioni, da una parte, e i presidenti delle giunte, dall'altra parte, approfondendo una collaborazione che si è rivelata estremamente utile, per far fronte a crescenti e comuni responsabilità politiche.

Il Governo si propone di emanare, nel rispetto della legge di delega, le norme in corso di elaborazione, per ridisegnare compiutamente l'ordinamento regionale e riconoscere le funzioni proprie delle altre autonomie locali.

Si promuoveranno la rapida approvazione della legge di riforma della contabilità regionale e le modifiche della finanza regionale. Urgente e di grande rilievo è un provvedimento legislativo per la finanza locale. Saranno completate, per quanto occorra, le norme di attuazione per le regioni a statuto speciale.

Per portare avanti la riforma dell'amministrazione, tanto impegnativa e ricca di implicazioni economiche, sociali e politiche, il Governo si propone di mantenere il contatto con le organizzazioni sindacali.

Tale confronto sarà particolarmente utile al fine di realizzare una razionale utilizzazione delle risorse umane e cioè un ordinamento del personale che permetta nuovi modi di reclutamento e di formazione, un'accentuata qualificazione professionale ed una maggiore mobilità. Frattanto il Go-

verno avvierà in tempi brevi le trattative per il rinnovo dell'accordo triennale, configurando misure di riordinamento che prefigurino le nuove strutture del personale statale.

In questa stessa prospettiva si porrà il tema delle intese, già auspiccate da Governo e sindacati, con le regioni e gli altri enti locali, perché si abbia il necessario coordinamento in materia normativa e retributiva. Ovviamente saranno tenuti presenti gli orientamenti espressi dal Parlamento, specie con l'istituzione della Commissione di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli retributivi e normativi del pubblico impiego.

Desidero aggiungere che la riforma della pubblica amministrazione non è solo problema di tecniche di gestione e di razionalizzazione organizzativa, ma di prestigio e di credibilità dell'apparato pubblico. Si deve rivigorire nell'amministrazione il senso della deontologia etico-professionale; si deve assicurare l'ordinato e corretto svolgimento dell'azione amministrativa. Solo così può rinascere la fiducia nell'opinione pubblica. Ciò richiede un'intensa azione di vigilanza e di controllo, volta ad ottenere il rispetto, a tutti i livelli, dei doveri inerenti a una imparziale e obiettiva gestione dei pubblici interessi e, quando occorra, l'applicazione di esemplari sanzioni. Del resto, l'amministrazione deve realizzare nel suo interno — ed esistono gli strumenti giuridici idonei e le forze, fundamentalmente sane, capaci di realizzare tale obiettivo — la propria restaurazione senza attendere interventi repressivi esterni.

Notizie di fatti recenti hanno profondamente turbato la coscienza pubblica. Desidero ricordare che il Governo italiano ha chiesto fermamente a quello americano di voler dare tutte le informazioni necessarie a fissare precise responsabilità e fugare ingiusti sospetti. In un campo diverso e che consente una diretta iniziativa italiana, il Consiglio dei ministri del ricostituito Governo ha approvato oggi, su mia proposta, la istituzione di un comitato d'inchiesta amministrativa....

DE VIDOVIČ. I cui membri hanno incassato i contributi della CIA!

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. ...composto di personalità altamente qualificate, per l'esame, sotto il profilo della legittimità e del merito, delle pro-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

cedure seguite per la stipulazione del contratto di fornitura con la società Lockheed e per l'accertamento di eventuali irregolarità e responsabilità (*Commenti a destra*).

MARCHIO. Ma chi lo presiederà questo Comitato? Freato?

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Il comitato agirà nell'ambito e sulla base dei poteri attribuiti alla pubblica amministrazione, senza ovviamente interferire in alcun modo con le iniziative degli organi giurisdizionali competenti.

Il Governo terrà fede all'impegno fondamentale di garantire un'efficace tutela dell'ordine e della sicurezza dei cittadini.

Di fronte alla frequenza di gravissime imprese criminose, ogni sforzo sarà compiuto per il tempestivo ed efficace intervento delle forze di polizia. Al tempo stesso, si curerà lo sviluppo di una politica che punti a migliorare l'assetto generale della società, soprattutto dando ai giovani degni ideali di vita, promuovendo occasioni di lavoro, potenziando la scuola e le altre istituzioni educative. Il Governo ribadisce con fermezza che esso sarà inflessibile nella difesa della società dalla tracotante minaccia della delinquenza comune ed eversiva.

È giusto dare in questa sede pieno riconoscimento all'opera svolta con crescente successo dagli appartenenti alle forze dell'ordine (*Applausi al centro e a destra*) che, posti di fronte a grandissimi rischi, danno esempio di generosa dedizione al bene della collettività.

Ai tutori dell'ordine va riconfermata anche l'assicurazione che verrà posta ogni cura nel garantire da un lato la loro serenità personale ed il benessere delle loro famiglie, dall'altro il potenziamento e l'ammodernamento dei mezzi e delle strutture. In tale ordine di idee è intendimento del Governo portare avanti il riordinamento della polizia, non trascurando la fondamentale esigenza di un più stretto coordinamento fra tutti i corpi, in modo da offrire un meditato termine di confronto rispetto a proposte già presentate in materia al Parlamento.

L'attenzione del Governo si rivolge alle forze armate, che, con grande senso di disciplina e in spirito di servizio verso la comunità nazionale, assolvono l'alto compito di garantire la sicurezza del paese e la tutela delle istituzioni democratiche.

Nella continuità delle loro gloriose tradizioni, si pone il prolema di un ammodernamento di strutture e di ordinamento, anche ai fini di una dignitosa ed efficiente partecipazione all'alleanza, dimostratasi fattore essenziale per la pace in Europa.

È stato avviato, perciò, un piano a lungo termine, volto anche ad assicurare lo sviluppo tecnologico, incrementando l'attività delle industrie nazionali. In questo quadro è stata approvata la recente legge per la flotta e analoghi progetti sono in fase di elaborazione per l'esercito e per l'aeronautica. Il Governo confida che sia sollecitamente discusso in Parlamento il disegno di legge, già presentato alla Camera, recante benefici economici per il personale, specialmente dei gradi meno elevati.

L'impegno più rilevante, nel settore della giustizia, è rappresentato in questo momento dalla riforma del codice di procedura penale, che potrebbe essere integralmente realizzata — in esecuzione della delega conferita dal Parlamento con la legge n. 108 del 3 aprile 1974 — entro l'11 maggio prossimo. La commissione per la redazione del nuovo codice lavora intensamente e così pure la commissione consultiva prevista dall'articolo 1 della legge. Non è tuttavia prevedibile che possa essere rispettato il termine fissato per l'esercizio della delega. In conformità al parere espresso dalla commissione consultiva, il Governo intende assumere l'iniziativa di una proroga senza innovazioni. Il Governo si propone, inoltre, di chiedere al Parlamento una delega legislativa anche per la riforma del processo minorile, che dovrebbe essere raccordata con quella del processo penale per gli adulti.

Una voce all'estrema sinistra. Anche per i ministri?!

MORO ALDO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. In tema di attuazione dell'ordinamento penitenziario, è in corso di perfezionamento il relativo regolamento di esecuzione.

Il Governo, pur non nascondendo le difficoltà che è destinato ad incontrare sul suo cammino, intende procedere agli indispensabili adeguamenti strutturali, già iniziati dal precedente Governo, soprattutto con riferimento all'edilizia carceraria e al numero e alla qualificazione del personale. Tale impegno sarà ispirato al principio costituzionale che la pena debba tendere alla rieducazione del condannato nel rispetto della sua dignità umana.

Quanto alla disciplina della locazione degli immobili urbani, il Governo, in previsione della prossima scadenza del regime vincolistico fissata per il 30 giugno prossimo venturo, può assicurare che quanto prima sarà presentato un disegno di legge con soluzioni che, senza comprimere lo sviluppo di una equilibrata politica degli investimenti nell'edilizia, diano soddisfazione agli interessi popolari coinvolti nel rapporto di locazione.

Il Governo continuerà ad occuparsi dei problemi connessi all'attuazione del nuovo diritto di famiglia. Sono stati già elaborati due schemi di provvedimenti per rendere più agili gli interventi del giudice nel settore minorile; si studierà, poi, la possibilità di concentrare tutte le competenze al riguardo in un solo « tribunale per la famiglia ».

Quanto al problema dell'aborto, il Governo, come tale, in considerazione della sua composizione e della sua base parlamentare, intende mantenere la posizione di neutralità espressa dal Governo precedente.

Il Governo dedicherà il massimo impegno al settore dell'istruzione, proseguendo, anzitutto, nella integrale attuazione della linea tracciata dai decreti delegati. Si tratta di scrivere compiutamente, con la riforma degli ordinamenti scolastici, quella pagina nuova per la scuola italiana, che è stata iniziata dall'entrata in funzione degli organi collegiali.

Confidiamo che il Parlamento voglia discutere presto i disegni di legge già presentati per integrare, sulla base di una esperienza ormai più che decennale, la riforma della scuola media dell'obbligo. Ci proponiamo poi di presentare entro termini brevissimi un progetto di riforma della scuola secondaria superiore. È, questo, un problema ampiamente dibattuto, sul quale i gruppi politici hanno già assunto varie iniziative. Alla sua soluzione il Governo intende contribuire responsabilmente con proprie proposte.

Dopo l'adozione, in via preliminare, delle misure urgenti, occorre dare avvio alla attuazione della riforma universitaria. Intendiamo occuparci al più presto dell'assetto del personale (specialmente per aprire possibilità di accesso alle carriere universitarie alle nuove leve) e di vari altri problemi, come quelli della organizzazione dipartimentale, del diploma di primo livello e del dottorato di ricerca, della revisione dei corsi di laurea, delle scuole di specia-

lizzazione e delle abilitazioni all'esercizio professionale.

Il Governo spera, infine, che sia sollecitamente convertito il decreto-legge per la ristrutturazione delle carriere del personale insegnante, adottato per rispettare gli impegni derivanti dalle leggi e dall'accordo triennale stipulato nel maggio 1973 con le organizzazioni sindacali.

Quanto, infine, ai vari problemi della salute pubblica, preminente interesse attribuisce il Governo al perfezionamento dell'iter di approvazione del disegno di legge sulla riforma sanitaria.

Restano immutate le linee fondamentali della politica estera italiana, legate, come sono, ai principi democratici nei quali crediamo ed ai nostri interessi nazionali. Diamo perciò il più convinto sostegno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, strumento essenziale, ancorché imperfetto, per l'affermazione della legalità internazionale e la tutela della pace.

L'Europa vive oggi un momento difficile, nel vortice essa pure di una congiuntura economica che pone per tutti preoccupanti problemi. Questa situazione non attenua, ma accentua lo sforzo rivolto alla costruzione europea. Non è pensabile, infatti, che ogni paese affronti i gravi problemi del momento fidando nelle sole sue forze. L'impegno europeo dell'Italia non è però congiunturale, ma permanente. Si tratta di una scelta fondamentale, consacrata in un'azione ininterrotta, generatrice di vincoli ormai indistruttibili. Con la prospettiva, finalmente ravvicinata, di elezioni europee a suffragio universale e diretto, ci prepariamo per il Consiglio europeo del Lussemburgo nel prossimo aprile. Vi si dovrà discutere, tra l'altro, il rapporto Tindemans sull'Unione europea, traguardo quest'ultimo a breve termine, senza rinuncia, da parte italiana, all'instaurazione di un vincolo federale in Europa.

Desidero inoltre confermare la impegnata partecipazione dell'Italia alla alleanza atlantica, legata com'essa è all'amicizia per gli Stati Uniti ed i paesi occidentali che la compongono. Riteniamo di perseguire così obiettivi di sicurezza, di distensione e di pace.

Siamo infatti persuasi che, solo basandosi su un leale contributo allo sforzo collettivo per la sicurezza, possano avere slancio le iniziative per la distensione e la cooperazione in Europa e nel mondo. L'atto finale della conferenza di Helsinki non in-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

dica solo un positivo punto di arrivo nello sviluppo delle relazioni dei paesi dell'Europa, degli Stati Uniti e del Canada, ma dà avvio ad un processo di distensione, ad un approfondito dialogo tanto nella area politica quanto in quella della sicurezza e del rispetto dei diritti dell'uomo.

Gli stessi recenti accordi italo-iugoslavi, che saranno tra breve sottoposti alla ratifica del Parlamento, riflettono correttamente lo spirito dell'atto finale di Helsinki. Al riguardo, desidero sottolineare che il superamento di ogni controversia tra l'Italia e la Jugoslavia apre la via a nuove ed utili intese tra i due paesi, promuovendo il maggiore benessere delle popolazioni interessate. Quanto all'Austria, desidero rilevare come la fiducia, di cui per parte sua il governo di Vienna ci ha fornito anche di recente dimostrazione, trae origine dalla consapevolezza dell'impegno che il Governo italiano pone e porrà nel dare piena attuazione alle norme emanate a favore delle popolazioni di lingua tedesca dell'Alto Adige.

Tra le situazioni di pericolo per la pace e la stabilità del Mediterraneo orientale, va ricordato il protrarsi della crisi cipriota che l'Italia segue con preoccupata attenzione, incoraggiando le parti in causa verso una giusta soluzione, nel pieno rispetto della sovranità e dell'indipendenza di Cipro.

Anche l'attuale momento della crisi mediorientale, caratterizzata dal ristagno della dinamica negoziale, suscita la nostra apprensione, nella consapevolezza che in medio oriente sono in corso processi suscettibili di sfociare in una ripresa del conflitto. Basti pensare all'evolvere della situazione in Libano. Mentre auspichiamo che l'accordo raggiunto il 22 gennaio porti alla cessazione degli scontri armati ed avvii a soluzione la crisi interna, non possiamo tacere la gravità e complessità dei problemi esistenti. Per questo, insieme con gli altri paesi europei, abbiamo ribadito il nostro attaccamento all'unità politica ed all'integrità territoriale del Libano. In questo contesto appare evidente l'urgenza di una ripresa del negoziato medio-orientale, capace d'impegnare tutte le parti nella ricerca, difficile ma necessaria, di una soluzione globale in conformità delle risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza. I principi ai quali ispirarsi sono stati, tra l'altro, ribaditi dal Governo italiano nel recente dibattito al Consiglio di sicurezza.

Per quanto riguarda poi la questione più generale del disarmo, per la quale le

trattative tra Stati Uniti ed Unione Sovietica appaiono lente e difficili, da parte italiana si riafferma convinta adesione agli ideali che ispirano gli sforzi negoziali nel campo del disarmo e di quello nucleare in particolare. Per quanto riguarda specificamente la riduzione delle forze in Europa centrale, il negoziato *M.B.F.R.* costituisce un elemento importante nel processo di distensione. Da parte occidentale sono state presentate importanti proposte nel dicembre scorso, che ci auguriamo contribuiscano ad un positivo svolgimento della trattativa.

Il Governo intende dare un attivo contributo all'approfondimento del dialogo con i paesi in via di sviluppo, avviato con la conferenza per la cooperazione economica internazionale di Parigi nel dicembre scorso. Ma vorrei ricordare altresì le discussioni euro-arabe e la convenzione di Lomé alla quale ci apprestiamo a dare attuazione.

Mentre ricordo i crescenti amichevoli rapporti con il subcontinente latino-americano ed il mondo asiatico, desidero confermare la disponibilità dell'Italia ad approfondire ulteriormente i rapporti di cooperazione con i paesi africani, nello spirito dei vincoli tradizionali di amicizia e nell'intento di contribuire al loro progresso economico e civile. In questo spirito l'Italia è partecipe dei grandi processi di trasformazione politica in Africa con l'obiettivo di completare la decolonizzazione e di condurre al superamento dei sistemi fondati sulla discriminazione razziale. Con questi intendimenti il Governo italiano ha proceduto al riconoscimento del Governo dell'Angola.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, poco più di un anno fa presentai alle Camere, per ottenerne la fiducia, un Governo che fu definito di piccola coalizione. Insieme al partito repubblicano e con l'appoggio esterno di socialisti e socialdemocratici ci si riprometteva di affrontare un'avversa congiuntura economica e politica. Oggi chiedo al Parlamento la fiducia per un Governo monocolore con appoggi esterni, in genere, più tenui che quelli ottenuti in passato. Eppure la situazione si è aggravata per quanto attiene alla produzione ed all'occupazione ed ha conosciuto la brusca impennata della crisi monetaria. Non possiamo nasconderci, senza volere in nessun modo disconoscere tante serie ragioni politiche, l'inquietudine del paese, poiché a maggiore rischio corrisponde minore solidarietà. Ebbene, il primo appello, in queste condizioni, s'indirizza naturalmente al

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

Parlamento ed ai partiti. Se l'assetto della maggioranza che sta per costituirsi è quello che ho sopra descritto, io voglio sperare, e ritengo doveroso anche chiedere, che, in considerazione della gravità dell'ora, l'impegno dei partiti in qualche modo oggi accomunati nella politica di governo e l'atteggiamento delle stesse opposizioni siano quali la situazione richiede. Ma non sarà certo considerato un disconoscimento della essenziale e determinante funzione del Parlamento il riferimento che vorrei fare in questo contesto politico estremamente preoccupante alle forze sociali ed ai singoli cittadini, senza la comprensione e la collaborazione dei quali sarebbe vano sperare nel risollevarlo del paese. Sono dinanzi ai nostri occhi il disordine nel quale talvolta si dissolve la vitalità della nazione, la degradazione economica, assurdi episodi di violenza, l'abbassamento della moralità pubblica, la disorganizzazione dello Stato, la confusione dei poteri, gravi segni d'insensibilità sociale, il minore slancio di lavoro e d'impegno civile, la perdita di prestigio di fronte all'estero. Il grandioso mutamento in ogni campo intervenuto nel nostro paese porta con sé inevitabilmente squilibri, tensioni, crisi. Sono cose alle quali deve porre rimedio certo una efficace azione di governo, ma sempre e solo sostenuta dalla piena consapevolezza e volenterosa solidarietà dei cittadini. Noi faremo del nostro meglio, ma abbiamo bisogno di essere compresi ed aiutati. Dalla rovina non ci si salva senza un'azione positiva, senza un autentico rilancio. Non si tratta dunque di sopravvivere pigramente, ma di proporci tutti insieme degli obiettivi ambiziosi e capaci di determinare una svolta nella politica nazionale. Non sempre bene indirizzate, non sempre bene valorizzate esistono in Italia straordinarie riserve di energie intellettuali e morali. Vi sono virtù civili non solo secondo il modulo della tradizione, ma secondo intuizioni nuove emergenti nelle giovani generazioni. Il compito del paese è di prendere sempre meglio coscienza di sé e di svilupparsi secondo le sue spinte profonde. Il compito del Governo è di assicurare le condizioni perché la rinascita ed il progresso si compiano. Noi siamo qui a fare il nostro dovere, per difficile che ne sia l'adempimento. E nell'assumere queste responsabilità vogliamo ridire, malgrado tutto, la nostra fiducia nell'Italia. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. La discussione sulle comunicazioni del Governo è rinviata a domani.

Costituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta.

PRESIDENTE. Informo la Camera che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli dei trattamenti retributivi e normativi ha proceduto alla propria costituzione.

Sono risultati eletti: presidente il senatore Coppo; vicepresidenti i deputati Giovanardi e Di Giulio.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

ARMANI, Segretario, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì, 20 febbraio 1976, alle 9,30:

Discussione sulle comunicazioni del Governo.

La seduta termina alle 17,20.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Tassi n. 4-16061 del 6 febbraio 1976.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta orale Macchiavelli n. 3-04310 dell'11 febbraio 1976.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le sue valutazioni in ordine alla vicenda che vede due ex ministri della difesa accusati di avere avuto finanziamenti dalla multinazionale Lockheed per l'acquisto di aerei *Hercules*.

In particolare se è esatto che le tangenti furono rese possibili dall'aver acquistato aerei *Hercules* in numero nettamente superiore alle necessità delle nostre forze armate. (5-01216)

BANDIERA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero l'informazione che è stato disposto il trasferimento da Roma a Pavia del centro tecnico del genio, organo di studio e sperimentazione del servizio del genio;

se sia vero che tale provvedimento verrebbe adottato con carattere dichiaratamente provvisorio e sperimentale;

se risponda a verità che il trasferimento contrasta con il parere del presidente del comitato dei capi dei servizi tecnici ed, in particolare, dell'attuale capo del servizio tecnico del genio, istituzionalmente responsabile dell'impiego del personale tecnico;

se lo stato maggiore esercito concordi con il comitato dei capi dei servizi tecnici nel ritenere il trasferimento del centro tecnico in disarmonia con gli studi in corso sull'unificazione dei servizi tecnici dell'esercito, e se lo stesso preveda, in un prossimo futuro, di dover correggere tale disarmonia attuando nuovi spostamenti di personale, tanto da dare al provvedimento attuale un carattere puramente sperimentale e provvisorio;

se risponda al vero che la proposta di trasferimento fu inizialmente accompagnata da una richiesta di ampliamento degli organici che, al vertice, prevedeva la creazione del grado di tenente generale, at-

tualmente non contemplato nel servizio tecnico del genio;

a quanto ammonti il costo complessivo del provvedimento, ed in quale modo si preveda la copertura della spesa visto che non si è attesa l'approvazione, da parte del Parlamento, del progetto esecutivo relativo al 1° piano quinquennale riguardante la ristrutturazione dell'area tecnico-industriale della difesa;

se si sia esaminato e risolto il problema degli alloggi per il personale nell'ottica della pressoché nulla ricettività abitativa del nucleo urbano di Pavia, tra l'altro sede di una frequentata università con alto indice di studenti residenti;

se si ritenga di dover sospendere il provvedimento in attesa che gli studi in corso sull'unificazione dei servizi tecnici chiariscano l'opportunità o meno del trasferimento del centro tecnico del genio. (5-01217)

DI NARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - in merito al gravissimo scandalo, con ampi sviluppi di procedimenti giudiziari a carico delle persone degli amministratori, verificatosi nelle Tranvie provinciali di Napoli (TPN) - se ritiene, ove un magistrato in attività di servizio risulti fra gli amministratori di enti o società a capitale pubblico e questi poi appaiono in gravi condizioni di indebito, l'ufficio ispettivo del Ministero debba indagare ed accertare sul comportamento e le responsabilità di siffatti partecipi dell'ordine giudiziario, e ciò indipendentemente dallo sviluppo dell'istruttoria di genere condotta dalla competente Procura della Repubblica per i manifesti reati. Ché, se è pur vero che un partecipe dell'ordine giudiziario, al pari di ogni altro cittadino può venire indicato da persone o gruppi politici ad amministratore di enti o società, il suo comportamento deve essere sempre conforme allo stato di magistrato e di ciò deve rendere conto al suo ordine, per giunta in situazione costituzionale di autogoverno. (5-01218)

CIUFFINI E MASCHIELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, nei giorni 15 e 16 febbraio 1976 si è nuovamente ripetuto il fatto che pur essendo la diga di Corbara Baschi riempita soltanto fino a circa un

terzo del suo volume utile (come risulta da prove fotografiche) ed essendo quindi ancora disponibile una capacità teorica di laminazione delle piene per circa 80-90 milioni di metri cubi, gli scarichi di mezzo fondo sono stati lasciati aperti dimodoché una portata valutabile intorno ai 600 metri cubi al secondo è stata lasciata defluire a valle, in coincidenza con la piena del fiume Paglia, determinando gravi esondazioni in tutta l'asta inferiore del Tevere compresa Roma;

se sia a conoscenza che analogo fatto è stato segnalato all'urgente attenzione del Ministero dalla Regione dell'Umbria in occasione delle esondazioni verificatesi nel novembre 1975 e, in caso affermativo, quali provvedimenti in merito abbia adottato o intenda adottare il Ministero, ed inoltre se il Ministero stesso sia a conoscenza che l'impianto idroelettrico di Corbara viene utilizzato per una capacità produttiva al di sotto del 50 per cento di quella di progetto con grave danno per la situazione energetica e se risponda a verità che questo sfruttamento solo parziale dell'impianto è dovuto a timori sulla stabilità dei manufatti e in tal caso se si intenda provvedere alle necessarie opere di garanzia per consentire che un'opera di rilevante impegno tecnico e finanziario possa essere utilizzata in modo rispondente alle finalità energetiche e di regolazione e difesa dalle inondazioni a valle della diga stessa. (5-01219)

TREMAGLIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se il Ministro, di fronte al dilagare degli scandali che colpiscono la classe politica di regime in Italia e in relazione alle confuse notizie che provengono dalla stampa, dalla magistratura, dai ministri interessati e dai comunicati della Farnesina, intenda portare a conoscenza ufficiale i testi provenienti dagli Stati Uniti, cioè i rapporti fatti nelle commissioni competenti della Camera dei rappresentanti di Washington per i finanziamenti CIA e per i finanziamenti Lockheed;

se, in particolare, intenda trasmettere immediatamente alla Commissione esteri i fascicoli della Lockheed così come sono pervenuti dall'ambasciata d'Italia di Washington al Ministero degli affari esteri italiano, spiegando tra l'altro perché il Ministero degli affari esteri, che per altro era stato informato dalla nostra ambasciata, non abbia

comunicato tempestivamente alla magistratura, al momento della consegna del plico, che mancavano dallo stesso almeno 15 pagine.

L'interrogante chiede se il Ministro abbia già provveduto a richiedere alla Camera dei rappresentanti degli Stati Uniti il testo integrale non epurato della vicenda Lockheed, non essendo pensabile che vergognose manovre in atto tra esecutori già fatti scappare all'estero, i loro padrini e protettori italiani ed americani, tendano a nascondere le responsabilità di chicchessia in questo sporco affare che aumenta il discredito del nostro paese. (5-01220)

D'ANGELO E CONTE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per essere informati relativamente agli indirizzi perseguiti dal Ministero della marina mercantile circa l'applicazione della legge concernente il riordinamento dei servizi marittimi di carattere locale (legge 19 maggio 1975, n. 169), e segnatamente con la costituzione della società CAREMAR per i collegamenti con le isole partenopee e pontine, e nella determinazione delle linee a questa affidate, della frequenza delle stesse, delle tariffe da applicare e del naviglio che deve rilevare e di cui deve essere dotata questa società.

Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare:

1) i motivi che hanno portato ad escludere dalla società CAREMAR le imprese della navigazione libera del golfo di Napoli e ad includervi solo la SPAN, riservando alla società del gruppo FINMARE (società Tirrenia) il 51 per cento del capitale azionario, quando le prime assolvono a oltre l'80 per cento del traffico passeggeri da e per le isole del golfo e al 97 per cento di quello merci, e quando la legge sopracitata prescrive che, nel limite del 49 per cento del capitale della costituenda società, è preferita la partecipazione al capitale azionario medesimo delle società che « attualmente gestiscono » le linee considerate;

2) i criteri seguiti dal Ministero della marina mercantile nella determinazione del naviglio che la CAREMAR è tenuta a rilevare, con particolare riferimento agli oneri finanziari cui deve far fronte e alle esigenze di traffico prospettate dal consiglio regionale della Campania;

3) se corrisponde al vero che la predetta società privilegi un noto armatore mes-

sinese nella trattazione dell'acquisto di tre aliscafi, offerti da questo armatore ad un prezzo doppio di quello reale, in luogo di considerare le ampie disponibilità esistenti *in loco*, anche proponendosi una diversa struttura azionaria della società facendo, d'altra parte, corrispondere maggiormente la stessa struttura allo spirito e alla lettera della legge;

4) i programmi, di attuazione immediata e di più lungo termine, in relazione alla impellente necessità di adeguare i collegamenti alle esigenze di mobilità dei cittadini interessati, nonché alla urgenza di ridurre le tariffe onde consentire, soprattutto ai lavoratori e agli studenti, una congrua riduzione del rilevante onere attualmente imposto.

Gli interroganti chiedono di essere informati, in definitiva, sugli interventi che il Ministro intende promuovere per ottenere che l'attuazione della legge n. 169 produca gli effetti prefissisi, ed esplicitamente enunciati all'articolo 3, in luogo di quelli che allo stato vengono a delinearci con l'emarginazione delle piccole e medie imprese che a Napoli operano nel settore, con la conseguente mortificazione, e non con lo stimolo, dell'imprenditorialità napoletana; con il delinearci di indirizzi che incentivano la concentrazione nelle mani di noti e potenti gruppi di affaristi delle importanti linee di collegamento con le isole napoletane e pontine; con il peggioramento del servizio di navigazione e dell'incidenza del suo costo sulle economie delle zone interessate.

(5-01221)

GRAMEGNA, VESPIGNANI E POCHETTI. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se sono informati della deliberazione n. 159 del consiglio di amministrazione dell'INPS assunta nella seduta del 7 novembre 1975 relativa alle certificazioni degli uffici distrettuali delle imposte dirette ai fini della concessione della pensione sociale di cui al decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1974, n. 114;

per sapere quali iniziative sono state assunte per riformare l'articolo 3 della legge 16 aprile 1974, n. 114;

per essere informati — in presenza del grave disagio in cui alcune decine di migliaia di cittadini ultrasessantenni, sono co-

stretti a vivere per la mancata concessione della pensione sociale — quali misure amministrative straordinarie sono state prese per consentire alle sedi INPS l'accoglimento delle domande e la concessione delle pensioni sociali agli aventi diritto;

per sapere, infine, quali risposte sono state fornite al consiglio di amministrazione dell'INPS.

(5-01222)

LA BELLA, POCHETTI E GRAMEGNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengono necessario e urgente emanare disposizioni all'Istituto nazionale assistenza malattie (INAM), affinché non sia più applicata l'assurda e incostituzionale clausola contenuta nella convenzione in vigore stretta tra la Federazione nazionale Ordine dei medici e INAM, con la quale si fa divieto ai medici liberi professionisti nei comuni rurali di assumere l'assistenza sanitaria di assicurati, se non dopo trascorso un anno dall'insediamento del vincitore del concorso per la condotta medica, precedentemente occupata dal libero professionista in veste di interino.

Se ritengono tale norma assolutamente in contrasto con il diritto di libera scelta del medico curante di fiducia da parte dei mutuati, principio strenuamente sbandierato dalla FNOOM quando si tratta di opporsi all'attuazione della norma di legge sulla incompatibilità tra servizio di ruolo negli ospedali pubblici e quello nelle case di cura private nonché al divieto dell'esercizio della libera professione per i medici ospedalieri di ruolo a tempo pieno, ma che poi, quando si tratta di tutelare interessi corporativi come nella fattispecie, dimentica e disattende.

In particolare, si chiede di sapere se ritengono opportuno intervenire nel caso concreto che si sta verificando a Vitorchiano, comune rurale del viterbese, ove un professionista colà in servizio da tre anni quale medico condotto interino è costretto, dopo l'insediamento nella condotta del vincitore del relativo concorso, ad abbandonare il comune in quanto l'INAM rifiuta di affidare a lui l'assistenza medica dei propri mutuati che a centinaia lo hanno designato e non intendono trasferire tale designazione al subentrato medico condotto, trasferimento che, invece, l'INAM opera d'ufficio.

(5-01223)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali il dottor Carlo Setti, provveditore agli studi di Piacenza, non ha ritenuto opportuno calcolare la pensione spettante al professor Platè Francesco (insegnante di fisica presso l'istituto professionale per l'industria e l'artigianato di Piacenza), collocato a riposo per raggiunti limiti di età a decorrere dal 1° ottobre 1975 sulla base dello stipendio spettantegli sulla base dell'avvenuta ricostruzione di carriera.

Infatti le norme vigenti assicurano il diritto alla ricostruzione di carriera per gli insegnanti immessi nei ruoli ed è iniquo procedere ad applicazioni restrittive della norma differendo nel tempo (nella specie fino all'esame della Corte dei conti) il godimento di un diritto già maturato.

Per conoscere se non ritenga opportuno diramare uniformi istruzioni ai vari provveditorati affinché ai colleghi collocati a riposo sia garantita una pensione commisurata a tutto il servizio reso. (4-16140)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che determinano un differente comportamento da parte dei vari provveditorati agli studi nella considerazione se gli insegnanti di educazione fisica (sforniti di titolo di studio abilitante ma iscritti negli elenchi speciali previsti presso ogni provveditorato agli studi) qualora siano iscritti agli istituti superiori di educazione fisica, debbano essere considerati insegnanti incaricati (di prima categoria) o supplenti annuali (di terza categoria).

È il caso del professor Schembari Angelo di Piacenza — abitante in via Respighi, 19 e docente di educazione fisica — il quale non poté iscriversi nel 1970-1971 ai corsi indetti in base all'articolo 1 della legge cosiddetta « Caroli » poiché già iscritto ai corsi ordinari presso l'Istituto superiore di educazione fisica di Bologna. Il professor Schembari fu giustamente considerato analogamente con i frequentanti i corsi speciali quale insegnante a tempo indeterminato fino all'anno scolastico 1974-75 secon-

do quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 1 della citata legge.

Inopinatamente, per l'anno 1974-75 il professor Schembari fu declassato ad insegnante di terza categoria perdendo una notevole quantità di diritti già acquisiti e per il risibile motivo di non essersi diplomato in corsi per i quali non gli fu a suo tempo concessa la frequenza.

Poiché risulta all'interrogante che altre province d'Italia si comportano più correttamente nei confronti di docenti in stesse condizioni, si chiede vengano diramate istruzioni univoche volte a garantire sia il mantenimento dei diritti acquisiti, sia il rispetto del dettato costituzionale per cui a parità di prestazioni non vengano peggiorate le condizioni di lavoro. (4-16141)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sollecitare l'invio di conformi istruzioni ai singoli provveditori agli studi al fine di garantire una uniforme applicazione della legge 30 dicembre 1971, n. 1024, sulla tutela delle lavoratrici madri affinché:

a) sia garantita anche alle insegnanti non di ruolo l'applicazione della circolare ministeriale del 3 febbraio 1975, n. 25, protocollo n. 27438/384/MF, ed il conseguente miglior trattamento economico nel caso di astensione facoltativa entro il primo anno di vita del figlio;

b) sia assicurata alle supplenti la valutazione delle supplenze conferite nel periodo di astensione obbligatoria dal lavoro, ribadendo anche per le supplenze brevi che il rapporto di impiego deve intendersi instaurato con la nomina, indipendentemente dalla assunzione del servizio (secondo il parere del Consiglio di Stato del 9 marzo 1967, n. 196). (4-16142)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali siano ad oggi i casi di spionaggio a favore dell'URSS o di altri paesi del Patto di Varsavia scoperti in Italia.

Per sapere quali e quanti procedimenti penali siano attualmente in istruttoria, avanti la magistratura ordinaria e militare per reati di quel tipo; per sapere quanti siano gli agenti del KGB individuati in Italia e sotto quali attività di copertura agiscano;

per sapere quali azioni siano state intraprese dopo che la stampa europea e nazionale ha dato notizia di un massiccio e intricatissimo servizio spionistico del KGB operante nel nostro paese a favore dell'URSS.

Per sapere se siano giustificabili e accettabili e se abbiano ottenuto tutti la dichiarazione rituale « di gradimento » i numerosissimi « addetti militari e culturali » che frequentano anche nel nostro paese le ambasciate degli Stati aderenti al Patto di Varsavia.

Per sapere, infine, quali controlli vengano effettuati in merito, per la tutela della sicurezza dello Stato italiano e della NATO e da quali organi tali controlli siano effettuati e con quali mezzi e con quanto personale. (4-16143)

TASSI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere che cosa intenda fare per il mantenimento dell'ospedale militare di Piacenza, importante struttura sanitaria militare, tra le più attrezzate della zona. La minacciata chiusura comporterebbe oltre a una perdita e una spesa gravissima, anche una reale diminuzione di funzionalità nella struttura dello stesso esercito in quella zona, dato che Piacenza risulta essere un centro facilmente raggiungibile da tutta l'Emilia, dalla bassa Lombardia e dalla Liguria come pure da buona parte del Piemonte. Inoltre Piacenza, piccola città di provincia, non ha le controindicazioni per un servizio di quel tipo, caratteristiche delle grandi città, mentre risulta essere sufficientemente attrezzata e comoda per la piena attività del citato ospedale, come è avvenuto in questi ultimi anni. (4-16144)

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere, immediatamente, al fine di evitare conseguenze e danni di natura didattica e peggioramenti nelle condizioni di lavoro dei docenti insegnanti negli istituti tecnici della provincia di Pavia.

Infatti risulta all'interrogante che il provveditore agli studi *pro tempore* dottor Fausto Bardella intende effettuare il completamento di orario, al di fuori di quanto espresso nell'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1974, n. 417, e cioè in classi collaterali obbligando i relativi docenti ad un orario di insegnamento

di 18 ore con la conseguenza di un maggior impegno professionale e con l'aggravante di compromettere l'esito della loro azione educativa.

Per conoscere se non ritenga opportuno soprassedere alla attuazione della ordinanza della sezione prima del Consiglio di Stato del 7 novembre 1975 (in base alla quale dovrebbe provvedersi al predetto completamento) almeno nel corso di quest'anno scolastico (evitando i danni predetti, e uno scombuscolamento di nomine con la conseguente perdita di posti di lavoro).

Per conoscere se non ritenga opportuno, almeno, affrontare il problema con tutte le organizzazioni sindacali, tenuto conto del fatto che la ordinanza predetta non è vincolante e si riferisce ad una disposizione che (per tipo — circolare — e per la data di pubblicazione) può essere agevolmente corretta, nei suoi effetti negativi, dallo stesso Ministro interrogato.

Per conoscere, infine, in quanti provveditorati (e quindi istituti tecnici) sia in corso già da ora il completamento di orario. (4-16145)

ACHILLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno indicare alla SIP che la acquisizione di aree per le costruzioni da adibire a sedi o a centrali telefoniche debbano essere fatte attraverso i disposti degli articoli 9 della legge 22 ottobre 1971, n. 865 e 14 della legge 27 giugno 1974, n. 247.

Con circolare n. 275 del 23 gennaio 1968 il Ministro dei lavori pubblici infatti, ricordando lo sforzo in atto per dotare il paese di un servizio telefonico efficiente, invitava i provveditori alle opere pubbliche ad intervenire presso i comuni perché questi riservassero, nei loro strumenti urbanistici, a tale scopo idonei spazi.

Non v'è dubbio, quindi, che si tratti di « opere e di interventi da parte dello Stato, delle Regioni, delle provincie, dei comuni o di altri enti pubblici o di diritto pubblico anche non territoriale ».

Poiché è a conoscenza dell'interrogante che la SIP acquisisce, a libera trattativa, le aree di cui sopra con maggiori oneri dell'ordine di qualche miliardo annuo, oneri che vengono poi a gravare sulle spalle degli utenti, si ritiene che questa procedura debba essere opportunamente corretta.

(4-16146)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere che cosa intendano fare perché sia tempestivamente raggiunto tra le categorie imprenditoriali agricole e industriali interessate l'accordo relativo al prezzo delle bietole, onde mettere gli agricoltori in condizioni di disporre tempestivamente ed economicamente le colture relative.

Per sapere altresì cosa intendano fare — come urgentemente il caso richiede e conclama — onde adeguare la portata dei rimorchi agricoli a quelli dei trasporti civili e far sì che conseguentemente siano utilmente ridotti i costi di produzione e di trasporto delle colture. (4-16147)

MARINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intende applicare nuovi sistemi per il reperimento delle cattedre da utilizzare per i trasferimenti dei professori delle scuole secondarie superiori.

Al fine di eliminare le discrasie verificatesi per gli anni precedenti, tra quanto risultava al Ministero sulla disponibilità delle cattedre e la reale consistenza di quelle effettivamente esistenti, l'interrogante riepiloga come segue l'attuale disponibilità di cattedre orario esistenti a Palermo per l'insegnamento di scienze umane e scienze umane e storia.

Cattedre realmente disponibili per i trasferimenti dei professori di filosofia (scienze umane e scienze umane e storia) a Palermo:

Liceo scientifico Galilei:

1) cattedra attualmente ricoperta dalla professoressa Gagliardo (diciassettista);

2) cattedra orario ricoperta dalla professoressa Canzoneri (diciassettista);

3) cattedra ricoperta da altra professoressa (diciassettista);

4) n. 8 ore assegnate ad una professoressa incaricata abilitata.

Liceo classico Meli:

1) cattedra che si renderà libera con il 1° ottobre 1976 in quanto il professor La Gabba andrà in pensione;

2) cattedra ricoperta dal professor Bivona, corso A (diciassettista);

3) ore 12 ricoperte dal professor Ammirata (diciassettista).

Liceo classico Umberto:

1) cattedra disponibile della professoressa La Satapà, nominata preside;

2) ore 6 ricoperte dal professor Fallica (diciassettista); esiste la I F, col 1° ottobre 1976 vi sarà anche la II F, quindi ore 12.

Liceo classico Garibaldi:

1) ore 6 ricoperte dal professor Di Rosa (diciassettista); è prevista un'altra classe per il prossimo 1° ottobre 1976.

III liceo scientifico:

1) cattedra ricoperta da professore diciassettista;

2) ore 4 ricoperte dal professor Ammirata (diciassettista), anche queste in aumento con il prossimo 1° ottobre 1976.

Liceo scientifico Cannizzaro:

1) cattedra del professor Ferrara in pensione con il 1° ottobre 1976;

2) cattedra orario ricoperta da diciassettista;

3) ore 4 ricoperte dal professor Di Rosa (diciassettista).

Istituto magistrale Margherita:

1) cattedra ricoperta da professore diciassettista;

2) cattedra che si renderà libera col 1° ottobre 1976 in quanto un professore sarà collocato in pensione, beneficiario della legge n. 376 dei combattenti;

3) altra cattedra si renderà libera per altro professore che col 1° ottobre 1976 sarà collocato a riposo sempre con la legge n. 376.

Istituto magistrale De Cosmi:

1) cattedra della professoressa Gatti, ammalata che ha chiesto il collocamento in pensione;

2) ore 13 ricoperte dal professor Fallica (diciassettista). Si tratta di una seconda ed una terza magistrale, si costituirà la quarta col 1° ottobre 1976, quindi vi sarà una cattedra completa.

Istituto magistrale F. Aprile:

1) ore 12 ricoperte dal professor De Santis (diciassettista), verrà costituita altra classe.

(Da accertare altre possibilità).

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

Istituto scientifico Bagheria (Palermo):

1) ore 8 ricoperte dal professor Di Rosa (diciassettista), le ore in aumento col prossimo 1° ottobre 1976;

2) esistono una III ed una IV (affidate per incarico), si costituirà la IV col prossimo 1° ottobre 1976;

3) cattedra ricoperta dal professor Savagnone (diciassettista).

Liceo classico e scientifico di Partinico (Palermo):

1) cattedra ricoperta dal professor Cannatella (diciassettista);

2) cattedra ricoperta da altro diciassettista;

3) ore 6 al classico ed ore 6 allo scientifico ricoperte da professori incaricati (in aumento col 1° ottobre 1976 le ore dello scientifico).

IV liceo scientifico Palermo - Sezione staccata di Carini (Palermo):

ore 4, aumenteranno col prossimo 1° ottobre 1976, ricoperte da professore incaricato.

Liceo classico Cefalù (Palermo):

ore 12 ricoperte da professore incaricato.

A Lercara e Corleone cattedre ed ore disponibili.

In proposito l'interrogante chiede di conoscere se sono stati trasmessi al Ministero i dati di cui sopra, in caso contrario come intenda provvedere affinché questi vengano ufficializzati ed utilizzati per i trasferimenti.

E a conoscenza del Ministero che professori e professoressa - nominati lo scorso anno per la legge n. 468 - sono stati assegnati in cattedre lontanissime di parecchi chilometri dalla zona di residenza creando tragedie nelle famiglie.

Al fine di non ricadere negli stessi errori si chiede che si accertino scrupolosamente tutte le disponibilità di cattedre, prima di procedere ai trasferimenti, onde ridare tranquillità e serenità a tante famiglie, che nel presente anno scolastico soffrono per l'allontanamento dalla casa dei propri familiari, costretti a viaggiare per lunghissime ore per raggiungere le scuole, ove, purtroppo sono stati assegnati. Si tratta sempre di personale con molti anni di insegnamento e con una età che non permette lunghi viaggi giornalieri.

Si fa presente che il SASMI di Palermo, in una circolare, ha denunciato il fatto che alcuni presidi non avrebbero comunicato la disponibilità di cattedre occupate da diciassettisti e da pensionabili per erronee valutazioni di legge.

Una serena indagine sarebbe quindi necessaria per avere l'esatta conoscenza di tutte le cattedre ed ore realmente disponibili. È assurdo che il personale di ruolo, con svariati anni di servizio venga assegnato in sedi lontane mentre in città i giovani diciassettisti e gli incaricati trovano disponibili, quelle stesse cattedre che non lo erano per i primi. (4-16148)

STEFANELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che, nel corso della trasmissione di sabato 20 dicembre 1975 della rubrica « Scuola aperta » è stato programmato un servizio « un rotocalco per la scuola » a firma esclusiva del coordinatore Vittorio De Luca.

Detto servizio è in forma goffamente mascherata un carosello di lancio e di pubblicità per la rivista *Tutto scuola* molto vicina al Ministro della pubblica istruzione Malfatti. (La rivista è diretta da Alfredo Vinciguerra ex capo ufficio stampa del Ministro suddetto).

Detto servizio deciso senza riunire la redazione, realizzato senza la collaborazione di registi e giornalisti qualificati professionalmente, direttamente dal funzionario coordinatore (insegnante elementare) Vittorio De Luca, viola manifestamente lo spirito e la lettera della legge 14 aprile 1975, n. 103 e le norme della Commissione d'indirizzo e vigilanza che non ammettono una gestione privatistica e personale delle trasmissioni radiotelevisive, e sottopongono a precise modalità le trasmissioni pubblicitarie.

L'interrogante chiede pertanto a chi debba ascrivere la responsabilità della realizzazione e della messa in onda del servizio in questione. Se all'iniziativa personale dell'insegnante elementare De Luca, candidato *in pectore* ad una direzione del dipartimento, o alle pressioni del professor Giuseppe Rossini, confermato dalla lottizzazione alla direzione del delicato settore delle trasmissioni scolastiche ed educative per gli adulti, dal quale la rubrica « Scuola aperta » dipende. (4-16149)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che agli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza di Brindisi collocati a riposo nell'anno 1975 che hanno goduto dei benefici di cui alla legge n. 336 del 24 maggio 1970 è stato negato il diritto a percepire le tre mensilità più la quota di riserva sempre riconosciute ai collocati a riposo in tutto il territorio nazionale.

Per conoscere se ritenga di dare disposizioni per la integrale ed immediata applicazione del trattamento di legge con riferimento agli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza di Brindisi. (4-16150)

ALTISSIMO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia secondo cui si prevede la costruzione (in aggiunta alla centrale preesistente « Enrico Fermi ») di altre due centrali elettro-nucleari nel territorio di Trino Vercellese.

Se ritenga che preliminarmente ad ogni decisione debbano essere interpellate le popolazioni interessate conformemente ai principi della partecipazione democratica.

Se sono stati valutati attentamente i rischi di una tale concentrazione in ordine ai problemi della sicurezza, della difesa del territorio, delle mutazioni climatiche e degli interessi dell'economia agricola della zona. (4-16151)

GASTONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli è noto che il comando del presidio militare di Novara, con lodevole iniziativa, ha disposto che rappresentanze dei reparti dell'esercito e dell'aeronautica dislocati nel territorio partecipassero a visite guidate ad una mostra della Resistenza, esposta nel castello sforzesco di Galliate.

Tale mostra allestita dal circolo « La rosa bianca » di Torino, sotto l'egida della Regione Piemonte, è stata richiesta dal comune di Galliate.

Il calendario predisposto dal comando di presidio prevedeva nei pomeriggi del 21 e 29 gennaio 1976 la visita di delegazioni del 53° stormo composte, ciascuna, di cinque ufficiali, cinque sottufficiali e trenta avieri e graduati.

L'interrogante desidera al riguardo conoscere per quali ragioni il comando del 53° stormo, non solo non fece partecipare

alcuna delegazione ma non fece pervenire al sindaco di Galliate né al comando del presidio alcuna giustificazione né prima né dopo il mancato appuntamento. (4-16152)

GASCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — essendo venuto a conoscenza che il Ministero di grazia e giustizia ha escluso circa quaranta invalidi civili dalla graduatoria dei vincitori del concorso a 2025 posti di segretario giudiziario in prova di cui al decreto ministeriale 16 novembre 1973, con la pretestuosa motivazione che la elevazione del limite di età di cui all'articolo 1 della legge n. 482 del 1968 non sarebbe applicabile ai concorsi a posti delle carriere direttive e di concetto — per quale ragione il Ministero di grazia e giustizia non si sia uniformato all'interpretazione data dalla Presidenza del Consiglio con circolare n. 82400/48891 del 7 agosto 1971, sempre seguita dagli altri Ministri del lavoro, dell'interno, del tesoro, ecc.

L'interrogante chiede infine di sapere perché lo stesso Ministero di grazia e giustizia ulteriormente persista nel provvedimento di esclusione, malgrado il Tribunale amministrativo regionale del Lazio, chiamato a pronunciarsi sulla questione, con sentenza del 12 novembre 1975, abbia confermato pienamente che il diritto all'elevazione del limite di età per gli invalidi civili vale in ogni caso. (4-16153)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti all'accoglimento della domanda proposta sin dal 1970 e ripetuta il 17 maggio 1973 da Fanzola Dante nato a Carpaneto Piacentino il 29 maggio 1915 e residente a Piacenza via Colombo 17, dipendente dal 1° gennaio 1972 della locale azienda municipalizzata nettezza urbana, per il riscatto del servizio militare ed esattamente dal 7 ottobre 1936 al 9 agosto 1937, nonché dal 20 maggio 1940 al 28 marzo 1946. Trattasi, come si evidenzia dalle date, di valoroso combattente, il quale inutilmente ormai da oltre un lustro chiede il doveroso e legittimo riconoscimento che l'ordinamento giuridico pure gli garantisce.

Si chiede provvedimento urgente per por fine a un così inaccettabile e inconcepibile ritardo burocratico in danno di un benemerito cittadino. (4-16154)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere come mai la domanda di sovvenzione contro cessione di quota della retribuzione proposta da Sottani Pietro residente a Piacenza via Mezzanini, 3 protocollata con il n. 1412349 e richiesta con foglio del 5 febbraio 1975, n. 1123, non è stata ancora evasa. La necessità del Sottani è grave, la richiesta è stata fatta da oltre un anno e l'attesa protrattasi è quanto mai per lui dannosa stante il continuo aumento dei prezzi e la continua perdita di valore della moneta.

Si chiede pronto intervento per la sollecita evasione della domanda proposta dal Sottani Pietro. (4-16155)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere come mai non sia stata ancora riconosciuta la pensione di guerra e, comunque, non definita la posizione relativa alla domanda proposta in merito da Cupa Ernesto nato a Pecorara (Piacenza) il 24 agosto 1911 residente a Piacenza in via Trebbia n. 41 e deceduto ormai il 30 gennaio 1976, per ferite e lesioni subite nel lontano 1936 in terra d'Africa, mentre era in forza al 60° Reggimento di fanteria mobile.

La domanda risulta perfettamente documentata e per le ferite di cui sopra, a suo tempo il Cupa venne dispensato dalla chiamata alle armi per la guerra mondiale, con implicito riconoscimento della gravità delle lesioni subite. (4-16156)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della marina mercantile e del tesoro.* — Per sapere — premesso che l'articolo 15 della legge 22 febbraio 1973, n. 27, prevede adeguamenti percentuali ed automatici di tutte le pensioni della Cassa nazionale per la previdenza marinara in godimento fino a tutto il 1973 nonché adeguamenti per gli anni successivi;

di fronte anche al vertiginoso aumento del costo della vita —

quali provvedimenti intendono adottare per rispettare la norma sopraindicata in favore dei marittimi pensionati. (4-16157)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è vero che i programmi della

SO.FI.M. relativi all'impiego di 150 miliardi di lire per la realizzazione di uno stabilimento a Foggia, subiranno uno slittamento di almeno un anno; in caso affermativo, quali sono le ragioni di questo slittamento. (4-16158)

DI GIOIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è vero che, mentre migliaia di ex combattenti della guerra 1915-1918 (quelli che sopravvivono alla richiesta) attendono con ansia la concessione dell'onorificenza e dell'assegno vitalizio loro spettante, presso il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto sono tuttora giacenti oltre settanta mila pratiche, le quali non possono essere definite per carenza di documentazione, dovuta, in molti casi, alla confusione e alla distruzione degli archivi distrettuali e, qualche volta, a vecchi precedenti penali, assolutamente ininfluenti ai fini del diritto all'onorificenza maturato per meriti di guerra.

In caso affermativo, si chiede anche di sapere se, in considerazione del fatto che le pratiche non definite appartengono per lo più a vecchi ex combattenti con un'età vicina o superiore agli anni 80, il Governo non ritenga conveniente fissare un termine entro cui definire le pratiche sospese, autorizzando la concessione del beneficio richiesto a tutti coloro che, avendo fatto regolare domanda, entro i termini stabiliti esibiranno una dichiarazione in fede al posto dei documenti mancanti. (4-16159)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che il consiglio di amministrazione dell'ECA di Lucera (Foggia), con delibera n. 50 del 3 novembre 1975, avrebbe deciso di vendere, a trattativa privata, una grande estensione di terreno agricolo riveniente da una vecchia donazione a fini di assistenza e beneficenza pubblica, allo scopo — si dice — di ricavare il finanziamento occorrente alla restaurazione di un immobile urbano dell'ente stesso che dovrebbe essere destinato alla istituenda sede staccata dell'INPS in quel centro cittadino.

La decisione, alquanto discutibile sotto il profilo utilitaristico (si tratterebbe di alienare parte di un grande patrimonio terriero destinato all'assistenza pubblica per ripristinare un vecchio palazzo in cui sistemare la istituenda sede staccata del-

l'INPS che potrebbe essere allocata benissimo in altri stabili), ha sollevato notevoli dubbi e perplessità nell'opinione pubblica e una vivace polemica tra le forze politiche del posto, una cui parte sostiene, giustamente, che:

1) l'ECA non ha alcun motivo di preoccuparsi dell'istituenda sede staccata dell'INPS essendo i suoi compiti limitati a quelli dell'assistenza e della beneficenza pubblica;

2) non è lecito alienare parte di un cospicuo patrimonio terriero da cui si ricavano mezzi finanziari per far fronte ai compiti istituzionali dell'ente per restaurare un immobile che, sebbene di proprietà dell'ECA stesso, potrebbe avere altre destinazioni e potrebbe, quindi, essere restaurato con altri fondi;

3) trattandosi di terreni donati a fini assistenziali, non potrebbero e non dovrebbero essere alienati ma, semmai, appoderati e concessi a braccianti e contadini poveri, come previsto in un vecchio progetto dell'ECA stesso;

4) sarebbe in ogni caso da escludere la vendita a trattativa privata in quanto illegittima secondo le norme vigenti, le quali stabiliscono che l'alienazione dovrebbe avvenire con il sistema dell'asta pubblica.

Di fronte a tali osservazioni, riprese e divulgate attraverso giornali, manifesti, petizioni popolari eccetera, si chiede di sapere quali passi intende fare il Governo per bloccare l'assurda delibera e indurre il consiglio di amministrazione dell'ECA a riesaminare l'intera questione onde evitare la vendita dei terreni e provvedere, eventualmente, al restauro dell'immobile urbano attraverso finanziamenti pubblici.

(4-16160)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se è esatto che è in corso una indagine relativa a tangenti che sarebbero andate a partiti di governo, in ordine alla travagliata scelta fra il sistema Secam e Pal (televisione a colori).

(4-16161)

FLAMIGNI E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali dopo oltre cinque anni dall'entrata in vigore della legge 8

dicembre 1970, n. 966, sulla protezione civile, non è ancora stato emanato il relativo regolamento; per sapere inoltre se sono stati predisposti e quando saranno emanati i nuovi regolamenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in sostituzione di quelli emanati con il regio decreto 16 marzo 1942, n. 699, sullo stato giuridico del personale e con il regio decreto 16 marzo 1942, n. 701, sul regolamento di disciplina e contenenti norme antiquate e incompatibili con il nuovo stato giuridico civile dei vigili del fuoco e con le moderne esigenze professionali.

(4-16162)

FLAMIGNI, DONELLI, TRIVA E IPE-RICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni per le quali la scuola nazionale della polizia ferroviaria di Bologna è ridotta alla completa inattività.

Per conoscere i motivi della sospensione dei corsi di specializzazione per le guardie l'ultimo dei quali si è svolto dal gennaio al giugno 1974 con 136 partecipanti e perché nel corso di tutto il 1975 la scuola è stata aperta solo dal 13 gennaio al 26 marzo per un corso limitato a una ventina di sottufficiali.

Gli interroganti fanno osservare che la decisione di rendere inoperante la scuola della polizia ferroviaria di Bologna è in netto contrasto con le esigenze di qualificazione e specializzazione del personale di pubblica sicurezza ed è stata presa contro la volontà del Parlamento e dopo l'approvazione della legge 11 giugno 1974, n. 253, la quale stabilisce che: « le scuole di polizia dovranno sviluppare la preparazione culturale, la formazione tecnico-giuridica e la preparazione professionale degli allievi. Particolare cura dovrà essere dedicata all'insegnamento della Carta costituzionale e principalmente dei diritti e dei doveri del cittadino lavoratore, dando impulso alla conoscenza critica, al senso di responsabilità e alla capacità di iniziativa individuale ».

(4-16163)

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda di pensione di guerra del signor Cantarelli Michele nato a Foligno il 25 febbraio 1919, posizione n. 1407269, di cui alla visita presso la commissione medica di Firenze del 9 gennaio 1975 e 9 dicembre 1975.

(4-16164)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai ai cancellieri di Piacenza e di molti tribunali dell'Emilia, e di vari circondari d'Italia, non siano ancora stati pagati i diritti di proventi loro spettanti per il 1973 sino a tutto il 24 novembre 1973.

Per sapere come mai i Ministri interessati possano tollerare la disparità di trattamento che esiste attualmente tra i cancellieri di quei tribunali ai quali le rispettive direzioni provinciali del tesoro competenti hanno pagato e quelli cui le stesse non hanno pagato i diritti medesimi.

(4-16165)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere come mai la circolare che disponeva l'orario lavorativo settimanale ordinario per i carabinieri e gli appartenenti alle forze dell'ordine in genere, in 42 ore settimanali sia stato rispettato solo per la prima settimana, e successivamente mai più.

Per sapere come mai agli appartenenti alle benemerite forze dell'ordine non siano pagate adeguatamente e spesso addirittura per niente le prestazioni straordinarie, posto che appunto in 42 ore settimanali era stato fissato l'orario ordinario settimanale degli stessi.

Per sapere, infine, cosa intendano fare per ripristinare e riorganizzare il servizio delle forze dell'ordine che per la politica di svilimento seguita ormai da oltre un decennio dai Governi succedutisi vedono una sempre minore affluenza ai bandi di arruolamento, sì che l'età media degli effettivi diventa sempre più elevata, con ovvia diminuzione di possibilità di impiego, poiché la sola esperienza non può sopprimere a tutto.

(4-16166)

CESARONI, FIORIELLO E CAPPONI BENTIVEGNA CARLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti il 13 febbraio 1976 a Pomezia di fronte alla fabbrica metalmeccanica EMAC ove alle ore 8 un maresciallo dei carabinieri della locale caserma, accompagnato da alcuni militi dell'arma, senza alcuna giustificazione, ha aggredito e malmenato un gruppo di operaie (circa 40) che sostavano fuori la fabbrica per sollecitare la direzione aziendale ad accogliere la richiesta di consentire la rota-

zione per le 5 unità sotto cassa integrazione.

Nel corso dell'aggressione restavano ferite e contuse alcune operaie. Una di queste, Sabina De Gasperi di anni 18, veniva ricoverata all'ospedale per sospetta frattura cranica.

Se consideri preoccupante un tale comportamento da parte dei carabinieri, che giungevano anche a puntare il mitra contro le ragazze, in una situazione di grave crisi economica, di lotte sindacali per il rinnovo dei contratti, soprattutto in una situazione come quella di Pomezia ove centinaia di operai sono sotto cassa integrazione, centinaia sono stati licenziati e un grande numero minacciati di licenziamento da industriali che hanno fruito di contributi ed agevolazioni da parte della Cassa per il mezzogiorno.

Quali provvedimenti si intendano adottare per colpire i responsabili dell'aggressione e soprattutto per evitare il ripetersi di tali episodi tesi a creare tensioni tra lavoratori e forze dell'ordine a tutto vantaggio di coloro che si oppongono alla soluzione dei problemi del mondo del lavoro, al consolidamento delle nostre istituzioni repubblicane.

(4-16167)

ALOI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del lungo e laborioso iter relativo alla costruzione della strada Pietrapaola-Mandatoriccio, in provincia di Cosenza, che, attraverso i reiterati impegni assunti e non mantenuti fin dal lontano 1950, portava all'approvazione, tramite decreto del presidente della giunta regionale della Calabria, del progetto riguardante la costruzione del primo tratto (Pietrapaola-Acquarella) per un importo di lire 298.500.000. A seguito di tale impegno di spesa, la Cassa depositi e prestiti ha, però, ritenuto di non poter recepire, per il momento, la relativa richiesta;

quali siano gli ostacoli, che la Cassa depositi e prestiti frappone alla costruzione dell'opera e se ritengano urgente e necessario adottare tutte le iniziative idonee a realizzare il manufatto che riveste rilevante importanza, stante il collegamento che verrebbe ad operare tra i diversi centri della zona, in atto serviti da una rete viaria oltremodo insufficiente.

(4-16168)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e del tesoro.* — Per sapere — premesso che, per costante giurisprudenza, le aziende alberghiere vengono considerate stabilimenti industriali, con la conseguente fruizione di tutti i benefici fiscali previsti per questi ultimi — se siano a conoscenza che l'INPS, reiteratamente, si oppone affinché le disposizioni contemplate nel decreto-legge 30 aprile 1968, n. 918, convertito in legge 25 ottobre 1968, n. 1089, relative alla fiscalizzazione degli oneri sociali fino al 1980, abbiano ad essere applicate a favore del settore alberghiero;

se ritengano che tale atteggiamento ostativo non pregiudichi considerevolmente l'attività e lo sviluppo di molte aziende, che, proprio in questo particolare momento, abbisognano di facilitazioni di ogni tipo, soprattutto d'ordine fiscale;

se ritengano infine di dover prendere tempestive iniziative volte ad eliminare i suindicati inconvenienti e a restituire la tranquillità operativa al mondo alberghiero, che viene a recare un notevole contributo all'incremento turistico del nostro paese. (4-16169)

DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per chiedere se siano a conoscenza che i dati statistici relativi alle importazioni di caffè dalla Svizzera verso l'Italia, risultanti dalle statistiche del commercio estero elvetico per il 1974 non coincidono con quelli risultanti dalle statistiche italiane.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se le importazioni di caffè dalla Svizzera avvengono al di fuori delle regolari operazioni doganali e in caso affermativo quali sono i quantitativi irregolari, chi sono i responsabili, quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere. (4-16170)

CAROLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere —

premessi che la legge n. 824 del 20 dicembre 1973 limita il trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento ad una aliquota stabilita annualmente e al giudizio di una commissione a ciò preposta, e che per il corrente anno, agli idonei fuori graduatoria e ai non idonei è stata concessa la facoltà del trattenimento in servizio, a domanda, fino al 31 dicembre 1976;

considerato che un considerevole numero di ufficiali di complemento, quasi tutti coniugati e con figli, è alle armi da diversi anni, e la loro sistemazione è legata alla speranza di poter essere inclusi nella rosa dei posti messi annualmente a concorso per il trattenimento in servizio fino al raggiungimento dei limiti di età, e considerate le legittime preoccupazioni degli esclusi di fronte alle ben note difficoltà di inserirsi nella vita civile —

quali provvedimenti si ritenga opportuno adottare per mettere in condizione tutti gli ufficiali di complemento che, per moralità, capacità e rendimento, si rendono meritevoli di essere trattenuti alle armi fino al raggiungimento dei limiti di età o, quanto meno, per consentire agli esclusi meritevoli, il transito d'autorità in altre amministrazioni dello Stato. (4-16171)

GENOVESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se ritengano di intervenire con la massima urgenza per attenuare attraverso adeguati provvedimenti di sgravio, la pesantezza degli oneri per i trasporti di passeggeri ed auto sui traghetti delle ferrovie dello Stato in servizio tra la Sardegna e l'Italia continentale, determinatasi in seguito ai recenti aumenti delle tariffe di transito, che hanno di fatto pressoché raddoppiato i livelli preesistenti.

In effetti, l'insularità della Sardegna non consente una scelta troppo vasta, nel campo dei mezzi di trasporto.

Inoltre, lo stato di depressione economica vigente nella regione sarda condiziona i suoi abitanti alla ricerca costante di quei mezzi che consentano il miglior risparmio.

Né va dimenticato che il turismo, una delle maggiori fonti di reddito della popolazione sarda, rende indispensabile la possibilità di accesso all'isola a costi tali da compensare i disagi del trasferimento via mare.

Va infine considerato che le possibili alternative al transito mediante i traghetti ferroviari sono rappresentate fondamentalmente dal mezzo aereo e da due compagnie, Tirrenia e STS che operano tutte a tariffe di livello indubbiamente assai elevato.

Per tutti questi motivi l'interrogante chiede di voler attuare, nei tempi più brevi, tutti quegli interventi in deroga, che consentano l'eliminazione degli inconvenienti testé lamentati. (4-16172)

RAUTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

1) richiamandosi espressamente a quanto già stabilito da norme legislative a favore dei dipendenti statali, l'articolo 8 del regolamento per il trattamento di previdenza e di quiescenza del personale dell'ENPAS, approvato con decreto interministeriale 22 febbraio 1971, riconosce ai fini pensionistici, per ogni campagna di guerra, un anno supplementare di servizio utile;

2) il consiglio di amministrazione dell'ENPAS (ente che per legge provvede alla liquidazione dell'indennità di buonuscita ai dipendenti statali), con sua delibera del 10 ottobre 1973, constatata l'efficacia obiettiva dell'assunto del Consiglio di Stato di cui alla decisione n. 272 del 10 novembre 1972 (affermando che « i servizi computabili ai fini della pensione con una maggiorazione, a titolo di beneficio secondo le vigenti disposizioni, debbono ritenersi ammessi a riscatto nella misura di tale maggiorazione ai fini della buonuscita ») ha deliberato di autorizzare per i dipendenti statali di ruolo il riscatto dei servizi di cui sopra ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita;

3) con circolare della direzione generale ENPAS n. 132/A del 19 luglio 1974, indirizzata a tutte le amministrazioni dello Stato, veniva chiarito che, a seguito della decisione del consiglio di amministrazione dell'ENPAS del 10 ottobre 1973, « il riscatto delle maggiorazioni è concesso anche a coloro che in costanza di servizio abbiano fatto una qualsiasi domanda di riscatto di servizi » e che « in tutti i casi in cui sia stata presentata una qualsiasi domanda di riscatto, gli elementi da prendere a base per la determinazione del contributo di riscatto debbono essere riferiti alla domanda originaria », cioè a quella con la quale prima della decisione del Consiglio di Stato gli aventi diritto avevano chiesto il riscatto dei vari servizi non di ruolo e di quelli militari. Con la predetta circolare si precisava che le amministrazioni statali dovevano dar corso alle domande avanzate anche dal personale cessato dal servizio;

4) successivamente, il consiglio di amministrazione dell'ENPAS, con sua delibera del 10 luglio 1974, richiamandosi alla sopraccitata decisione del Consiglio di Stato, ha deciso di estendere al personale di ruolo dell'ENPAS il diritto al riscatto delle campagne di guerra e dei servizi speciali ai

fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, rinviando ad una successiva delibera il compito di stabilire modalità, criteri e termini per l'esercizio della facoltà di riscatto dei periodi suindicati;

5) a distanza di ben 15 mesi dalla delibera del 10 luglio 1974, il commissario liquidatore dell'ENPAS, con sua delibera ha sciolto la riserva di cui all'ultimo comma della richiamata delibera, emanando norme restrittive sia per quanto riguarda la decorrenza che per l'importo del contributo di riscatto per le « campagne di guerra e servizi speciali ». Tali norme restrittive sono difformi da quelle che lo stesso ENPAS ha adottato per i dipendenti statali ed escludono dal beneficio finanche quei dipendenti dell'ENPAS che, con le loro domande di riscatto delle campagne di guerra, avevano provocato il provvedimento adottato dal consiglio di amministrazione con la richiamata delibera del 10 luglio 1974 —

se ritenga indispensabile intervenire affinché il beneficio del riscatto delle « campagne di guerra » sia regolamentato, ai fini della liquidazione dell'indennità di buonuscita, a favore dei dipendenti dell'ENPAS con le stesse norme adottate per gli statali, onde evitare che l'ente, pur richiamandosi alla medesima decisione del Consiglio di Stato ed in presenza dell'articolo 8 del regolamento di previdenza del personale dell'ENPAS, adotti nella fattispecie due pesi e due misure a seconda che trattasi di dipendenti statali o dipendenti ENPAS, con un notevole danno economico e morale per questi ultimi e in contrasto con le norme che stabiliscono uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge. (4-16173)

BIGNARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se — stante che il deprezzamento in atto della nostra moneta induce a ritenere inevitabile un aumento di prezzo dei prodotti petroliferi; che tale aumento potrebbe incidere negativamente ed in misura rilevante sulla imprescindibile utilizzazione di macchine agricole e, quindi, sullo sviluppo dell'economia agricola in genere, proprio in un momento in cui la nostra bilancia dei pagamenti per la parte alimentare denuncia un pesante, crescente deficit; che, comunque, anche a prescindere dalla situazione valutaria, occorre fare ogni sforzo per il rilancio

dell'agricoltura in quanto settore cardine della nostra economia; che l'aliquota IVA del 12 per cento sui prodotti petroliferi destinati all'agricoltura risulta già oggi troppo pesante e potrebbe domani, con l'aumento di prezzo dei carburanti, contribuire in maniera determinante alla rottura del fragile equilibrio economico della maggioranza delle aziende agricole — il Governo ritenga urgente ed indispensabile ripristinare l'aliquota IVA del 6 per cento sui prodotti petroliferi destinati all'agricoltura e intenda altresì, onde evitare un pericoloso arresto nello sviluppo della meccanizzazione dell'agricoltura e nel rinnovo del nostro parco macchine agricole, di estendere l'applicazione di tale aliquota anche all'acquisto delle macchine sudette. (4-16174)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se si intenda includere nel piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato di cui alla legge 14 agosto 1974, n. 377, attualmente in via di approntamento, l'elettrificazione ed il raddoppio della linea ferroviaria Ferrara-Ravenna-Rimini.

Ciò in quanto la realizzazione di tali opere: eviterebbe che i convogli provenienti dal Veneto e diretti al sud lungo la costa adriatica continuino — come avviene attualmente — a transitare per Bologna, con un allungamento di percorso di molte decine di chilometri ed un aumento notevole nei costi di trasporto; permetterebbe un più diretto e rapido collegamento di Venezia e Trieste con il porto di Ravenna e Ferrara e di questo con Pescara, Foggia, Bari e Lecce; incentiverebbe in modo determinante tutta l'economia romagnola, imperniata sui commerci attraverso il porto medesimo e sul turismo. (4-16175)

BIGNARDI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri.* — Per conoscere — facendo seguito a precedente interrogazione (n. 4-14718), rimasta a tutt'oggi senza risposta, con la quale si chiedevano delucidazioni circa il collocamento del grosso quantitativo di formaggio « grana » ritirato dall'AIMA nella sua qualità di organo d'intervento della CEE — se il Governo ritenga opportuno, da un lato di studiare ogni possibilità affinché la vendita del quantitativo suddetto non conduca direttamente od indirettamente a turbative del mercato interno

del formaggio ed a fenomeni speculativi, e, dall'altro lato, di chiedere al Consiglio dei ministri della CEE che lo smaltimento del prodotto avvenga, per quanto è possibile, anziché attraverso vendite sottocosto in paesi terzi, attraverso l'adozione di misure speciali di vendita sul mercato interno. (4-16176)

NICCOLAI GIUSEPPE, BAGHINO, GALLASSO E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia a conoscenza:

che il 15 febbraio 1976, nelle primissime ore del giorno, causa il deragliamento di un vagone carico di blocchi di granito, in località Stimigliano, le comunicazioni ferroviarie sulla linea Firenze-Roma sono rimaste interrotte sino oltre le ore 15 del pomeriggio;

che le persone in attesa dell'arrivo di familiari e di conoscenti dal nord, durante lunghissime ore, non hanno potuto sapere nulla di più di quanto diffuso dagli alto-parlanti della stazione Termini e cioè che i treni erano in ritardo;

che il centralino d'informazioni ferroviarie 4775 dalle ore 9 del mattino al pomeriggio avanzato ha dato solo e costantemente il segnale di occupato;

che, intanto, attraverso telefonate di viaggiatori dei treni bloccati alle stazioni di Orvieto, Attigliano, Orte si diffondeva la voce che sulla linea era deragliata una vettura senza precisare se fosse merci o passeggeri né in quale località era avvenuto l'incidente;

che, come le notizie monche ed incomplete si divulgavano, la preoccupazione ed il nervosismo di chi attendeva i treni aumentavano di momento in momento alimentati dal silenzio dei funzionari delle biglietterie della stazione, unici abordabili dalla gente, i quali alle richieste opponevano reiterati « che ne so io, si rivolga altrove » lasciando presupporre il peggio.

Per sapere se, di fronte a questa inqualificabile carenza di informazioni, anche per un semplice incidente senza conseguenze per le persone, ritenga di intervenire drasticamente nei confronti di chi di dovere e nel contempo disporre:

a) che oltre al centralino informazioni ferroviarie (4775) sia istituito immediatamente un altro numero dove, su nastro registrato, aggiornato ogni mezz'ora come per le ultime notizie RAI, il cittadino possa, senza impegnare gli operatori-informa-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tori, conoscere direttamente il ritardo dei treni, la causa, il motivo ed, in occasione di incidenti, avere un quadro essenziale del fatto;

b) istituire alla stazione Termini un adeguato ufficio informazioni oppure provvedere all'impianto di un tabellone luminoso che riporti scritte le notizie registrate sul nastro, di cui al numero precedente;

c) che il personale dei treni sia dotato di radio-telefono collegato con centri operativi in modo da essere immediatamente informato dei fatti impeditivi con tutte le notizie utili per i viaggiatori che debbono essere esattamente informati dal personale viaggiante;

se ritenga, di fronte all'increscioso comportamento dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato durante i fatti della giornata del 15 febbraio, che viaggiatori e persone in attesa abbiano ogni diritto di essere informati esattamente e tempestivamente dato che l'amministrazione ferroviaria, assuntrice di un pubblico servizio di Stato, ha l'obbligo ed il dovere di provvedere con puntuale precisione alle informazioni senza bloccare centralini e senza i « che ne so io, si rivolga altrove ».

(4-16177)

DELLA BRIOTTA e FERRI MARIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere i dati relativi al funzionamento del FEOGA, sezione garanzia, considerati dal punto di vista dell'Italia e degli altri paesi della CEE per poterne ricavare, attraverso la conoscenza esatta del problema, utili elementi di riflessione e di giudizio.

In particolare per conoscere i saldi positivi (benefici) o negativi (pagamenti) per il nostro paese, calcolati sulle varie produzioni di mercato e per annata. (4-16178)

ALFANO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie riportate dagli organi di stampa, per altro oggetto di accese polemiche e di una vera e propria battaglia di manifesti murali, secondo le quali l'acqua della rete idrica interna in distribuzione nel comune di Falciano del Marsico, in provincia di Caserta, sarebbe gravemente inquinata e riscontrata batteriologicamente non pura e non potabile,

tanto che ne sarebbe stato vietato l'uso con recente ordinanza sindacale;

se risponde al vero che due padiglioni delle locali scuole elementari furono dapprima chiusi perché le aule erano state dichiarate inagibili e costituivano un serio pericolo per la incolumità di alunni e di insegnanti, ma successivamente riaperti, dopo una affrettata e superficiale riparazione, contro il parere dell'ufficiale sanitario, in quanto denunciano ancora pericolosi e negativi requisiti di igienicità e di abitabilità;

se e quali interventi i ministri si propongano di svolgere nelle opportune sedi per sollecitare la eliminazione dei pericolosi inconvenienti lamentati e per rasserenare la pubblica opinione fondatamente allarmata. (4-16179)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali risultati abbiano dato le indagini svolte dalle forze di polizia per accertare cause, moventi ed eventuali responsabilità in ordine al violento incendio che è divampato nel corso della notte del 9 febbraio 1976 in un grosso fienile nel comune di Frignano, in provincia di Caserta, che ha messo a repentaglio l'incolumità di numerosi nuclei familiari abitanti nei pressi del fienile stesso e che sono stati costretti in conseguenza del pericoloso rogo a sgomberare dalle abitazioni occupate. (4-16180)

ALFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se e quali interventi il ministro si proponga di svolgere per consentire e sollecitare la ristrutturazione e l'ampliamento dello zuccherificio di Capua, in accoglimento delle aspettative e delle manifestazioni di lotte in corso, programmate dal Consorzio bielicoltori della Campania e dall'Associazione provinciale coltivatori diretti, nella finalità di riequilibrare le produzioni delle aziende di questa regione e per meglio tutelare gli interessi dei contadini danneggiati dalle continue e persistenti crisi agricole. (4-16181)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione al recente ferimento del vice brigadiere Antonio Tuz-

zolino del nucleo antiterrorismo, consumato a quanto risulta dalle prime indagini ed a quanto avrebbe riferito il ferito stesso, da nuclei proletari armati, sotto il pretesto di vendicare la morte della studentessa Annamaria Mantini sorella dell'extraparlamentare di sinistra Luca — se e con quali misure eccezionali il ministro si proponga di stroncare una volta per tutte e risolutamente le attività criminose delle citate bande armate che non esitano a tendere agguati frequentissimi ai danni di esponenti della magistratura e delle forze dell'ordine, per attentare alla sicurezza stessa dello Stato. (4-16182)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — Per conoscere —

in relazione ai frequenti episodi di criminalità che si vanno registrando con allarmante continuità nell'ambito della regione Campania ai danni di convogli ferroviari;

ed in particolare, in ordine all'assalto di 6 treni merci, operato con il solito trucco del disco rosso, fatto scattare appositamente tra le stazioni di San Marcellino e Albanova, ad opera di banditi che hanno rapinato ingente vestiario, scatolame, pellame ed altre mercanzie —

con quali misure i ministri si riprogettano di rasserenare il personale viaggiante delle ferrovie dello Stato, giustamente allarmato dalla frequenza di azioni delittuose del genere, che mettono a repentaglio l'incolumità stessa dei ferrovieri e dei viaggiatori. (4-16183)

ALFANO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se ritengano di dover proporre per un adeguato riconoscimento al merito il capitano dei carabinieri Giuseppe Messina che, nel gennaio del 1976, con eccezionale intuito e prontezza di decisioni e di azione procedeva alla cattura, in agro di Mondragone, di quattro pregiudicati di Fondi, di Scauri e di Terracina, che si accingevano a portare a termine una già pianificata rapina ai danni dell'agenzia di un istituto di credito, assicurando i ricercati alla giustizia e reperendo altresì una fiammante auto rubata con targa straniera, nonché armi, attrezzi ed equipaggiamento per consumare il grosso colpo programmato.

(4-16184)

ALFANO. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se non intendano svolgere tempestivi interventi nelle opportune sedi perché la CAREMAR, società di navigazione, che ha sostituito la ex SPAN, rilevandone organizzazione, mezzi e personale, venga indotta ad adottare orari di corse del naviglio rilevato dalla SPAN che siano rispondenti e non contrari agli interessi degli abitanti, dei lavoratori e dei turisti che di quel naviglio si avvalgono per i collegamenti marittimi tra il capoluogo partenopeo e le isole;

che la stessa società nel curare il servizio si adegui alle richieste ed ai suggerimenti formulati dalle amministrazioni degli enti locali interessati;

che la stessa società si decida a fissare, come più volte richiesto, un « prezzo politico » del biglietto per ogni corsa, rivedendo quello attuale che viene pagato a livello di libera navigazione;

che stabilisca altresì un orario fisso, decente e rispondente alle esigenze delle centinaia di migliaia di isolani e di turisti, per le corse degli aliscafi in arrivo ed in partenza da Napoli e dalle isole. (4-16185)

IANNIELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave decisione adottata dalla società Tranvie provinciali di Napoli (TPN) di sospendere l'esercizio della ferrovia Alifana, tronco basso: Napoli-Santa Maria Capua Vetere.

Il provvedimento sembra sia scaturito dalle conclusioni della riunione tecnica svoltasi il 9 febbraio 1976 presso gli uffici del Servizio trasporti della regione Campania, a seguito della prescrizione di lavori disposti dal competente Ufficio della motorizzazione civile e trasporti in concessione (MCTC).

Appare veramente assurdo che si privi del servizio pubblico di trasporto la popolazione di decine di comuni e si distolga dal proprio posto di lavoro il personale interessato per delle semplici inadempienze che, per altro, pare non attengano neppure alla sicurezza di esercizio.

Si chiede in particolare di conoscere se, oltre alle misure concordate con le organizzazioni sindacali nel successivo incontro del 13 febbraio 1976 presso la su richiamata sede del Servizio trasporti della regione Campania e consistenti nell'alimen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tazione della linea elettrica per l'intero arco della giornata in modo da sventare possibili furti del rame di contatto; e nell'utilizzo di tutto il personale addetto al tronco basso negli attuali posti di lavoro in modo da assicurare la integrità della conservazione degli impianti e la esecuzione dei lavori necessari, non si ritenga di disporre l'invio di un rappresentante del Ministero dei trasporti da inserire nell'apposita commissione nominata in occasione della citata riunione del 13 febbraio 1976, in modo che si possa rapidamente accertare lo stato d'uso degli impianti, gli eventuali urgenti lavori da effettuare e la sussistenza delle condizioni di sicurezza di esercizio per l'intero impianto. (4-16186)

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali urgenti, immediati interventi si intendono effettuare presso la nascente società regionale di collegamento con le isole minori della Campania - CAREMAR - per evitare che con la entrata in vigore dei servizi di emergenza previsti dalla legge n. 169 del 1974 si comprometta la sopravvivenza delle società esercenti le linee ordinarie ad alta velocità (aliscafi) e si pregiudichino, nel contempo, gli interessi turistici delle isole servite e la stabilità del posto di lavoro per centinaia di famiglie dei marittimi interessati.

L'interrogante chiede altresì di sapere:

se risponde a verità la notizia che la società CAREMAR, per assicurare i predetti servizi di emergenza, si accingerebbe ad acquistare quattro aliscafi ad un prezzo notevolmente superiore a quello di mercato;

se si ritenga di disporre un'apposita inchiesta per accertare se sono state valutate soluzioni alternative, più vantaggiose ed economiche rispetto a quella dell'acquisto dei quattro aliscafi per i soli servizi di emergenza.

L'interrogante chiede infine di sapere se non si reputa opportuno affidare alla gestione pubblica (CAREMAR) tutti i servizi ad alta velocità, ordinari e di emergenza, con il conseguente assorbimento del personale marittimo attualmente utilizzato, tenuto presente che la gestione pubblica dei soli servizi di emergenza non potrebbe non risultare enormemente passiva, così come non potrebbe non provocare, per riflesso, un ulteriore appesantimento delle gestioni delle altre società esercenti le linee ordinarie. (4-16187)

COTTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere a favore delle popolazioni gravemente danneggiate dallo straripamento del fiume Belice, in prossimità di Partanna, dove gli allagamenti pare abbiano provocato ulteriori tormenti alle già provvengenti della zona terremotata e distrutto vasti impianti di vigneti, agrumeti e oliveti. (4-16188)

DE LORENZO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se è a loro conoscenza che i concorsi per medico condotto sono da tempo bloccati o perché non si è provveduto a bandirli, o perché, pur essendo stati banditi, non si fa luogo al relativo espletamento.

Nella provincia di Napoli, ad esempio, da circa quattro anni perdura siffatta situazione, con grave danno per l'assistenza sanitaria della popolazione e con ingiustificata violazione delle legittime aspettative di quanti aspirano alla nomina a detto ufficio.

La denunciata situazione, oltre tutto, favorisce il clientelismo, perché dà modo di conferire i posti disponibili per incarico, non sempre attribuiti ai più meritevoli.

Poiché tutto ciò concreta una violazione dell'articolo 68, ultimo comma, del testo unico delle leggi sanitarie (regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265), che impone di indire ogni anno il concorso per i posti di medico condotto vacanti nella provincia, e della retta prassi amministrativa, che postula un sollecito espletamento dei concorsi indetti, l'interrogante chiede di conoscere quali concreti provvedimenti i Ministri intendano adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per la salvaguardia degli interessi della popolazione che deve essere assistita e dei candidati ai concorsi in questione.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se il mancato espletamento di questi concorsi, a giudizio dei Ministri interrogati, non concreti il reato di omissione di atti di ufficio. (4-16189)

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che circa 120 dipendenti della società appaltatrice dei servizi di ristoro e del buffet della sta-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

zione ferroviaria Centrale di Napoli hanno ricevuto il preavviso di licenziamento;

che a causa della contrazione degli affari e del *deficit* in atto, la società appaltatrice del servizio ha chiesto una congrua riduzione del canone in precedenza stabilito come da contratto;

che l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato non ha dato alcuna risposta a detta richiesta;

che, in conseguenza delle posizioni assunte dalla società appaltatrice e dalla azienda concedente l'appalto, per protesta, il personale ha occupato il *buffet* della stazione;

se e quali interventi i Ministri interrogati si propongano di svolgere per risolvere la vertenza in atto che ricade a carico dei lavoratori, aggravando la situazione occupazionale di questa regione, e a danno dei turisti e dei viaggiatori. (4-16190)

ALFANO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dei frequenti scioperi attuati dal personale della ferrovia Circumvesuviana, a Napoli, per contestare i nuovi turni di lavoro fissati dalla direzione di esercizio di detta ferrovia;

che in conseguenza di dette proteste, che si rinnovano secondo un calendario stabilito dalle organizzazioni sindacali, i convogli ferroviari sono restati e restano fermi per alcune ore al giorno, con notevole disagio per i viaggiatori e per i turisti;

se e quali interventi i ministri si propongano di svolgere per alleviare il citato disagio delle popolazioni, dei pendolari, dei cittadini residenti nei comuni dell'agro vesuviano e della penisola sorrentina nonché dei pochi turisti che ancora prescelgono dette zone per i loro viaggi. (4-16191)

ALFANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che, nonostante i molteplici appelli e ricorsi indirizzati agli organi competenti della direzione dell'ENEL, della provincia e della regione Campania, da cittadini, da agricoltori e dall'amministrazione comunale, continua a persistere nel comune di S. Cipriano di Aversa e nelle zone limitrofe una grave carenza di fornitura di energia elettrica, che provoca risentimento e

malumori fra la cittadinanza esasperata da questo stato di cose;

che detta situazione non è migliorata — come si sperava — neppure a seguito del raddoppio del cavo di Casal di Principe-Villa Literno operato dall'ENEL;

che, specialmente d'inverno, appena cadono le prime piogge, gli interruttori principali saltano lasciando al buio l'intero paese;

che, in queste sere, e per alcuni giorni, ogni illuminazione è venuta a mancare nei rioni Diana, Acquara, Starza, Montecorvino e Ferrovia;

e se e quali interventi il ministro si prefigga di svolgere per sollecitare la direzione dell'ENEL a provvedere per un decente servizio di erogazione di energia elettrica in continuità, nella finalità di eliminare il grave disagio nel quale versa l'operosa popolazione del citato comune che conta 14 mila abitanti, il 60 per cento dei quali svolge preminentemente attività agricole. (4-16192)

FERRI MARIO, FRASCA, ORLANDO, SIGNORILE, ZAFFANELLA E GIOVANARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia l'esatta situazione dei servizi igienici, di altri servizi e degli immobili dell'istituto psichiatrico ortopedico — ospedale per motolesi di Ariccia.

Gli interroganti sono infatti venuti a conoscenza, attraverso una lettera di vivace protesta scritta da molti degenti, del fatto che questi sono costretti a ridurre drasticamente la loro igiene personale a causa di una serie di disfunzioni dei servizi idraulici dell'ospedale, a rinunciare ai cambi di biancheria, si trovano inoltre esposti al freddo (con evidenti conseguenze sulla loro salute), a causa dello stato disastroso degli infissi e del pessimo funzionamento dei termosifoni.

Si chiede quindi di conoscere i programmi dell'assessorato alla sanità della regione Lazio per sanare questa gravissima situazione. (4-16193)

QUERCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'ENAOI usa dare appalti di lavoro a trattativa privata, anche per importi elevati, a favore di imprenditori « amici » dell'amministrazione.

Risulta all'interrogante, per esempio, che i lavori di ristrutturazione e ammodernamen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

to del collegio ENAOLI di Napoli siano stati affidati ad un'impresa di Castellamare di Stabia per un importo di lire 500 milioni, già suscettibili di aumenti, e che alla stessa impresa siano stati affidati anche analoghi lavori per un edificio sito in Salerno, di proprietà di terzi, per un importo di lire 50 milioni, a carico dell'ENAOLI, probabile affittuario dei locali.

Per sapere se siano a conoscenza che lo ENAOLI usa, inoltre, commissionare a liberi professionisti « amici » progetti per lavori edili « da non realizzarsi », come nel caso del progettato collegio ENAOLI di Catanzaro Lido, mai costruito, o del collegio ENAOLI di Rispecchia, per il quale nonostante esista attiguo un campo di calcio, da tennis, e da pallavolo in perfette condizioni, è stata corrisposta ad un professionista la parcella di lire 16 milioni per un progetto di centro sportivo in seguito annullato; anzi, risulta che al medesimo professionista « amico » l'amministrazione ENAOLI abbia di recente richiesto, dietro corresponsione di ulteriore consistente parcella, un altro analogo progetto sempre per lo stesso collegio di Rispecchia.

Per sapere, inoltre, quali provvedimenti si intendano adottare per far cessare questo sperpero di denaro pubblico e se non si ritenga utile, al fine di assecondare ed accelerare la riforma dell'assistenza pubblica, procedere al commissariamento dell'Ente, il cui consiglio di amministrazione è scaduto.

(4-16194)

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sia a conoscenza del grave stato di ingiusta discriminazione in cui da tempo si trovano le popolazioni di molti comuni delle Langhe (Levice, Prunetto, Camerana, Gorzegno, Gottasecca, Mombarcaro, Saliceto), dell'Alta Val Tanaro (Ormea, Garessio) e di altre valli della provincia di Cuneo, che sono nella impossibilità di ricevere i programmi del secondo canale televisivo per la mancanza di opportune attrezzature tecniche da parte della RAI-TV.

L'interrogante chiede altresì se ritenga urgente ed opportuno intervenire presso l'amministrazione del suddetto ente affinché si ponga rimedio a questa situazione di palese ingiustizia, che priva quegli abitanti di un servizio per il quale pagano l'intero canone di abbonamento.

L'interrogante rileva altresì che la soluzione di tale problema si colloca nello spirito della riforma radiotelevisiva, che, se è più ampia ed obiettiva espressione di informazione, deve essere altresì pari facoltà di tutti i cittadini di poterne liberamente beneficiare.

(4-16195)

MANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il fabbricato IV Novembre, di proprietà dell'INADEL, sito in Ostia Lido, via delle Fiamme Gialle, è occupato da oltre due mesi da un comitato di cittadini di Ostia, che ne chiedono la cessione al comune o la requisizione, per utilizzarlo come centro sociale polivalente (scuola, biblioteca, teatro, servizi sportivi, medicina preventiva, eccetera).

L'edificio, che è circondato da un vasto parco boschivo di notevole importanza ambientale, da un campo di calcio e altri servizi sportivi, risulta del tutto inutilizzato da circa otto anni, da quando si è trasferito in altra sede il liceo classico « Anco Marzio » che ne ha utilizzato per lungo tempo il piano sopraelevato.

L'interrogante fa presente inoltre che una commissione tecnica inviata a suo tempo dal comune di Roma per una perizia ha espresso parere positivo sulla stabilità e sulla possibilità di restauro del fabbricato, che è stato costruito nel 1933 con destinazione scuola ufficiali, ed ha una cubatura complessiva di metri cubi 70.000, compreso il volume del piano sopraelevato costruito nel 1949 e utilizzato come scuola fino al sopracitato trasferimento del liceo classico « Anco Marzio ».

Considerata la grave carenza di servizi e infrastrutture sociali esistente a Ostia Lido e sul litorale romano, che potrebbe essere in parte risolta dal restauro del fabbricato IV Novembre, l'interrogante chiede di valutare l'opportunità che l'INADEL ceda alla Regione (o al comune) il complesso in questione dietro corresponsione di indennizzo simbolico, senza attendere lo scioglimento dell'istituto ed il passaggio dei suoi immobili alla Regione, previsto per il 1° luglio 1977. (4-16196)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che molte famiglie di nostri emigrati all'estero

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

sono rientrate in Italia in seguito alle difficoltà economiche e che i figli di questi emigrati si trovano in oggettive condizioni di difficoltà, non dipendenti da loro, al rientro nella nostra scuola, provenendo da esperienze o di scarsa o di diversa scolarizzazione all'estero — se intenda nelle forme opportune suggerire tutte le iniziative di recupero e di sostegno idonee a favorire su un piano qualificato e non traumatico il reinserimento positivo di questi ragazzi nella nostra scuola.

(4-16197)

PISICCHIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

lo scarso numero di medici dentisti, in rapporto alla richiesta corrente, ha indotto più volte numerosi parlamentari a prendere iniziative intese a regolamentare la situazione degli odontotecnici, che rappresentano il settanta per cento della struttura portante dell'assistenza dentistica del nostro paese, in maniera da risolvere il problema per poter corrispondere alle esigenze sempre più pressanti della popolazione;

come previsto dagli accordi CEE, tra non molto, con l'ingresso in Italia degli odontotecnici dei paesi comunitari, oggi riconosciuti odontoiatri, si dovrà consentire a questi di esercitare quel lavoro che viene negato ai nostri odontotecnici, con una evidente discriminazione;

benché tutti siano consapevoli del lavoro indispensabile e qualificatamente sociale, che questa categoria svolge in favore dei cittadini, tale attività viene considerata illegale e praticamente tollerata;

il problema, affrontato da tempo, già grave per la mancanza di medici dentisti è diventato più precario con l'aumentata richiesta degli utenti;

le molte iniziative legislative miranti a mettere ordine nella materia dell'assistenza dentistica non hanno avuto mai fortuna, basta ricordare ad esempio il disegno di legge presentato il 25 marzo 1948 dall'allora Vice Presidente del Consiglio senatore Saragat, per finire alle più recenti proposte presentate in questa legislatura sia al Senato sia alla Camera —:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare in attesa che i due rami del Parlamento decidano di prendere in esame i progetti di legge giacenti e di definire la riforma sanitaria;

se ritenga, nel frattempo, di modificare il regolamento della legge che regola

l'attività degli odontotecnici, giacché diversi «fondi di assistenza integraliva» hanno deliberato di considerare valide le prestazioni di protesi dentarie effettuate da odontotecnici ai fini dei rimborsi mutualistici. D'altronde già in passato, con provvedimenti ministeriali, sono state elevate le mansioni degli infermieri generici a professionali e operate delle sanatorie per coloro che esercitavano l'odontoiatria senza essere in possesso della laurea in medicina e chirurgia.

In definitiva, si chiede di conoscere se intenda adottare un provvedimento amministrativo per modificare l'articolo 11 del regolamento n. 1334 del 31 maggio 1928 della legge del 23 giugno 1927, n. 1264.

(4-16198)

GARGANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che in alcuni enti di diritto pubblico, tra i quali l'ENASARCO, non vengono concessi i permessi al personale dipendente eletto negli organismi collegiali della scuola in virtù del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, impedendo così, di fatto, la partecipazione alla vita dei suddetti organi collegiali e se ritenga di dover regolamentare opportunamente la materia.

(4-16199)

GARGANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in taluni enti di diritto pubblico, tra i quali l'ENASARCO, non sono concessi permessi, seppure documentati, al personale dipendente eletto negli organismi collegiali della scuola, impedendo così di fatto la partecipazione alla vita degli stessi e se ritenga di dover intervenire, in attesa che la materia sia espressamente regolamentata, presso l'ENASARCO e presso gli altri enti pubblici, controllati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, affinché venga concessa la possibilità al personale interessato di assentarsi dall'ufficio per poter partecipare all'attività degli organismi scolastici elettivi.

(4-16200)

DI GIESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostano alla definitiva soluzione della vertenza del parastato che si trascina ormai da 7 anni e che investe gli interessi

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

legittimi di una vasta categoria di lavoratori;

per conoscere ancora se al Ministro risulta che la delegazione enti di cui all'articolo 27 della legge 20 marzo 1975, n. 70, incontra gravi ostacoli al suo funzionamento e che alcuni presidenti di enti non si curano di rispondere alle ripetute sollecitazioni, di fornire il quadro completo delle qualifiche relative agli attuali ordinamenti.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il Ministro ritenga di intervenire decisamente affinché il contratto di lavoro della intera categoria sia sottoscritto ed applicato senza ulteriori indugi al fine di evitare non solo che vengano disattesi gli impegni governativi a suo tempo assunti, ma che si pongano in essere, da parte dei lavoratori interessati, nuove forme di lotte sindacali.

(4-16201)

FERRI MARIO, GIOVANARDI, STRAZZI E DELLA BRIOTTA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponda a verità che il contenuto di grassi in alcuni formaggi stabilito dalle norme della CEE e importato da alcuni paesi comunitari non corrisponde alle prescrizioni con grave danno per i prodotti dell'investimento nazionale.

(4-16202)

FERRI MARIO, GIOVANARDI, STRAZZI E DELLA BRIOTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per tranquillizzare l'opinione pubblica sul problema del latte in polvere prodotto dalla società multinazionale « Nestlé » che secondo l'inchiesta effettuata da un settimanale può addirittura mettere in pericolo la vita dei bambini che lo consumano.

(4-16203)

MAGLIANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che il nuovo capo del SIOS (Servizio informazioni operative sicurezza), secondo reparto dello SME colonnello Roberto Jucci ha esordito nel suo nuovo incarico emanando e facendo emanare direttive verbali concernenti il comportamento degli ufficiali dell'esercito nel caso che, in loro presenza e in luoghi pubblici o aperti al pubblico si consumino reati di natura militare ad opera di soldati

o sottufficiali; secondo tali direttive — ripetute verbali — l'ufficiale viene consigliato a non procedere alla contestazione immediata del reato come vuole la norma disciplinare in vigore o, in caso di eccezionale gravità, sempre secondo la norma, ad intervenire energicamente ma a fissarsi bene in mente la fisionomia del presunto reo e farne segnalazione alle competenti autorità di polizia militare appena possibile;

se tali direttive, la cui motivazione sarebbe quella di evitare « grane » di natura politica sono state autorizzate da comandi superiori e da quali in caso affermativo;

il suo punto di vista tanto sul piano politico vero e proprio quanto su quello militare-morale in ordine a questa singolare direttiva che ha sollevato sorpresa e amarezza presso molti comandi e ufficiali;

infine, se ritenga opportuno emanare disposizioni affinché ciascuno faccia sempre il suo dovere, di obbedienza o di iniziativa nell'interesse della credibilità e della efficienza delle Forze armate.

(4-16204)

COLOMBO VITTORINO, BERTÈ E MARZOTTO CAOTORTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del clima di intolleranza politica e della campagna antireligiosa in atto nelle scuole medie superiori di Milano ad opera di minoranze faziose; clima di cui è stato grave sintomo quanto avvenuto al liceo scientifico Leonardo da Vinci durante l'occupazione effettuata l'11 febbraio 1976 per protesta contro il Concordato.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda attuare per garantire nelle scuole milanesi la possibilità di libera espressione delle proprie convinzioni politiche e religiose garantite dalla Costituzione.

(4-16205)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Forlì (e per quanto gli è dato di sapere in molte altre parti d'Italia) il demanio forestale nell'allargare continuamente la sua proprietà di terreni montani procede indiscriminatamente alla forestazione ed alla recinzione degli stessi, senza curarsi della loro migliore utilizzazione, della presenza *in loco* di abitanti dediti ad attività agricole o di allevamento di bestiame (e quindi della loro espulsione da

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

quelle zone), delle possibilità turistiche, ambientali, ecc.

L'interrogante rileva che la forestazione è certamente una viva esigenza di tante zone del Paese, a molti fini. Osserva tuttavia che per i territori montani — come le stesse esperienze storiche ed ambientali delle località più rimboschite della provincia di Forlì dimostrano — si tratta di trovare soluzioni permanenti attraverso un giusto equilibrio fra bosco, pascolo, attività agricole e turistiche, allo scopo di creare anche in montagna condizioni sociali valide per un'adeguata presenza umana, considerando in ogni caso che tale presenza è il migliore antidoto contro ogni degradazione.

Dopo tante polemiche sull'urbanesimo, sull'abbandono di zone valide da parte di popolazioni attive, sulla degradazione e lo spopolamento dei rilievi appenninici e collinari, sulla mancanza di adeguati allevamenti di bestiame (specie bovini) che costringe la bilancia commerciale del Paese a vere e proprie emorragie, l'interrogante ritiene che gli orientamenti espressi da parte dell'autorità forestale nei termini citati pecchino eccessivamente di esclusivismo, e non tengano adeguato conto degli interessi generali di certe vaste zone e del Paese. Chiede pertanto che vadano prontamente riconsiderati con la formazione di piani culturali e di utilizzazione ambientale in accordo con le rappresentanze democratiche delle popolazioni interessate. (4-16206)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, in questo periodo di grave crisi occupazionale anche nel settore edilizio, e di pressante richiesta da parte dei cittadini di alloggi popolari a condizioni economiche sopportabili, attraverso pesanti ed incomprensibili ritardi procedurali e di altro tipo si disattendono gli obblighi posti al Governo dalla legge 22 ottobre 1971, n. 865, per i decreti di finanziamento riguardanti gli alloggi già iniziati in base all'articolo 68, lettera B, ed all'articolo 55, e non si attuano gli interventi di emergenza previsti, sempre in materia di edilizia popolare, dalla legge 27 maggio 1975, n. 166, e 16 ottobre 1975, n. 492, specie per quanto riguarda i programmi formulati dalle cooperative di abitazione.

L'interrogante fa presente che tale situazione è resa più grave dall'instabilità mone-

laria e dei costi, per cui i ritardi spesso divengono pregiudizievoli ai fini della stessa realizzazione delle opere e della loro economicità. (4-16207)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che il mancato pagamento del vino inviato alla distillazione agevolata a norma dei Regolamenti comunitari nn. 267/75 e 1036/75 da un lato, e il ritardo dell'AIMA nella corresponsione dei contributi di stoccaggio dei vini da pasto di produzione 1974 e 1975 dall'altro, hanno creato una situazione di grave disagio per le cantine sociali e per i vitivinicoltori pugliesi che, a distanza di oltre un anno, non riescono ancora a realizzare il corrispettivo delle uve conferite nel 1974 — quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per accelerare i tempi di liquidazione delle pendenze e regolamentare le cose in maniera che, per il futuro, non abbiano più a verificarsi simili deprecabili ritardi, a causa dei quali, le cantine sociali vengono gravate annualmente di onerosi interessi passivi, senza poter soddisfare interamente le legittime richieste dei soci conferenti che, non sempre, sono in condizione di attendere lunghi anni per il soddisfacimento delle loro spettanze.

Inoltre, si chiede di sapere se, per le pendenze in atto, non si ritenga di dover indurre l'AIMA a farsi carico degli interessi passivi che, dal settembre dello scorso anno in poi, hanno gravato sulle cantine sociali e sui singoli vitivinicoltori conferenti per tutte le somme non riscosse. (4-16208)

DI GIOIA, PISTILLO E VANIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se risulta al Governo che l'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, sarebbe orientato a chiudere il laboratorio della sezione operativa di Barletta staccato a San Severo, ove da anni si effettuano analisi di vini destinati alla commercializzazione, alla distillazione agevolata, al magazzinaggio AIMA, ecc. prodotti su una superficie vitata di circa 25 mila ettari, con una produzione vinicola annuale che si aggira, in media, attorno ai tre milioni di ettolitri.

Le ricorrenti voci sull'imminente chiusura del laboratorio di San Severo hanno destato viva apprensione fra i vitivinicul-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tori dell'ampia zona che va dal Tavoliere Centrale al Gargano, al Sub-Appennino Dauno, i quali ritengono, con ragione, che il « servizio analisi » finora svolto da detto laboratorio (oltre 8 mila analisi di campioni ogni anno) non sarebbe assolutamente sostituibile da eventuali laboratori privati perché, oltre ad essere inadeguati, costosi e spesso contestabili, non servirebbero agli scopi dei vitivinicoltori, in quanto le vigenti disposizioni prescrivono che, per poter esportare il vino nei paesi della Comunità Europea e per avvalersi degli aiuti per la distillazione agevolata e lo stoccaggio, bisogna esibire attestati di analisi ineccepibili, come lo sono quelli rilasciati dal laboratorio che si vorrebbe sopprimere.

In questa situazione, considerato che al laboratorio di San Severo sono interessati i vitivinicoltori di oltre metà della provincia di Foggia, si chiede di sapere quale passo intende compiere il Governo per scongiurare la chiusura del più volte citato laboratorio e tranquillizzare i vitivinicoltori interessati i quali, invece, chiedono che il suddetto laboratorio venga ristrutturato per diventare Sezione autonoma suscettibile di meglio orientare la importantissima e caratteristica produzione della zona.

(4-16209)

CESARONI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se si è a conoscenza della situazione esistente nella fabbrica « Vincent Confezioni spa » di Pomezia (Roma) sorta nel 1972 con consistenti contributi della Cassa per il mezzogiorno ed ove le maestranze da quattro mesi non percepiscono le retribuzioni. A seguito di ciò negli scorsi giorni sono state costrette ad occupare la fabbrica.

Va tenuto presente che la direzione aziendale della « Vincent » già nel dicembre 1974 richiese la cassa integrazione ad ore zero per due mesi. A tutt'oggi nessuna lira è stata percepita per tale periodo dalle lavoratrici (il 95 per cento delle maestranze è composto di donne).

La direzione aziendale, inoltre, per i profondi contrasti esistenti tra gli azionisti per motivi che nulla hanno a che vedere con gli interessi dei lavoratori e della stessa azienda, rifiuta ogni discorso serio

sulle prospettive produttive ed occupazionali.

Sui lavoratori si cerca così di scaricare non solo le conseguenze della crisi economica ma anche quelle derivanti da divergenze tra gli azionisti.

Quali provvedimenti si intendono adottare per garantire la ripresa dell'attività produttiva, la difesa dei livelli di occupazione anche subordinando a tali obiettivi la concessione dei contributi residui che la Cassa per il Mezzogiorno deve erogare alla fabbrica Vincent.

(4-16210)

FLAMIGNI E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali anche dopo il richiamo straordinario per eccezionali esigenze di millecinquecento congedati del Corpo degli agenti di custodia e dopo altresì l'approvazione da parte del Parlamento della legge che ha aumentato di oltre duemila unità l'organico del Corpo degli agenti di custodia permane un forte malcontento tra il personale per la mancata osservanza del riposo settimanale e della licenza ordinaria annuale.

(4-16211)

FLAMIGNI E COCCIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti in ordine alla necessità di adeguare al nuovo ordinamento penitenziario il reclutamento, la preparazione culturale e l'istruzione professionale del personale del Corpo degli agenti di custodia.

Per conoscere la sua opinione in merito alla esigenza del riconoscimento dello stato giuridico civile e dei diritti di libertà sindacali per il personale nonché dell'approvazione di un nuovo regolamento del Corpo degli agenti di custodia in sostituzione di quello approvato con regio decreto 30 dicembre 1937.

(4-16212)

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga opportuno, nel momento in cui si chiede al contribuente italiano di fare un ulteriore sforzo per le casse ormai esangui dello Stato, di intervenire energicamente per diminuire allo stretto indispensabile le varie auto a disposizione dei Ministeri italiani, che sono ben 3.410, così suddivise: 344 al Ministero di grazia e giustizia, 199 ai lavori pubblici, 286 al tesoro, 222 agli este-

ri, 168 alle poste, 169 ai trasporti, 133 all'agricoltura, 115 alle finanze, 177 alla sanità, 92 ai beni culturali, 216 all'interno, 128 al bilancio, 216 alla difesa, 93 all'istruzione, 106 all'industria, 98 al lavoro, 53 al commercio estero, 103 alla marina mercantile, 98 alle partecipazioni statali, 115 al turismo, 65 alla ricerca scientifica, 98 alle regioni, 116 alla cosiddetta riforma burocratica. (4-16213)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che, probabilmente a seguito degli incendi avvenuti in Val Vigezzo, il comandante dei vigili del fuoco della provincia di Novara ha emanato una circolare che impone a tutti gli alberghi della provincia entro il 28 febbraio l'adozione di norme di sicurezza, tra cui scale esterne od eventualmente anche interne, che comportano per ogni albergo una spesa che varia dai 10 ai 30 milioni, qualsiasi numero di camere abbiano ed il sacrificio eventuale di 3 o 4 camere;

per sapere se non ritiene opportuno intervenire sul comando dei vigili del fuoco per far adeguare realisticamente alla situazione le norme emanate per la sicurezza negli alberghi, in quanto a parte l'impossibilità materiale, per mancanza di tempo, di realizzare le suddette opere, che solo in progetti richiederanno circa un anno, resta il fatto che molti alberghi sono in costruzioni adibite solo parzialmente ad albergo e per il resto ad abitazioni civili, con la probabilità che un buon 20 o 30 per cento di albergatori chiuderanno i loro esercizi per trasformare i loro locali in negozi ed uffici. (4-16214)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che a Novara da anni si propone la costruzione di una nuova dogana, per l'insufficienza dell'attuale, per la presenza in città di una ventina di casse di spedizione, per l'arrivo e la partenza in città di oltre 200 autotreni al giorno carichi di merce e per il conseguente movimento di miliardi per le officine ed i distributori e delle attività collaterali alle case di spedizione, oltre al lavoro di circa 500 persone con mansioni a retribuzioni medio alte;

per chiedere che venga data una risposta agli operatori di Novara che hanno proposto per la nuova dogana la zona di

Agognate, in quanto tutte le case tendono a portarsi in quella zona, che è all'uscita di un casello autostradale, evita il passaggio sui cavalcavia della città degli autotreni, si collega con la ferrovia e la zona presenta terreni liberi per futuri sviluppi. (4-16215)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza che gli industriali italiani che operano nel campo delle industrie elettrotecniche ed elettroniche chiedono protezione contro le importazioni dai paesi dell'est europeo, fatte in *dumping*, cioè a prezzi inferiori ai costi di produzione; si richiede se non ritengano opportuno iniziare un'azione:

per il contingentamento delle importazioni;

per controlli tecnici sulla qualità dei prodotti come avviene per quelli nazionali;

l'applicazione della clausola di salvaguardia, per cui quando il Ministero del commercio estero accerta prezzi inferiori del 30-40 per cento a quelli nazionali, si deve imporre agli importatori un deposito cauzionale per un anno, pari alla differenza tra il prezzo italiano e quello dei prodotti importati;

per sapere se non ritengano pubblicare i nomi dei cosiddetti « califfi dell'importazione », veri beneficiari di queste operazioni commerciali e legati al sottogoverno politico, per cui si chiede di mettere sotto controllo da parte del Ministero del commercio e di quello delle finanze di questi « califfi » approfittatori e nel medesimo tempo servi dei paesi dell'est europeo, invitando anche i grandi gruppi (FIAT, MONTEDISON, ENI) a smettere di vendere i loro impianti ai paesi dell'Est, non curandosi di mettere in crisi interi settori produttivi nazionali, dove operano piccole e medie aziende. (4-16216)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza della notizia pubblicata da *La Stampa* di Torino su una denuncia di Pechino « sono da 100 a 1000 gli agenti URSS in Italia », del 11 febbraio 1976; denuncia fatta dal *Quotidiano del popolo*, in un articolo sulla attività dei servizi di spionaggio sovietici in Europa, che scrive che in Italia esistono da 100 a

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

1000 agenti di quello che è chiamato il « revisionismo sovietico » i quali spiano i segreti del Paese e del sistema difensivo della NATO, agenti sovietici che sono impegnati a « rubare informazioni, comprare agenti locali, violare la sovranità, svolgere azioni di sovversione e sabotaggio »;

per chiedere se il Governo non ritenga di intervenire energicamente presso il Governo sovietico per far cessare, questi abusi e sistemi. (4-16217)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che il Centro turistico di importanza internazionale, quale è Stresa, ha bisogno di essere rapidamente collegato anche con la capitale francese, non solo con treni espressi a lungo termine, ma anche col rapido *Trans Europa Express TEE 22* chiamato Cisalpino e dal corrispondente *TEE 23*;

se ritengono di intervenire sulla direzione compartimentale delle ferrovie di Milano per una immediata attuazione di una fermata del Cisalpino a Stresa, in quanto questa coppia di treni ferma solo a Domodossola e non a Stresa, sede di numerosi Congressi di interesse internazionale e di manifestazioni di grande prestigio sul piano musicale, sul traffico e la circolazione, filatelico, che si ripetono da anni;

si richiede parimenti che sia esaminata la proposta dell'istituzione di una corsa con treni diretti in coincidenza a Milano col treno per Roma delle 7,04, col *TEE* ligure delle 6,55 per Ventimiglia e col *TEE mediolanum* delle ore 7 per il Brennero, e di conseguenza sarebbe necessario un treno in partenza da Milano verso la mezzanotte, onde permettere ai viaggiatori provenienti da Roma e Napoli col *TEE Vesuvio* alle 22,35, col *Ligure* da Genova alle 23,15, da Venezia col rapido *Rialto* alle 23,15, di proseguire per Stresa, Verbania e Domodossola senza l'obbligo di una sosta forzata a Milano fino alle 6,20 del mattino successivo. (4-16218)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere quali fossero i rappresentanti del personale nel consiglio di amministrazione del Ministero alla data di entrata in vigore della legge 28 ottobre 1970, n. 775, e quali siano alla data odierna.

Ove detti rappresentanti siano nel frattempo cambiati, l'interrogante desidera conoscere i motivi della sostituzione, gli estremi del decreto di nomina e quelli della sua registrazione da parte della Corte dei conti. (4-16219)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro per le Regioni.* — Per sapere se sono a conoscenza che la Regione Piemonte sta violando l'autonomia dei comuni, quali quelli di None, Piosasco, e Cumiana, che hanno optato per l'adesione nel comprensorio di Pinerolo, mentre la Regione stessa intenderebbe disporre forzatamente l'adesione dei tre comuni del pinerolese al comprensorio di Torino;

per chiedere di intervenire sulla Regione Piemonte affinché non venga calpestato in maniera chiara il principio della libera adesione al comprensorio, principio che la stessa Regione Piemonte aveva affermato a parole invitando tutti i consigli comunali a decidere liberamente. (4-16220)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se a conoscenza delle notizie di stampa circa la localizzazione di nuove centrali nucleari nel territorio del basso vercellese, non ritengano opportuno, prima di addivenire alla localizzazione delle centrali nucleari, aprire un ampio dibattito con l'ENEL, gli enti locali e con tutte le forze sociali ed economiche per esaminare e studiare il problema, tenendo conto della particolare situazione dei comprensori irrigui, caratterizzata da una intensa circolazione di acque superficiali e sotterranee, la rilevante importanza economica di tali comprensori ed ingente investimento di denaro pubblico e privato che la loro trasformazione irrigua ha comportato, tenendo presente che la popolazione ha bisogno di essere tolta dalla preoccupazione per il pericolo di inquinamento che attraverso le acque sarebbe interessato l'intero comprensorio vercellese, novarese e lomellino. (4-16221)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle remore promosse dal magistrato per il Po nella realizzazione di una programmata sistemazione dei corsi d'acqua

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

in Piemonte, dove gli insediamenti urbani, agricoli e industriali sono gravemente minacciati dalle ricorrenti alluvioni;

per chiedere, in un risveglio dell'interesse governativo ai problemi idraulici, se non ritenga opportuno lo stanziamento dei fondi necessari a fronteggiare le urgenti necessità di difendere le zone minacciate dalla alluvione dei corsi d'acqua di pianura;

per chiedere se non ritenga opportuno e necessario l'attribuzione alle regioni della competenza sulle opere idrauliche di terza categoria, in quanto le regioni sono gli organi più vicini alle popolazioni interessate ed anche perché i problemi tecnici nascenti dalla sistemazione dei corsi d'acqua piemontesi trovano una soluzione idonea senza dannose ripercussioni nella parte inferiore del bacino del Po. (4-16222)

FLAMIGNI, DONELLI E IPERICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i dati complessivi distinti per regione delle domande presentate e degli arruolati nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza per ciascuno dei tre bandi del 1975: arruolamento nazionale ordinario, arruolamento regionale ordinario, arruolamento regionale per la polizia stradale.

Per conoscere inoltre i dati relativi ai titoli di studio e all'età degli arruolati.

(4-16223)

FLAMIGNI E DONELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quanti appartenenti al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza sono cessati dal servizio in ciascuno degli anni dal 1971 al 1975 per termine di ferma o rafferma, per inidoneità fisica permanente, per limiti di età, per domanda e altre cause. (4-16224)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative ritenga di adottare per risolvere i problemi della carenza del personale dell'aviazione civile. Considerato che, da anni, non si bandiscono nuovi concorsi e che le aspettative di carriera del personale non trovano alcuna risposta determinando atteggiamenti di insoddisfazione; tenuto presente, in particolare, che i segretari di concetto della carriera amministrativa, non trovano in atto alcuna prospettiva di sviluppo nella loro carriera.

in special modo al grado di segretario capo, (8 in tutta l'Italia);

l'interrogante chiede di conoscere se ritenga: similmente a quanto è previsto per i ruoli della scuola (personale insegnante e non insegnante), della giustizia ecc., predisporre gli opportuni provvedimenti per garantire, anche in soprannumero, il passaggio alla qualifica superiore di tutti coloro che hanno maturato il periodo di promozione e non hanno potuto usufruire della legittima aspettativa di avanzamento nella carriera, per la carenza dei posti di organico ai livelli superiori;

assicurare agli attuali contrattisti l'immissione nei ruoli della direzione generale della Amministrazione aviazione civile, essendo tali contrattisti chiamati proprio in vista degli ampliamenti degli organici;

bandire tutti i concorsi interni ed esterni per i posti resisi, in atto, liberi;

prevedere con apposito provvedimento l'assorbimento degli idonei dei concorsi banditi e da bandire. (4-16225)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in occasione della nuova ordinanza incarichi e supplenze per gli insegnanti della scuola elementare, non ritenga correggere gli inconvenienti emersi nel corso dell'anno scolastico 1975-1976. In tale anno infatti, molti insegnanti hanno perduto la possibilità di insegnare, quali supplenti, non essendo stato ben considerato, ai fini delle graduatorie, il punteggio avuto nel corso degli studi.

L'interrogante — considerato che la valutazione in decimi del diploma dell'ordinanza valida per l'anno 1974-1975 si è dimostrata più confacente per gli interessati di quanto non sia stata quella dell'anno scolastico 1975-1976; tenuto conto che il servizio prestato nelle biblioteche popolari e qualificato lodevole, previsto al punto 6 della tabella titoli dell'ordinanza 74-75, ha significato un giusto riconoscimento negli anni precedenti e che il non considerarlo ha provocato nel 1975-1976 gravi danni agli interessati; visto infine che, per puro errore non è stato contemplato nella voce del servizio militare di leva o per richiamo di autorità, dell'ordinanza 1975-1976, il servizio militare di leva sostitutivo civile, introdotto dalle leggi del nostro paese e valide nelle zone terremotate — chiede di conoscere se il Ministro ritenga, ai fini della ordinanza 1976-77, rivalu-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tare il punteggio del titolo di studio come nell'allegato B - tabella valutazione titoli dell'anno scolastico 1974-1975;

L'interrogante chiede che venga valutato il servizio prestato nelle biblioteche popolari e qualificato lodevole, trattandosi di un servizio che non può non tenersi nel giusto conto senza commettere una palese ingiustizia; che sia inserito nella voce servizio militare il servizio sostitutivo civile per gli interessati alla leva di tutte le zone del paese terremotate. (4-16226)

SKERK, FORTUNA, LIZZERO, CASTIGLIONE E MENICHINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza del gravissimo fatto avvenuto a Ugovizza (Ukve) nel comune di Malborghetto-Valbruna (Naborjet Oveja vas) in provincia di Udine in data 16 febbraio 1976.

Da informazioni assunte e riportate anche dal quotidiano in lingua slovena *Primorski dnevnik*, nonché dalla radio Trieste A in lingua slovena della RAI-Radiotelevisione italiana, in data 17 febbraio corrente anno, risulta che il provveditore agli studi di Udine, tramite l'insegnante Liana Broccaioli, ha ordinato l'immediata cessazione del corso d'insegnamento della lingua slovena (madrelingua della popolazione locale) che si svolgeva in un'aula della scuola elementare del luogo. L'ordine in questione è stato comunicato all'insegnante Salvatore Venosi ed, in seguito, al reverendo Mario Goriup, parroco di Ugovizza (Ukve) ed organizzatore dello stesso. Detto corso si svolgeva con il permesso dell'uso dell'aula scolastica da parte del direttore didattico di Tarvisio. L'insegnamento avveniva con prestazione gratuita da parte dell'insegnante ed era frequentato da ventuno alunni e studenti del luogo, appartenenti alla minoranza nazionale slovena.

Gli interroganti ritengono opportuno, per una maggiore conoscenza dei fatti, di riprodurre testualmente i due documenti sottoriportati:

1) « Ai consigli d'istituto delle scuole slovene triestine e goriziane; agli studenti delle scuole slovene di Trieste e Gorizia; al sindacato degli insegnanti sloveni di Trieste e Gorizia; ai giornali, settimanali e mensili sloveni.

Dichiarazione

La parrocchia di Ugovizza (Ukve) aveva organizzato un corso di lingua slovena. Non

avendo la parrocchia un locale adatto allo scopo, il parroco, in data 26 gennaio 1976, aveva indirizzato alla direzione didattica di Tarvisio la domanda scritta, al fine di ottenere il permesso per svolgere il corso di lingua slovena nei locali scolastici.

A Tarvisio diedero il permesso verbale in attesa della conferma da Udine.

Il corso ebbe regolare inizio il 2 febbraio 1976 alle 14,30. Si presentarono 21 alunni.

Il corso era svolto dal professor Venosi, insegnante nella scuola media di Aurisina in provincia di Trieste.

Lunedì, 16 febbraio 1976, alle 14,50, entrò in aula la maestra Broccaioli, che a nome del provveditore agli studi di Udine, proibì il proseguimento del corso di lingua slovena nei locali scolastici.

Ugovizza (Ukve), addì 16 febbraio 1976 »

Il parroco

F.to: Mario Goriup

2) « Ai genitori dei bambini e ragazzi delle scuole elementari e medie di Ugovizza.

Venendo a Ugovizza come parroco avete espressamente chiesto al nostro vescovo e a me personalmente di voler continuare la vostra tradizione di fede cristiana che si esprime prevalentemente in lingua slovena. Sapendo che ciò non è possibile se non si sa almeno leggere e scrivere la lingua che si parla ogni giorno, ho pensato che fosse bene istituire un corso di lingua slovena per i nostri ragazzi.

In data 26 gennaio 1976 ho fatto domanda scritta al signor sindaco del nostro comune e alla direzione didattica di Tarvisio per poter usufruire una volta alla settimana per un'ora di un'aula sola. Non ho chiesto aiuti finanziari, non ho chiesto insegnanti; solo un'aula.

Il signor sindaco a voce ha espresso il suo compiacimento plaudendo all'iniziativa.

La direzione didattica di Tarvisio in data 2 febbraio a voce ha dato il permesso di poter cominciare le lezioni promettendo che avrebbe dato in merito una risposta scritta.

Così il 2 febbraio alle ore 14,30 ha avuto inizio la prima lezione di lingua slovena tenuta da un professore delle scuole medie slovene di Aurisina presso Trieste. Così si è fatto il 9 febbraio.

Con sorpresa e dispiacere devo partecipare che in data odierna 16 febbraio alle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

ore 14,50 in aula è giunta la capoclasse delle scuole di Ugovizza, signora Liana Broccaioli, che a nome del provveditore agli studi di Udine, ha imposto l'interruzione del corso di sloveno dicendo: "Potete farlo dove volete, ma non in scuola, il provveditore non lascia".

Dato questo provvedimento eminentemente antidemocratico, avverto che il corso di sloveno per i nostri ragazzi avrà luogo in altra sede che verrà comunicata a suo tempo.

Ugovizza, 17 febbraio 1976

Il parroco ».

Gli interroganti chiedono pertanto ai ministri competenti se ritengano che l'atto repressivo di un elementare diritto umano come quello messo in atto ad Ugovizza (Ukve) sia in palese contrasto con l'ordinamento costituzionale italiano, con gli accordi italo-jugoslavi di Osimo nella parte in cui si sancisce la « massima tutela per le minoranze nazionali », alla circolare ministeriale riguardante l'insegnamento della seconda lingua nelle zone mistilingui di confine, e se, per questo motivo, non ritengano di imporre al provveditorato agli studi di Udine, recidivo dopo analogo fatto di Lusevera, di revocare immediatamente l'illegale provvedimento.

Si chiede infine se le autorità competenti non ritengano di avviare un'inchiesta per appurare le responsabilità di atti illegali ed offensivi della stessa dignità della Repubblica, attuati da parte del provveditorato di Udine, il quale ha profondamente offeso i sentimenti non soltanto della popolazione locale slovena, ma bensì di tutta l'opinione pubblica democratica della regione Friuli-Venezia Giulia. (4-16227)

RUSSO FERDINANDO E REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, considerato che in atto il numero globale degli ispettori tecnici periferici (scuola materna, elementare e secondaria superiore e inferiore) è fissato in 600 unità, e che in atto, tali posti non sono coperti, mentre si richiede il loro pieno utilizzo, per non rendere difficile l'attuazione di decreti delegati;

tenuto presente che, in base al decreto delegato n. 417 è consentito al Ministro, di modificare i contingenti degli ispettori secondo le esigenze presenti in ogni ordine di scuola, ogni due anni;

visto che l'ordinanza ministeriale allegata alla circolare n. 325 del 12 dicembre 1975 fissa le nuove funzioni ispettive ed accresce i compiti degli ispettori, relativamente all'aggiornamento, alla sperimentazione, alla consulenza e accertamento tecnico-didattico per la scuola primaria, e che, di conseguenza, tale ordinanza rischia di essere vanificata per l'inadeguatezza del numero degli ispettori tecnici attualmente in servizio, numero assottigliatosi, fra l'altro, per il graduale assorbimento dei soprannumerari;

se il Ministro non ritenga urgente confermare, nel decreto da approntare in base ai decreti delegati, per la modifica, dopo il primo biennio, dei contingenti degli ispettori fra i diversi ordini di scuola, il numero dei posti (385) per la scuola materna ed elementare, corrispondendo tale numero alle ex circoscrizioni scolastiche che, nella ordinanza citata, vengono poste come zone per lo svolgimento dei compiti degli ispettori tecnici. (4-16228)

BOFFARDI INES. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza circa la situazione che si è venuta a determinare fra i collocatori comunali a seguito del ritardato pagamento dello stipendio del mese di gennaio e quali sono i motivi che hanno creato tale increscioso avvenimento.

Le giuste lagnanze ed i risentimenti — per altro non trascurabili sul piano umano — hanno apportato un disorientamento nella categoria, ancora più in quanto i dipendenti delle altre amministrazioni dello Stato hanno, alla normale scadenza, riscosso le loro spettanze a differenza dei loro colleghi.

L'interrogante, pur considerando che una possibile ragione possa aver contribuito a costituire tale situazione, auspica che il fatto sia puramente episodico. (4-16229)

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali misure intenda adottare il Governo per quanto riguarda il mercato delle semole, tenuto conto del continuo aumento del prezzo di tale prodotto, che potrebbe quanto prima indurre i produttori a richiedere al CIP un ulteriore aumento del prezzo di vendita delle paste alimen-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

tari, mentre, a parere dell'interrogante, sarebbe possibile raggiungere qualche risultato positivo, al fine del calmieramento, immettendo sul mercato una parte della notevole giacenza di grano duro esistente presso l'AIMA e la Federconsorzi, ammontante, secondo dati attendibili, rispettivamente a 6 milioni e a 1 milione e mezzo di quintali di grano duro. (4-16230)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritengano opportuno che sarebbe forse utile che l'autorità giudiziaria, secondo notizie giornalistiche, nelle sue indagini sulle brigate rosse, si spingesse fino a risalire ai tempi di Feltrinelli ed ai rapporti suoi col KGB e con Fidel Castro, tenendo presente i numerosi viaggi di Feltrinelli, accompagnato da alcuni degli attuali presunti « comandanti di colonna », in un villaggio nei dintorni di Praga, notorio centro del KGB per l'addestramento alla guerriglia urbana, di cui tracce di quel soggiorno dovrebbero essere ancora riscontrabili *du cotè* villa Abamelek, come da notizia dell'Agenzia OP 28 gennaio 1976. (4-16231)

TANTALO. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se sono stati già stabiliti i criteri per l'individuazione delle imprese in difficoltà ai fini dell'intervento GEPI di cui al decreto-legge 30 gennaio 1976, n. 9.

In caso affermativo per conoscere tali criteri e, comunque, per raccomandare che tale individuazione tenga conto, secondo segnalazioni più volte fatte, delle diverse imprese in difficoltà in Basilicata (Chimica meridionale, Pamafi, ecc.) ove la GEPI non ha mai operato e non è mai intervenuta nonostante le note e gravi condizioni di bisogno della regione. (4-16232)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere, a conoscenza del fatto che giovedì scorso, quando stavano per concludersi le votazioni degli studenti all'Università di Torino, un gruppo cosiddetto «neofascista» ha dato l'assalto al palazzo di V. S. Ottavio, con biglie di acciaio, mazze, bombe incendiarie, rappresentando il momento culminante di una giornata caratterizzata da tensioni crescenti, alimentate da gruppi po-

litici che militano su un fronte opposto ai neri, se risulta a verità quello denunciato da Clemente Granata sulla *Stampa* di oggi, che sin dalle prime ore di giovedì Palazzo Nuovo dove erano sistemate le urne, pareva in stato d'assedio, con due fitti cordoni di giovani ai lati della scalinata d'ingresso, clima d'intimidazione, scrutati dai «picchettanti» gli studenti che si recavano a votare, alcuni ritenuti fascisti, allontanati con la forza, parecchi altri che, fascisti sicuramente non sono, allontanati per paura, prima d'aver potuto esercitare il loro voto;

per sapere se è vero che, chi faceva il picchettaggio era certa sinistra, condannata a parole dalla sinistra legale cosiddetta «parlamentare», che l'accusa di pescare nel torbido e di aiutare le forze «del privilegio e dell'avventura reazionaria», che pretende di ottenere con la forza quello che non offerrebbero con il libero consenso, se il Ministro della pubblica istruzione ritiene fuori dubbio che senza il clima intimidatorio, verificatosi non soltanto a Torino, ma anche Roma, Milano ed altre università, la percentuale dei votanti sarebbe stata più alta, la rappresentanza nei consigli di amministrazione più rispondente alla reale competizione politica dell'elettorato; e al Governo se ritenga di mettere allo studio un provvedimento per le elezioni scolastiche in grado di garantire l'esercizio delle libertà costituzionali, in modo di smentire con i fatti e con il voto il fascismo, sia rosso o nero non importa;

per conoscere infine se esistono le pesanti responsabilità del presidente del consiglio regionale San Lorenzo, il quale è intervenuto presso il rettore per convincerlo ad aprire Palazzo Nuovo alle elezioni, denunciato dal rappresentante del Governo nel consiglio di amministrazione dell'università. (4-16233)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendano far conoscere il pensiero del Governo italiano ai sindacalisti della FIM (Federazione lavoratori metalmeccanici), i quali hanno deciso di indire una settimana di boicottaggio del rame cileno;

per sapere se ritengano opportuno far conoscere all'opinione pubblica ed agli operai italiani, che non per simpatia per il capo

del Governo cileno Pinochet, nè per i gerarchi di ogni colore che gli somigliano, ma non possiamo nasconderci che, indipendentemente dal regime politico che lo regge, il Cile fornisce al nostro Paese importanti quantitativi di rame dei quali l'industria italiana ha bisogno per lavorare;

per chiedere che di fronte ai ritardi ed alle perdite di produzione che ne seguiranno non ritengano opportuno denunciare alla magistratura coloro che indurranno i lavoratori a perdere ore lavorative per la propria famiglia in un momento così difficile per la economia nazionale. (4-16234)

SPINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere come spiega il fatto che solo dopo l'esplosione di scandali o dopo il pagamento di favolosi riscatti per sequestri di persona, gli uffici periferici del Ministero delle finanze vengono a conoscenza di enormi patrimoni non tassati, ignorati dal fisco, ma, a quanto sembra, notissimi alla funzionante anagrafe tributaria della malvicenza;

per sapere come è spiegabile che due professionisti romani, implicati nello scandalo Lockheed, con un notevole patrimonio era l'altro visibile, fossero iscritti a ruolo per un reddito imponibile da semioccupati;

per sapere infine se il Ministro, di fronte a questi fatti che creano indignazione e sfiducia nei cittadini onesti tassati fino all'ultimo centesimo del loro reddito, intenda aprire una inchiesta sul funzionamento degli uffici periferici del Ministero delle finanze di certe grandi città, a cominciare dalla capitale, per individuare e colpire eventuali responsabilità. (4-16235)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno e indifferibile predisporre i piani per la costruzione di un cavalcavia all'altezza del comune di Serrenti (Cagliari) sulla strada n. 131 Cagliari-Sassari, tenuto presente il fatto che la mancanza del cavalcavia in questione è spesso causa di incidenti gravi e non pochi mortali. (4-16236)

SGARLATA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere motivi che hanno determinato da parte

della Società Tirrenia la sostituzione a partire dal 19 febbraio 1976 della motonave *Tiziano* in servizio tra Siracusa e Malta con la motonave *La Valletta*.

Gli operatori economici e la camera di commercio di Siracusa avevano da tempo fatto presente la necessità di non addvenire a tale sostituzione in quanto la motonave *Tiziano* (dotata di un garage lungo 250 metri) è già insufficiente alle esigenze del traffico in uscita, restando in panchina un notevole quantitativo di merce deperibile per il crescente aumento dell'esportazione dal nostro paese verso Malta, specialmente per i prodotti ortofrutticoli della provincia di Siracusa e non della sola provincia. Ora la motonave *La Valletta* lunga 130 metri è veramente inadeguata ad assorbire tale crescente aumento mentre dovrebbe provvedere ad istituire un servizio con traghetto di stazza superiore con almeno 400 metri lineari di garage.

Si chiede l'immediato e radicale intervento dei Ministri interessati anche allo scopo di soddisfare le esigenze degli esportatori ed evitare la contrazione della nostra esportazione in momenti così difficili per la nostra economia e la nostra bilancia commerciale. (4-16237)

STEFANELLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali interventi urgenti intenda adottare nei confronti della società a partecipazione statale SIPRA in relazione alle risultanze emerse nel corso degli elementi acquisiti nel corso delle indagini conoscitive dalla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nonché dalla Commissione bilancio in ordine — in particolare — ai contratti stipulati dalla SIPRA con l'editore Rusconi e da ultimo con il settimanale *Il Tempo illustrato* concretanti palesi violazioni alla legge di riforma dei servizi RAI-TV ed alla libertà di stampa denunciate con interrogazioni parlamentari restate prive di risposta;

per sapere, in particolare, se sia a conoscenza che la SIPRA — come è stato riferito dal presidente del consiglio di amministrazione della RAI-TV alla Commissione parlamentare di vigilanza nella seduta del 12 febbraio 1976 — rifiuta la trasmissione al consiglio di amministrazione della società concessionaria dei servizi radiotelevisivi degli atti amministrativi adottati dalla SIPRA medesima, così da evitare l'ac-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

certamento dell'odierna situazione di gestione della pubblicità radiotelevisiva e di conseguenza impedire ogni organico intervento.

(4-16238)

STEFANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i motivi della omessa erogazione sino ad oggi ai produttori agricoli della provincia di Brindisi dell'indennità di integrazione sul prezzo dell'olio d'oliva relativa all'annata agraria 1974-1975 e del mancato accredito dei fondi AIMA per il pagamento ai produttori del prezzo dei pomodori raccolti e distrutti nell'annata agraria 1974-1975;

per conoscere se ritenga di disporre l'immediato pagamento ai produttori delle suindicate integrazioni, stante il danno già subito dagli operatori in agricoltura per effetto delle denunciate omissioni in un momento di grave crisi economica nelle campagne e di progressiva svalutazione monetaria.

(4-16239)

STEFANELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intenda in via del tutto straordinaria ed urgente disporre che l'azienda demaniale « Brancasi » in agro di Brindisi, estesa circa 80 ettari ed allo stato abbandonata ed incolta, venga ceduta in affitto alla Cooperativa « La Cillarese », costituita da 31 lavoratori della terra — già conduttori a colonia di terreni agricoli in contrada Cillarese e da questi estromessi per effetto di esproprio operato dalla Cassa del Mezzogiorno con conseguente perdita della fonte di lavoro e delle migliorie da essi realizzate (vigneto) a proprie esclusive spese;

per conoscere se non ritenga che la assegnazione della citata azienda demaniale alla cooperativa « La Cillarese » consentirebbe la immediata messa a coltura e trasformazione di terre incolte, la valorizzazione di beni demaniali a mezzo del lavoro contadino, l'incremento della produzione agricola.

(4-16240)

RENDE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se sia a conoscenza della interpretazione avanzata, in via breve, dalla Direzione generale tasse sulla pratica applicazione dell'IVA al settore agricolo, come dalla normativa portata dall'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1974, n. 687.

Si vorrebbe sostenere infatti che « la facoltà di optare per la detrazione normale » è da considerare limitata alle aziende con volume d'affari annuo superiore ai 21 milioni con conseguente esclusione delle piccole aziende.

La rinunzia all'esonero, prevista nel quarto comma dell'articolo 34, è limitata, a parere della citata interpretazione ministeriale, ai soli adempimenti formali (fatturazione, registrazione e dichiarazione) e non alla possibilità di recupero della maggiore IVA corrisposta a monte rispetto all'IVA incassata a valle.

Tale interpretazione danneggia in modo particolare le piccole imprese agricole in trasformazione e rappresenta una discriminazione del tutto inconcepibile.

L'interrogante pertanto chiede di conoscere se il Ministro intenda:

a) modificare l'anzidetta interpretazione evitando ogni discriminazione;

b) riaprire i termini per la richiesta di rimborso da parte delle piccole aziende che, per l'anno 1975, hanno rinunciato tempestivamente all'esonero.

Si fa presente che, anche per gli anni passati, gli uffici provinciali IVA si stanno adeguando alle disposizioni verbali emanate dal Ministero, contestando le eventuali penalità previste per la richiesta di un rimborso di imposta non spettante. (4-16241)

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere — premesso che la direzione dello stabilimento FIAT di Piedimonte San Germano (Frosinone) effettua, con sanitari di propria fiducia, visite mediche preventive sui lavoratori avviati al lavoro dagli uffici di collocamento; che i risultati di tali accertamenti vengono comunicati alla direzione dell'azienda, che si arroga il diritto di escludere dall'assunzione, senza che i lavoratori abbiano la possibilità di contestazione e di opposizione, quei lavoratori che, ad insindacabile giudizio della stessa, non offrano requisiti fisici ottimali; che, di fatto, tale comportamento finisce per vanificare le graduatorie degli uffici di collocamento — se ritenga di intervenire presso l'Ufficio provinciale del lavoro e dell'ispettorato del lavoro della provincia di Frosinone perché facciano cessare immediatamente tale comportamento e sia disposta la revisione della posizione degli esclusi.

(4-16242)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

ASSANTE E CITTADINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che da alcuni mesi i lavoratori della Elicotteri Meridionali di Frosinone, azienda a partecipazione statale hanno aperto una vertenza con la direzione aziendale per ottenere: *a)* una diversa organizzazione del lavoro che, permettendo il massimo dell'efficienza produttiva, assicuri anche per il futuro il posto di lavoro alle maestranze; *b)* una verifica degli investimenti già programmati secondo gli accordi dell'aprile 1974; *c)* una discussione per l'affermazione di nuovi criteri nell'assunzione di nuovo personale, con ripudio di quelli fino ad ora seguiti ed improntati al più smaccato clientelismo; *d)* il mantenimento degli impegni presi in materia salariale; che la direzione aziendale ha posto in essere un'attività apertamente antisindacale, attualmente all'esame del magistrato competente, tendente a rompere l'unità dei lavoratori ed a sminuire l'operato e l'attività delle organizzazioni sindacali e del consiglio di fabbrica; che tale comportamento, già di per sé illegittimo, diventa assolutamente incomprensibile ed intollerabile quando ad assumerlo è una azienda a partecipazione statale;

se ritenga di dover energicamente e sollecitamente intervenire perché la direzione aziendale della Elicotteri Meridionali desista immediatamente da tale comportamento. (4-16243)

TRANTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se gli risulti che le commissioni tributarie non possono riunirsi a Catania per mancanza dei fondi necessari per le spese postali (raccomandate per rituali convocazioni); per definire tale grottesca situazione in attesa tra il fallimento e la vergogna. (4-16244)

REALE GIUSEPPE E RUSSO FERDINANDO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la VI Sezione del Consiglio di Stato con la sua sentenza n. 437 del 16 ottobre 1975 ha deciso che l'indennità di buonuscita ENPAS ai dipendenti dello Stato all'atto della cessazione dal servizio, ha natura previdenziale, che non è una gratifica ma un emolumento fisso e ricorrente di misura non diversa da quello dello stipendio, del quale è accessorio necessario ed inscindibile e che pertanto deve essere compreso ai fini della buonuscita; premesso pure che la Corte dei conti è pervenuta alla medesima conclusione nei confronti di un dipendente collocato a riposo —

se ritengano urgente e necessario emanare disposizioni valide per tutte le Amministrazioni affinché alle suddette conclusioni vogliano le stesse adeguarsi nei prospetti di liquidazione dei propri dipendenti. È appena il caso di aggiungere che troppi dipendenti sono stati privati di questo diritto e che non tutti sanno o hanno forza e volontà di adire gli organi amministrativi di giustizia.

(4-16245)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali opere a totale carico la Cassa del Mezzogiorno ha assunto a favore della Calabria, relativamente alla realizzazione da parte degli enti locali e loro consorzi delle opere, attrezzature e impianti per l'esercizio di attività sportive di formazione previsti dai progetti speciali di cui all'articolo 2 della legge 6 ottobre 1971 numero 853; quali in dettaglio le opere; quali le difficoltà incontrate, i ritardi, le omissioni; se finalmente in caso di inadempienze ha provveduto d'ufficio la Cassa e nei riguardi di chi. (4-16246)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere che cosa intendano fare contro la violenza armata e cruenta della sinistra marxista che sta assumendo, come già denunciato da troppo tempo inutilmente anche dall'interrogante, una truculenza e una spavalderia criminale senza pari né precedenti nella storia del nostro paese. Brigate Rosse, NAP, NAS, FRAP *et similia* da troppo tempo insanguinano la vita del nostro paese, eseguendo vere e proprie orrende "condanne a morte" contro appartenenti alle forze dell'ordine e addirittura contro membri delle squadre speciali antiterrorismo.

« Per sapere, infine, cosa sia stato fatto dopo che era stato reso noto anche dalla stampa e da una precedente interrogazione dell'interrogante, come a quelle criminali organizzazioni erano noti non solo i nomi degli appartenenti dei nuclei antiterrorismo, ma anche i veicoli civili di loro proprietà o assegnazione, le loro abitudini e compiti, cosa che è stata la necessaria premessa per l'attentato al vice brigadiere Tuzzolino colpito da ben cinque colpi di pistola proprio nella capitale.

(3-04313)

« TASSI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — venuti a conoscere dalla stampa e dagli organi associativi della Corte dei conti, che la Sezione del controllo continua nella prassi, che sta ormai consolidandosi, di sostituire le pronunce ufficiali con una attività informale ed officiosa prodotta dalla stessa e, addirittura, da ristretti "gruppi di lavoro" — se ritenga che tali procedure informali ed officiose contrastino con la normativa vigente che disciplina il rito delle procedure di controllo, garantendo il contraddittorio, l'obbligo della motivazione e la pubblicità della decisione.

« Se ritenga altresì inammissibile che sia in tal modo vanificata l'autonomia del magistrato, antepoendo al suo giudizio una deliberazione non assunta nella sede ufficiale:

se sia preoccupante il danno che al corretto funzionamento di un istituto costituzionalmente previsto e garantito consegue da insufficienza sempre più allarmante dell'azione di controllo, che si traduce, in definitiva, in una copertura, quanto meno sospetta, dell'esecutivo;

se consideri urgente ed indilazionabile un intervento del Governo a richiamare la presidenza della Corte ad un più rigoroso rispetto delle procedure di controllo;

se ritenga necessaria l'immediata pubblicazione della cosiddetta "ordinanza Carbone" che, a quanto risulta, prevederebbe il rito delle adunanze officiose, al fine di consentire al Parlamento di assumere tutte le iniziative che riterrà opportune.

(3-04314) « FRACCHIA, MALAGUGINI, CARUSO, VETERE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere se il Governo italiano non ritenga di dover procedere, senza più indugi, al riconoscimento della Repubblica popolare dell'Angola, in corrispondenza con l'esigenza di assicurare uno sviluppo positivo delle relazioni tra i due Paesi e di creare premesse utili per la piena utilizzazione delle potenzialità esistenti di una cooperazione economica nell'interesse dei due popoli.

« Gli interroganti chiedono, altresì, se il Governo intenda sollecitare, in sede CEE, una analoga decisione da parte degli altri paesi comunitari.

(3-04315) « BERLINGUER ENRICO, LONGO, PAJETTA, BOTTARELLI, CARDIA, SEGRE, TROMBADORI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere se risponde a verità che sia attualmente in corso in Italia, con centro a Milano, una azione di reclutamento di volontari per l'Angola, in particolare specialisti aeronautici; e se il Governo ritenga dover intervenire, con il massimo d'urgenza, per bloccare ogni eventuale partenza dall'Italia di volontari destinati ai reparti mercenari dei secessionisti angolani.

(3-04316) « BOTTARELLI, CARDIA, SANDRI, SEGRE, TROMBADORI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo, per conoscere le ragioni per cui durante la trasmissione televisiva "Domenica sportiva" del 9 febbraio 1976, il giornalista Fraiese ha invitato il calciatore Sollier al solo fine di sollecitare allo stesso un comizio politico della sinistra extraparlamentare, regolarmente tenuto.

« Per conoscere infine se tale ignobile strumentalizzazione persino nello sport, a vantaggio delle dottrine marxiste, rientri nelle nuove programmazioni della RAI-TV e se in conseguenza, gli utenti saranno costretti d'ora in avanti ad ascoltare comizi di pugili, fantini e atleti in genere.

(3-04317) « BORRAMEO D'ADDA, SERVELLO, BAGHINO, TASSI, TREMAGLIA, DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere - in relazione al proditorio attentato di cui è rimasto vittima il brigadiere di pubblica sicurezza Antonio Tuzzolino, che deve considerarsi, purtroppo, come un altro anello di una tragica catena di violenze che ha visto cadere, in questi ultimi anni, un numero rilevante di poliziotti - quali immediate iniziative si intendono assumere per limitare al massimo i rischi connessi ai compiti degli agenti di pubblica sicurezza, molto spesso esasperati, oltre che da una insufficiente professionalità conseguenza delle inadeguate impostazioni di addestramento effettuate nelle scuole, anche dalla mancanza di tutela per l'incolumità fisica di coloro che, a seguito di delicate operazioni di polizia, sono esposti a gravi e prevedibili rappresaglie.

« Pertanto l'interrogante nell'esprimere la propria doverosa solidarietà al sottufficiale Tuzzolino, chiede di sapere quali e concrete iniziative si intendono prendere per affrontare e risolvere nelle forme più idonee il problema della riforma dell'istituto di polizia.

(3-04318)

« BALZAMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere se è informato della decisione adottata dalla Cementir azienda delle partecipazioni

statali, di chiudere a Portotorres il proprio stabilimento "Alba-cementi" destinato alla produzione di cemento bianco, dislocando le maestranze parte nella SANAC di Cagliari, parte in diversi stabilimenti della penisola.

« Per conoscere se ritenga opportuno intervenire immediatamente per bloccare una decisione che colpisce duramente ottanta lavoratori e l'economia di una provincia come quella di Sassari ove "Alba-cementi" rappresenta l'unica iniziativa delle partecipazioni statali.

« In particolare gli interroganti fanno presente al Ministro le seguenti considerazioni:

1) le maestranze avanzano costruttive proposte per la riconversione dello stabilimento che potrebbe concretizzarsi nel graduale passaggio alla produzione di cemento grigio i cui consumi in Sardegna sono destinati a incrementarsi notevolmente in conseguenza dell'avvio del nuovo piano di rinascita e dell'atteso finanziamento del progetto speciale per l'utilizzazione delle acque;

2) l'articolo 4 della legge 15 luglio 1974, n. 268, prescrive " ...Il Ministro delle partecipazioni statali promuove annualmente, d'intesa con la Regione Sarda, una conferenza con la partecipazione dei rappresentanti della regione, degli enti di gestione, dei sindacati e delle organizzazioni economiche. La conferenza discute una relazione del Ministro sull'attuazione nella regione dei programmi degli enti di gestione e sulle proposte per i programmi successivi. Il Ministro comunica al consiglio regionale della Sardegna i documenti e le risultanze della conferenza". Sino ad oggi il Ministero è inadempiente alle norme di legge. E' chiaro che ogni decisione interessante l'attività delle partecipazioni statali in Sardegna non può essere adottata che nell'ambito degli orientamenti discussi in tale conferenza;

3) il Parlamento è chiamato a discutere un complesso di provvedimenti per la ristrutturazione industriale ove sono previste ingenti somme per il rilancio degli investimenti, specie nel Mezzogiorno, delle aziende a partecipazione statale. Ogni decisione unilaterale e settoriale di blocco di attività produttive delle partecipazioni statali prima che il Parlamento abbia esaminato e adottato tali provvedimenti, appare del tutto arbitraria ed inaccettabile.

(3-04319) « MARRAS, BERLINGUER GIOVANNI ».

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per conoscere se rispondano a verità le notizie pubblicate su alcuni quotidiani nazionali (*il Resto del Carlino, La Nazione*) relative alla scelta e all'acquisto effettuati dalle autorità militari e civili italiane dell'aereo *Hercules 130* invece dei *G. 222*.

« In particolare si domanda di conoscere se effettivamente i programmi predisposti dall'Aeritalia per la costruzione di un aereo concorrente di quello americano e ritenuto ottimo, furono fuorviati dalle pressioni interne e internazionali; se il generale Colagiovanni, all'epoca capo dell'importante ufficio del Ministero della difesa, incaricato di studiare il problema delle forniture e della progettazione lasciò il posto in segno di protesta per il modo in cui l'operazione Lockheed era stata condotta.

« Infine, come è possibile che tutto ciò sia potuto avvenire senza tenere presente la crisi occupazionale, lo sviluppo e il decollo dell'industria aeronautica del nostro paese, nonostante le ripetute affermazioni dei vari programmi governativi che ritualmente riportano demagogiche riaffermazioni sui problemi innanzi annunciati.

(3-04320)

« DE MARZIO, MARCHIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere - premesso:

che in data 30 dicembre 1970 venne presentata alla procura di Marsala, da parte di un gruppo di terremotati del Belice, dettagliata denuncia nei confronti dell'operato della Croce rossa italiana nella zona;

che tale denuncia, venne successivamente avviata a Roma per competenza, registrata con il n. 1923/71c presso la procura e affidata a un sostituto procuratore;

che analoga denuncia, ancora più dettagliata, sempre in materia di reati e irregolarità ai danni dei terremotati del Belice, venne presentata alla procura di Roma il 21 giugno 1971 e non ha ancora "raggiunto" neanche il magistrato che starebbe indagando sul primo esposto -

cosa si proponga di fare perché non continui ad essere insabbiata un'inchiesta già avviata da anni a favore dei terremotati del Belice ad opera dei comitati costituiti tra gli interessati, in conseguenza e per effetto delle stimolanti denunce di esponenti locali e nazionali del MSI; una

inchiesta che, infine, ha già acquisito sconcertanti documentazioni sulle collusioni fra certa dirigenza politicizzata e clientelare della Croce rossa e organizzazioni assistenziali siciliane che, controllate dalle sinistre, hanno avuto gran parte in quello "scandalo del Belice" che solo oggi si va scoprendo.

(3-04321)

« RAUTI »

« Il sottoscritto chiede di interrogare Ministri della pubblica istruzione e dell'interno, per conoscere se hanno creduto opportuno di aprire una rigorosa ed approfondita inchiesta presso il VI liceo scientifico "Renato Donatelli" di Milano dove venerdì 13 febbraio 1976 due studenti di ciassetenni sono stati picchiati a sangue da una quindicina di giovani dell'ultra sinistra aizzati e quasi diretti personalmente da due professori.

« I due giovani sono "rei" di avere dato vita ad una lista indipendente che ha avuto nelle recenti elezioni scolastiche un certo successo.

« Tacciati, secondo il costume vigente, di fascisti perché impegnati, al di fuori di qualsiasi ideologia politica, a difendere la libertà di studio contro ogni forma di violenza e di totalitarismo sono stati oggetto di una intimidazione e di una aggressione fisica e morale con grave pregiudizio per la loro incolumità personale.

« L'interrogante chiede se il Ministro, qualora l'inchiesta accertasse la partecipazione indiretta di insegnanti alla criminosa impresa, abbia intenzione, una buona volta, di sospendere dall'insegnamento tali individui che un tempo si chiamavano "educatori".

« L'interrogante chiede, infine, se un insegnante condannato per detenzione e porto abusivo di materiale esplosivo, spari in luogo pubblico e danneggiamenti gravi, uscito dalla prigione in libertà provvisoria, possa ancora esercitare la sua opera di insegnante in un ambiente tanto difficile come quello della scuola.

(3-04322)

« GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali per sapere -

considerato che:

a) l'esecuzione di studi, ricerche, progettazione e avviamento alla produzione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

dell'aeromobile 7X7 cui l'Aeritalia deve provvedere d'intesa con la Boeing, doveva essere affidata alla società delle partecipazioni statali con l'apposita convenzione prevista dall'articolo 2 della legge 26 maggio 1975, n. 184;

b) la convenzione doveva essere approvata dal Ministro delle partecipazioni statali e, in tal caso, avrebbe dovuto essere sottoposta al parere di una Commissione di deputati e senatori, così come è previsto sempre dall'articolo 2 della legge n. 184; constatato che:

1) il Ministro delle partecipazioni statali contravvenendo a quanto è disposto dall'articolo 5 della stessa legge non ha riferito al Parlamento sullo stato di avanzamento del progetto essendo passati i sei mesi prescritti dalla legge medesima;

2) non si è ancora dato inizio alla costruzione dello stabilimento di Foggia che è stato oggetto di precisi impegni governativi e delle partecipazioni statali oltre che di intere campagne elettorali in questa provincia —

le ragioni di tali inadempienze e se il Governo abbia compiuto o intenda compiere indagini per garantirsi che l'intesa Aeritalia-Boeing allo scopo di dar luogo al nuovo aereo per percorsi internazionali 7X7 non sia stata inquinata da fatti di corruzione.

(3-04323) « D'ALEMA, DI GIULIO, REICHLIN, PEGGIO, PISTILLO, DI GIOIA, VANIA, GAMBOLATO, BERNINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere se intenda procedere ad un rapido riconoscimento della Repubblica popolare d'Angola tenuto conto:

a) dei buoni rapporti esistenti da molti anni tra il mondo politico italiano e il Movimento per la liberazione dell'Angola il cui leader Agostino Neto è presidente della nuova repubblica africana;

b) dell'ormai avvenuto riconoscimento della Repubblica Angolana da parte della maggioranza degli Stati africani;

c) della opportunità che l'Italia dia ai nuovi paesi dell'Africa il segno di un interesse attivo e puntuale dopo i tanti ritardi che abbiamo accumulato in più di una occasione;

d) della necessità che tramite un gesto compiuto dall'Italia al tempo giusto,

l'insieme degli Stati della CEE e in genere dell'Europa occidentale si sentano stimolati a fare altrettanto.

(3-04324)

« ANDERLINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della sanità, per sapere se sono a conoscenza che alcune delle centinaia di migliaia di pratiche per il riconoscimento della invalidità pendenti dal 1971 presso la competente commissione di Napoli sono state successivamente trasmesse per competenza alla commissione del comune di Torre del Greco;

che detta commissione ancora successivamente ha trasmesso nel 1975 alcune pratiche relative ad invalidi residenti nel comune di Portici alla commissione di recente costituita presso detto comune;

che tuttavia quest'ultima commissione, che è entrata in funzione nel settembre 1975, ha sospeso i lavori e le visite di controllo per il riconoscimento dell'invalidità in conseguenza del fatto che non dispone di ambienti idonei (almeno due) nei quali poter ricevere e sottoporre alla prescritta visita gli interessati;

e se e quali interventi i Ministri interessati si propongano di svolgere per soddisfare le giuste aspettative dei numerosi cittadini invalidi che dal lontano 1971, come nel caso specifico, vengono dirottati da Erode a Pilato senza poter ottenere il riconoscimento dei loro diritti.

(3-04325)

« ALFANO »

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere:

se risponde al vero che nessuno dei componenti della comunità italiana residente ed operante a Città del Guatemala è rimasto vittima, tra le migliaia di deceduti e di feriti, a seguito della lunga serie di sommovimenti tellurici che tanta devastazione hanno provocato in quel paese;

se, preso atto che ad iniziativa della Presidenza del Consiglio dei ministri la Croce rossa italiana sta curando la raccolta di fondi per offrire soccorsi e contributi a quelle popolazioni sinistrate, con quali provvidenze sollecite e dirette il Governo italiano è già intervenuto o si prefigge di

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

intervenire per assicurare adeguata e pronta assistenza, concreta ed efficace ai nostri connazionali sia per risarcire i danni subiti nei loro beni sia per il rimpatrio di quanti abbiano deciso di rientrare in Italia;

se ritengano infine di sollecitare l'ente radiotelevisivo di Stato perché riservi maggiore rilievo pubblicitario all'eccezionale e catastrofico disastro al fine di meglio sensibilizzare l'opinione pubblica nazionale per una più cospicua e adeguata raccolta di fondi.

(3-04326)

« ALFANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale, per sapere:

se sono a conoscenza della grave crisi nella quale da anni versano quasi tutte le aziende alberghiere del capoluogo partenopeo, della provincia e della stessa regione Campania;

se sono a conoscenza che alcune di dette aziende, e per di più quelle che gestivano gli alberghi nelle zone più centrali dello stesso capoluogo, hanno chiuso e vanno chiudendo i battenti, licenziando i dipendenti e provocando notevole aggravio per la situazione occupazionale di questa zona ed un ulteriore danno per il turismo campano;

se sono a conoscenza che anche il centralissimo Hotel de Londres ubicato nella piazza Municipio di Napoli, dovrebbe chiudere i battenti alla data del 23 ottobre del 1976, a causa del grave dissesto in atto, della delicata situazione debitoria della società che lo gestisce nei confronti del demanio dello Stato e di altri creditori terzi, nonché per la scadenza del contratto fissata alla data di cui innanzi;

se e quali interventi i ministri si propongano di svolgere presso il Ministero delle finanze per ottenere una adeguata riduzione del canone per l'affitto dello stabile di proprietà demaniale, per scongiurare il licenziamento delle 75 unità di lavoratori che presso detta azienda prestano la loro opera da anni, e per evitare che anche detta azienda alberghiera abbia a chiudere i battenti nonostante il notevole afflusso di clienti italiani e di turisti stranieri che ancora registra per essere situata in una zona centralissima del capoluogo campano.

(3-04327)

« ALFANO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare Ministri delle finanze e del tesoro, per sapere — premesso:

che la Guardia di finanza di Ponte Chiasso ha sequestrato una documentazione valutaria relativa ad un presumibile versamento presso banche svizzere di una somma di circa 11 miliardi di lire alla cui operazione è interessato un noto costruttore romano, già al centro, con altre delle polemiche suscitate dalla discutibile cessione delle azioni della Immobiliare da parte del Banco di Roma;

che si è assistito, in questi ultimi giorni, a contrastanti dichiarazioni da parte del suddetto interessato e di esponenti dell'Ufficio italiano cambi;

che, nonostante il riserbo che tuttora copre l'inchiesta della polizia tributaria un alto esponente della Guardia di finanza avrebbe dichiarato che " non sarebbe poi nulla di strano se alla fine venisse fuori che i nostri colleghi di Ponte Chiasso sono stati un po' precipitosi nel trattare questa questione " —

se e quando i Ministri ritengano informare il Parlamento su tutti gli aspetti della vicenda, sulle eventuali responsabilità nonché sulle misure che si intende prendere per una seria lotta alle esportazioni valutarie.

(3-04328) « SPINELLI, FERRI MARIO, GIOVANNARDI, DELLA BRIOTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per i beni culturali e ambientali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per conoscere i motivi per i quali da oltre 20 anni dai primi lavori, non si sia ritenuto di completare l'opera di restauro del grandioso complesso gotico del primo quarto del secolo XIV di Santa Maria della Consolazione di Altomonte (Cosenza), unico esempio di gotico in Calabria.

« A causa del mancato completamento dell'opera di restauro, il monumento, secondo la valutazione dell'interrogante, che in quanto sindaco di Altomonte, è interprete delle preoccupazioni degli ambienti culturali locali, è sottoposto a progressivo deterioramento che compromette i lavori effettuati molto a rilento negli ultimi 20 anni.

« Come risulta dalla perizia, che recentemente la sovrintendenza ai monumenti

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

di Cosenza ha inviato alla Cassa per il mezzogiorno, su sollecitazione di quest'ultima, per completare i lavori di restauro, vivamente attesi da studiosi e fedeli, è sufficiente, per un preventivo di spesa di appena 150 milioni di lire:

a) restaurare la facciata, consistente principalmente nel rifacimento del grande rosone centrale attualmente tamponato in muratura;

b) ripristinare l'area del sagrato, per permettere l'accesso alla chiesa;

c) porre in opera, a cura di personale specializzato, vetri speciali nelle bifore e trifore delle facciate per impedire che pioggia e vento deteriorino le opere d'arte contenute all'interno della chiesa. Alcune delle quali di Tino da Camaino, nonché gli arredi tra cui un grande coro ecentesco;

d) sistemare gli infissi già pronti e poggiati sul pavimento della chiesa per impedire che le opere d'arte che hanno resistito a due azioni ladresche, l'ultima avutasi pochi giorni fa che ha portato al rafugamento di tele del '700, finiscano per essere definitivamente sottratte al patrimonio artistico nazionale.

« L'interrogante, che ritiene non più tollerabile l'inerzia dello Stato nei confronti di un'opera artistica di così pregevole attura, intende conoscere quali opere abbiano riguardato i finanziamenti predisposti in Calabria negli ultimi tre anni allo scopo di conservare il patrimonio artistico se tali opere, a giudizio dei ministri interessati, siano considerate di valore simile o superiore a Santa Maria della Consolazione di Altomonte.

« L'interrogante, infine, chiede ai Ministri se siano a conoscenza dei programmi dell'amministrazione comunale di Altomonte che, come ha informato ampiamente a stampa locale e parte di quella nazionale ed internazionale, intende sviluppare intorno alla chiesa di Santa Maria della Consolazione e all'annesso convento francescano un programma di ampio respiro culturale.

« In virtù anche di queste considerazioni, l'interrogante ritiene che uno stanziamento esiguo come quello proposto dalla sovrintendenza ai monumenti di Cosenza (di appena 150 milioni di lire), quali che siano le difficoltà del momento, sia meritevole di essere adottato al duplice scopo di garantire la conservazione di un monumento unico in Calabria e di as-

secondare gli sforzi dell'amministrazione comunale che vuole finalmente restituire un'autentica opera d'arte alla cultura e ai fedeli.

(3-04329)

« BELLUSCIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze per conoscere —

premessi che risulta che agli uffici del Registro della Repubblica, da qualche tempo, sottopongono alla registrazione a «tassa proporzionale» le omologazioni dei verbali di separazione consensuale, le sentenze di separazione, nonché le sentenze di cessazione degli effetti civili di matrimonio e quelle di scioglimento;

che tali sentenze erano state fin qui registrate a «tassa fissa»;

che ora invece la registrazione è effettuata calcolando, ai fini delle tasse, l'ammontare dell'importo mensile, posto a carico dell'un coniuge e a favore dell'altro, a titolo di mantenimento o contributo nel mantenimento o alimenti del coniuge e dei figli;

che appare iniquo (ed incostituzionale, per disparità di trattamento) che l'obbligazione alla reciproca assistenza fra i coniugi e dei coniugi verso i figli che è esente da oneri fiscali in costanza di matrimonio, sia sottoposta ad imposizione fiscale laddove intervenga separazione o cessazione degli effetti civili o scioglimento, quando, *ex lege*, perdura il diritto-dovere al mantenimento come conseguenze del matrimonio e della paternità (o maternità) ed in forza di ciò il giudice dispone in ordine al mantenimento;

che una tale situazione è tanto più vessatoria ove si ponga mente al fatto che il nuovo diritto di famiglia (articolo 228 legge 19 maggio 1975, n. 151) ha previsto particolari esenzioni fiscali per gli atti di disposizione patrimoniali nella famiglia —:

a) se il comportamento dei titolari dell'ufficio del registro derivi da disposizioni impartite;

b) se comunque non intenda provvedere ad impartire istruzioni affinché tale illegittimo comportamento abbia a cessare, ripristinando il sistema della registrazione a tassa fissa.

(3-04330)

« FELISETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e dell'industria, com-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

mercio e artigianato, per sapere se non ritiene il Governo necessario imporre una svolta decisa al fatto che ha suscitato vivissima impressione negli ambienti finanziari italiani l'operazione che ha portato, grazie all'IMI, 100 miliardi di denaro fresco nelle casse della FIAT, lo stesso IMI che mentre chiede il fallimento della Villain & Fassio concede alla FIAT un prestito di 100 miliardi restituibili in 10 anni all'interesse del 12,6 per cento, la quale FIAT si impegna di pagare all'IMI in 10 anni ben 63 miliardi di interessi, mentre un altro gruppo industriale, l'Immobiliare, ha chiesto un prestito molto minore;

se non si ritiene intervenire per far cessare il fatto che l'IMI, nei confronti dei Fassio sembra non poter sopravvivere alla scoperta di pochi miliardi per poi darne addirittura 100 alla FIAT;

per conoscere se è a conoscenza del Governo che il presidente della FIAT, rientrato in Italia dagli Stati Uniti, ha messo a punto dopo una serie di contatti con David Rockefeller tutta una serie di iniziative fuori d'Italia, per investire all'estero i soldi che si riescono a prendere dal sistema creditizio italiano, in quanto proprio in questi ultimi tempi la FIAT è riuscita ad assicurarsi dall'IMI, dalla Medio banca e dalla Cassa di risparmio di Torino, prestiti per 250 miliardi di lire, raggiungendo in complesso la posizione debitoria del gruppo Agnelli sul mercato finanziario italiano la cifra colossale di 1.250 miliardi di lire.

« Si chiede al Governo di far cessare tale sistema, nell'interesse dell'economia e dell'industria italiana, che imposta l'attività in Italia sui finanziamenti del sistema creditizio mentre il ricorso all'autofinanziamento è riservato ad una crescente espansione all'estero, come denuncia l'agenzia A.I.P.E. del 2 febbraio 1976 a pagina 11.

(3-04331)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se ritenga opportuno far conoscere all'opinione pubblica quanto affermato dal *New York Times*, il quale ha affermato che la CIA ha versato almeno 6 milioni di dollari "quasi 4 miliardi di lire", nelle ultime quattro settimane, a diversi dirigenti di partiti italiani, fornendo un dettagliato elenco dei contributi politici della EXXON, la maggior società petrolifera statunitense,

ai partiti italiani tra il 1963 ed il 1972, contributi che ammontarono a 46 milioni di dollari e distribuiti in modo equo, a detta dei dirigenti della compagnia, alla democrazia cristiana, al PSDI, al PSI, al PLI, al PRI, al MSI, al PSIUP, per un totale di 12 miliardi di lire;

se ritenga opportuno chiedere alla medesima fonte estera dove sono andati a finire circa i 30 milioni di dollari pari a circa 18 miliardi di lire della differenza, secondo quanto afferma la EXXON, al fine di giustificare il motivo per cui si è fatta la legge sul finanziamento pubblico dei partiti per moralizzare la vita pubblica.

(3-04332)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere quanto vi sia di vero sul grave episodio verificatosi nella facoltà di scienze politiche dell'università di Cagliari, vistosamente riportato dalla stampa locale, dove una borsista, la dottoressa B. Maria Carcangiu, ha accusato un professore di ruolo, direttore dell'Istituto di studi africani, professor Enrico de Leone, di aver tenuto nei suoi confronti un comportamento illecito in occasione della firma della relazione annuale da parte del professore. La denuncia del fatto è avvenuta nel corso di una regolare riunione del consiglio di facoltà tenuta il 16 gennaio 1976, ed il fatto è consacrato nei verbali della citata riunione.

« Per sapere, a fronte della gravità eccezionale del fatto, che con le persone investite la stessa istituzione universitaria, quali provvedimenti cautelari abbiano adottato le autorità amministrative competenti (rettore e Ministero), o quali misure intendano adottare, tenuto oltre tutto conto del clima particolare di tensione e di generale turbamento che tale episodio ha creato all'interno della facoltà di scienze politiche, e che certamente ha indebolito nell'esercizio dei suoi fini istituzionali, didattici e di ricerca la facoltà stessa, tanto che il tutto induce l'interrogante a chiedere e ad attendersi una opportuna, indispensabile risposta urgente.

(3-04333)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza che il nuovo presidente della RAI-TV Beniamino Finoc-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

chiaro al momento di insediarsi aveva annunciato che le assunzioni erano bloccate e che nessun aumento di organico era previsto per il personale della RAI-TV, annunciando che i giornalisti sarebbero rimasti soltanto entro il «tetto» di 700, cioè il numero di effettivi in organico al momento della sua assunzione alla carica, nei giorni scorsi durante un'assemblea dei giornalisti e stato invece rilevato che questi alla RAI-TV sono arrivati al numero di 943, cioè superiore di ben 243 unità;

per chiedere che il Governo dica chi i ha assunti;

per chiedere altresì di mettere un freno a queste spese enormi di personale, in quanto il contribuente italiano desidera che si instauri nella gestione dell'ente televisivo italiano una politica di parsimonioso risparmio.

3-04334)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per chiedere:

se ritengano opportuna finalmente una discussione in Aula per trattare il ruolo dell'Italia nella strategia militare sovietica, come denuncia l'agenzia *AIPE* del 3 febbraio 1976, in quanto l'Italia occupa un ruolo preminente nella strategia militare dell'Unione Sovietica e nel suo disegno di conquista di sempre più vaste aree di dominio;

se ritengano opportuno spiegare l'attività notevole spionistica e sovversiva che l'Unione Sovietica alimenta da qualche anno nel nostro paese, in quanto attribuisce all'Italia una primaria funzione di "ponte" nel grande disegno espansionistico sovietico in Africa, che punta a ripetere nel continente africano l'esperienza politica e militare conclusa con successo nel sud-est asiatico ed i cui punti chiave sono oggi l'Angola e l'Africa nord-occidentale, che completerebbero un temibile dispositivo strategico militare che ha solidi pilastri in Somalia, in Guinea, a Kabinda e nel Congo Brazzaville;

se ritenga il Governo opportuno di far cessare il fatto che non a caso l'Italia

il paese occidentale dove più che altrove stata, non da ora, sostenuta la causa dei comunisti angolani, dove non a caso

al partito comunista è affidata la tutela dei movimenti nazionalisti di sinistra africani, dove non a caso lo stesso segretario del PCI Berlinguer compie misteriose missioni in Africa occidentale, usando per i suoi spostamenti aerei del KGB (come afferma l'agenzia *AIPE* stessa); il tutto per appoggiare l'esercito di Agostino Nheto, in Angola, dotato di potentissime armi sovietiche, addestrato da 11 mila 500 mercenari cubani, e per sostenere l'Algeria con armi, missili e aerei sovietici da usare contro il Marocco per la conquista del Sahara Spagnolo;

se ritenga il Governo italiano di far conoscere all'opinione pubblica che l'Italia interessa ai sovietici in quanto lo conferma lo stesso dispositivo militare strategico del Patto di Varsavia sul fronte meridionale dello schieramento europeo, che è l'unico schieramento sul quale i sovietici hanno detto chiaramente di non voler trattare in vista di eventuali riduzioni, localizzato come base di lancio in Ungheria, a ovest ed a sud di Budapest, forte di 40 mila uomini sovietici, in costante stato di allerta e costantemente avvicendati per mantenerne sempre alto il grado di freschezza operativa, appoggiati da forze aeree adeguate e da reparti nucleari tattici, 40 mila uomini che costituiscono la punta di lancia col supporto di cinque divisioni ungheresi per una offensiva lampo verso la pianura padana, attraverso l'Austria e la Jugoslavia;

che cosa il Governo intende fare per sconfinare i piani dello stato maggiore sovietico, che farebbe il conto di circa 50 mila "partigiani italiani" comunisti cioè pronti a prendere le armi per favorire la invasione dell'Italia, avvalorando il motivo che il KGB ha creato ed alimentato in continuazione le Brigate rosse per dimostrare soprattutto ai giovani la possibilità di condurre in Italia una guerriglia armata ed una vera e propria lotta partigiana, essendo già oggi le Brigate rosse in Italia un embrione dell'ossatura di un eventuale esercito partigiano, compito inizialmente che sarebbe stato affidato dal KGB a Giangiacomo Feltrinelli e solo dopo la sua morte alle Brigate rosse; e che l'URSS considera l'Italia in una guerra più o meno diretta tra le due grandi superpotenze che avesse come teatro operativo l'Africa una preziosa "portaerei", al posto della Spagna, dove il colpo ai sovietici è fallito e quella "por-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

taerei" è in salde basi americane, almeno per ora; come denunciato dall'agenzia *AIPE* del 3 febbraio 1976.

(3-04335)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per sapere se ritengano far assumere al nuovo Governo un altro indirizzo, più pronto e deciso, nell'affrontare la situazione creatasi dopo il brutale assassinio dei due carabinieri di Alcamo, il ferimento del magistrato Margariti e del brigadiere Tuzzolino a Roma, ad opera delle Brigate Rosse o, comunque, di una delle tante organizzazioni "parallele" delle Brigate Rosse, quali i NAP, nuclei armati proletari;

per dare corso ad un dibattito in Aula per affrontare il tema delle Brigate Rosse, cioè dei servizi che le manovrano, le quali hanno deciso di intensificare l'azione terroristica proprio a dimostrazione di non essere state decapitate con l'arresto di Renato Curcio, puntando direttamente la loro arma terroristica contro i carabinieri che, nei documenti sequestrati dagli inquirenti, sono considerati dalle Brigate Rosse "i nemici principali da sconfiggere";

per sapere se il Governo ritiene che questa nuova strategia delle Brigate Rosse e dei loro mandanti conferma due cose:

1) le centrali del terrorismo temono soprattutto i carabinieri nelle cui file, a differenza di quanto è avvenuto in altri Corpi, non sono riuscite ad infiltrare "uomini di sinistra", non dimenticando che lo scopo finale delle Brigate Rosse e delle formazioni satelliti è l'abbattimento dello Stato borghese e l'avvento dei comunisti al potere, secondo i disegni strategici dell'imperialismo sovietico;

2) non essendo Renato Curcio né il cervello né il capo delle Brigate Rosse, ne deriva che il cervello potrebbe essere evidentemente molto più in alto, negli ambienti insospettabili della sinistra, dove, con il nuovo corso della politica italiana, è possibile l'accesso a tutti i livelli dell'apparato statale, oltretutto un collegamento internazionale "alla luce del sole", come dimostra l'agenzia *AIPE* del 29 gennaio 1976 pagina 9.

(3-04336)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per sapere se, a conoscenza che il comitato esecutivo dell'IMI ha deliberato il 14 febbraio 1976, riferisce la stampa, un prestito di otto miliardi a favore dell'editore Rizzoli, ritenga opportuno far conoscere all'opinione pubblica le garanzie offerte dallo stesso Rizzoli, tenendo presente che risponde a verità, perché affermato dallo stesso interessato, che i suoi debiti a breve termine ammontano a circa cento miliardi di lire, rasentando l'orlo del fallimento;

per chiedere di intervenire sull'IMI per far sospendere l'esecutività della deliberazione e soprattutto sull'ICIPU (Istituto per le imprese di pubblica utilità), che ha avuto da Rizzoli una richiesta per un prestito di altri dieci miliardi.

(3-04337)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, perché riferisca sui recenti atti di vandalismo e di terrorismo compiuti a Roma e Milano da ignoti negli ultimi giorni contro sezioni del PSDI e soprattutto della DC.

« L'interrogante chiede che il Ministro attribuisca a tali episodi tutta la gravità che meritano, perché nella loro concatenazione cronologica sono chiaramente segno di un disegno e di un clima di sopraffazione e di intimidazione che da parte di gruppi forse esigui ma estremamente spregiudicati si vuole instaurare in concomitanza di una violenta campagna contro la DC.

« L'interrogante si augura che nulla venga tralasciato per individuare responsabilità e colpire ogni manifestazione di intolleranza e di teppismo comune o politico.

(3-04338)

« BERNARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se risponda al vero la notizia secondo la quale è nei propositi del Governo procedere alla soppressione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali e quindi del Corpo forestale dello Stato per passare le attività, il personale e i beni rispettivi nonché le attribuzioni del Corpo forestale dello Stato alle Regioni.

La notizia si è diffusa dopo le conclusioni a cui è pervenuta la seconda com-

VI LEGISLATURA -- DISCUSSIONI -- SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

missione costituita nell'ambito del ministero delle regioni per l'applicazione della legge 382 e, se non smentita nel modo più reciso ed inequivocabile, è destinata ad accrescere i timori e le preoccupazioni in chi ritiene insostituibile la funzione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali e del Corpo forestale dello Stato per la tutela del patrimonio boschivo e naturale di tutti gli italiani.

« In ogni caso, a giudizio dell'interrogante, è indispensabile che, fissato l'indirizzo del Governo, nell'ambito delle rispettive competenze il Ministero dell'agricoltura e quello delle regioni coordinino le loro iniziative onde evitare il determinarsi di un clima di confusione da cui non traggono certamente vantaggio delicati organismi statali preposti alla tutela dei beni collettivi.

(3-04339)

« BELLUSCIO ».

INTERPELLANZE

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia per sapere che cosa intendano fare per garantire la libertà di lavoro, oltre a quella di sciopero. In particolare per sapere quali misure siano state prese per evitare e prevenire violenze nei giorni di sciopero degli addetti ai trasporti privati, indetto dalle organizzazioni di sinistra e per garantire a coloro che non volevano aderire all'agitazione la pacifica attività. Per sapere quanti e quali siano stati gli episodi di violenza perpetrati dai soli elementi di sinistra con pretesto della agitazione soprammenzionata e indetta per i giorni 9 e 10 febbraio 1976, culminati addirittura nell'accoltellamento — seguito da morte — di un autotrasportatore che non volle aderire all'astensione dall'attività.

« Per sapere quale atteggiamento abbia assunto in proposito il Governo e se alla famiglia di questa ennesima vittima della violenza di sinistra abbia fatto giungere come in altri casi, quanto meno, i sensi dell'umana solidarietà e abbia preso i provvedimenti, anche d'ordine economico che il caso richiede e impone.

(2-00782)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere quali responsabilità siano emerse dopo

le rivelazioni del *dossier* CIA e della S.A. Lockheed ascrivibili a uomini dei governi italiani, e che — se comprovate — costituiscono vero e proprio tradimento dello Stato.

« Per sapere chi siano, comunque, tutte le persone che per la carica e la funzione abbiano avuto contatti con tali enti e società per poter trattare impegnando o potendo far ritenere di impegnare in qualche modo lo Stato italiano.

« Per sapere se non sia caso di disporre, come hanno fatto altri stati europei, speciali commissioni ed indagini onde far luce sugli oscuri e sconcertanti episodi che la stampa ha rilevato in questi ultimi tempi. Per sapere se non sia anche l'occasione buona per far luce sugli affari e sulle connivenze e finanziamenti che la URSS direttamente o indirettamente, anche tramite il KGB o sedicenti compagnie e società commerciali, intesse e fornisce al PCI e alle altre formazioni della sinistra marxista italiana.

(2-00783)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno per sapere se siano al corrente delle gravi notizie pubblicate dalla stampa nazionale e dal settimanale *Tempo* in relazione alle modalità e ai motivi reali della liberazione di cinque stranieri dal carcere, ove erano ristretti quali imputati di attentati ad un aereo di linea di Israele, e particolarmente al versamento della cauzione di 60 milioni di lire da parte del SID; per sapere inoltre, se, anche in riferimento alle ormai dilaganti informazioni sulle operazioni CIA e dell'ambasciata degli USA in Italia, non si intenda finalmente e immediatamente sollevare l'ex capo del SID Vito Miceli dal vincolo del segreto politico-militare al fine di consentirgli e di difendersi e di rendere informazioni precise su gravissime vicende che, se non chiarite in tempo, rischiano di aggravare la crisi politica italiana e di compromettere la funzione di delicatissimi istituti dello Stato.

(2-00784)

« FORTUNA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — visto l'attentato contro la caserma dei carabinieri di Baranello, nel Molise, e la sparatoria avvenuta la notte

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

scorsa a Roma contro alcuni soldati, prendono atto di una ormai lunga serie di attentati contro alcune sedi delle forze dell'ordine;

esprimono la loro preoccupazione per le conseguenze che tali gesti possono comportare per la sicurezza nazionale, per gli effetti negativi sull'opinione pubblica e per la triste perdita di preziose vite umane, in un momento in cui le istituzioni vengono sempre e più spesso messe sotto accusa — quali provvedimenti il Governo abbia intrapreso e quali intende intraprendere per fronteggiare una situazione che va sempre più aggravandosi.

(2-00785) « FERRI MARIO, MARIOTTI, ACHILLI, ARTALI, CANEPA, COLUCCI, CONCAS, DELLA BRIOTTA, MAGNANI NOYA MARIA, MUSOTTO, ORLANDO, SAVOLDI, SPINELLI, STRAZZI, TOCCO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e degli affari esteri, per conoscere tutte le notizie in possesso del Governo in relazione alle accuse rivolte a due ex Ministri della difesa relative a finanziamenti che la Lockheed avrebbe loro fornito per la fornitura di aerei Hercules alle forze armate;

in particolare le procedure amministrative seguite, le scelte fatte in sede militare, le condizioni di prezzo e di pagamento.

(2-00786) « NICCOLAI GIUSEPPE, DE MICHIELI VITTURI, FRANCHI, CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste, per conoscere cosa intendano fare in relazione alla esecuzione della sentenza del 3 febbraio 1976 dell'Alta Corte di giustizia della CEE che ha annullato ogni pretesa e diritto dello Stato italiano al monopolio del tabacco a far tempo dal 1° gennaio 1970 al fine di operare le doverose restituzioni degli indebiti pagamenti ottenuti dagli importatori di tabacchi in Italia sin da quella data come di preciso suo dovere.

« Per sapere come mai l'Italia che pure produce tabacco in notevole quantità non sia in grado di esportarlo.

« Per sapere come mai continuano a mancare le regolari distribuzioni di toscani e delle sigarette più comuni come le MS; e addirittura le nazionali in molte tabaccherie anche di città di capoluoghi di provincia.

(2-00787)

« TASSI »

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della difesa perché riferiscano alle Camere quanto risulta al Governo e se intendano svolgere ulteriori immediati e rigorosi accertamenti in merito alla denunciata corruzione operata dalla società Lockheed in Italia allo scopo dichiarato di favorire la collocazione nelle forze armate nazionali degli aerei da trasporto C 130 H e in precedenza di avere influito sulle commesse concernenti l'acquisizione degli aerei da caccia F 104 G;

per sapere inoltre se sono in grado di assicurare che gli interessi e le esigenze della difesa nazionale non siano stati strumentalizzati o peggio compromessi con le scelte compiute nel settore degli armamenti aerei e se possono garantire che non siano state imposte al paese spese militari condizionate da interessi particolaristici e speculativi, in ogni caso estranei al concetto difensivo del paese;

per sapere di conseguenza se possono documentare al Parlamento in base a quali valutazioni tecniche, e di quali organi, gli aerei da trasporto C 119 (in servizio precedentemente alla adozione del C 130 H) furono dichiarati insicuri e sostituiti e, sempre a tale proposito, se intendono fornire i dati degli incidenti di volo in cui gli aerei C 119 furono coinvolti; se possono smentire, nel modo più convincente, che il progetto per la costruzione dell'aereo G 222 di fabbricazione nazionale, non sia stato deliberatamente ritardato od ostacolato e in tal caso se possono spiegare le ragioni del tempo intercorso tra l'avvio degli studi e la entrata in funzione dell'aereo suddetto; se possono chiarire quale sia stato il presupposto operativo in base al quale è stato adottato l'aereo C 130 H le cui caratteristiche sono note specie sotto il profilo del lungo raggio d'azione e della eccezionale autonomia e se intendono confermare che questa scelta fu dettata dalla NATO indipendentemente da ogni altra considerazione difensiva nazionale; se possono indicare quali altri aeroplani furono presi in esame nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 FEBBRAIO 1976

momento della scelta del C 130 H e per quali ragioni questi diversi aerei furono esclusi;

per conoscere infine quali provvedimenti intendono adottare perché al più presto sia fatta luce sull'intera vicenda, e per disciplinare, in forme più adeguate, la materia delle commesse fornendo al Parlamento una relazione annuale sull'andamento delle commesse e delle produzioni di armi nonché la preventiva informazione sui contratti che vengono stipulati.

(2-00788) « BOLDRINI, D'ALEMA, D'ALESSIO, MALAGUGINI, NAHOUM, ANGELINI, LIZZERO, D'AURIA, VENEGONI, TESI, PELLIZZARI, BISSIGNANI, MIGNANI, CERRI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati, per gli anni dal 1968 al 1974, dai competenti uffici fiscali ai fini degli accertamenti dei redditi da sottoporre sia ai tributi diretti erariali e locali sia all'imposta generale sull'entrata ed all'imposta sul valore aggiunto relativamente all'avvocato Ovidio Lefèbvre.

« Nell'ambiente commerciale ed in quello forense è notizia ampiamente diffusa che l'avvocato Lefèbvre svolgesse da tempo attività diverse e tutte altamente lucrose, tali comunque da presumere sicuramente il conseguimento di altissimi redditi che, a quanto risulta, pur essendo stati sempre facilmente accertabili, non hanno trovato sino ad oggi mai esatta corrispondenza nella qualificazione acclarata in sede fiscale.

« Si chiede inoltre di conoscere per quali motivi, in pendenza di inchiesta condotta dalla Guardia di finanza sulle attività del Lefèbvre e pur essendosi rilevata sin dall'inizio di questa una diretta corresponsabilità del medesimo nell'affare Lockheed, non si sia ritenuto adottare con estrema urgenza, di concerto con il Ministro dell'Interno, misure della massima cautela, quali il ritiro del passaporto in tempo utile e la tempestiva segnalazione a tutti i posti di frontiera per evitare che, con l'espatrio, l'ormai noto mediatore della corruzione internazionale si sottraesse alla giustizia italiana ed ai suoi doveri verso l'erario.

« Si chiede, altresì, di sapere se siano in corso provvedimenti cautelativi di sequestro sui beni del Lefèbvre.

(2-00789)

« COLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per conoscere:

in considerazione dell'ampiezza internazionale che ha assunto lo scandalo relativo ai sistemi di vendita degli aeroplani C 130 *Hercules* da parte della società statunitense Lockheed e del fatto che, dalla documentazione dell'attività all'estero di tale società attualmente in mano alla commissione speciale d'indagine del Senato americano sulle multinazionali, risulterebbe tra l'altro, che furono corrisposte rilevanti illecite gratifiche ad uomini di Governo e personalità italiane per indurle all'acquisto di 14 aerei di tale tipo;

stante la necessità di chiarire, nella maniera più ampia ed approfondita, non solo le eventuali responsabilità penali — per le quali è competente la magistratura — ma anche ogni possibile responsabilità amministrativa e politica;

dato che il fare piena luce sull'intera questione è anche agire nell'interesse delle personalità che hanno respinto ogni addebito per gli illeciti di cui trattasi nonché nell'interesse degli alti funzionari e tecnici che, in un modo o nell'altro, hanno avuto parte nelle scelte degli acquisti degli aerei per la nostra aviazione militare;

se non intenda esporre in Parlamento i precisi termini dello "scandalo" Lockheed, comunicando le misure che intende adottare nei confronti degli eventuali responsabili a livello amministrativo;

se non intenda chiarire la questione della completezza del rapporto Church inviato in copia al Governo italiano;

se non intenda promuovere sull'argomento un dibattito televisivo in occasione del quale si possano confrontare accusati ed accusatori dello "scandalo" degli *Hercules* C 130 Lockheed venduti all'Italia;

se risponde a verità che gli aeroplani di tipo *Starfighter* venduti all'Italia nel 1959 dalla stessa società Lockheed abbiano dato pessimi risultati;

se risponde a verità che, nonostante ciò, nel 1965 si fece un'ulteriore ordinazione di aerei dello stesso tipo per un totale di 300 miliardi di lire, malgrado il parere nettamente contrario di alti ufficiali e di tecnici, se non si voglia, in ogni caso, far piena luce anche sugli eventuali oscuri retroscena di questi acquisti.

(2-00790) « QUILLERI, DE LORENZO, ALESI, MALAGODI, GIOMO, SERRENTINO, FERIOLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri per conoscere l'esito dell'intervento diplomatico presso il governo e il parlamento degli Stati Uniti d'America circa:

1) la veridicità delle notizie pubblicate dalla stampa italiana e da quella mondiale sugli episodi di corruzione, emersi durante il processo che il senato statunitense sta conducendo contro le società multinazionali, che coinvolgono la « Lockheed » e personalità politiche, militari, burocratiche e società commerciali italiane;

2) quali attività illegali e quali persone siano state identificate come complici compiacenti della « Lockheed » per la vendita di apparecchi all'Aeronautica militare italiana, con scelte originate da « bustarelle » rilevanti;

per conoscere, altresì, se intende tramettere al Parlamento, subito e in ogni caso, le risultanze degli accertamenti diplomatici e predisporre una regolare e approfondita inchiesta.

(2-00791)

« MARCHETTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza del rapporto sulla CIA (Central Intelligence Agency), redatto dalla Commissione presieduta da Otis Pike della Camera dei rappresentanti USA, rapporto pubblicato dal settimanale *Panorama*.

« Per sapere se intendano urgentemente riferire alla Camera dei deputati quali provvedimenti siano stati adottati, a seguito delle incredibili operazioni descritte, e quali siano gli "elementi filo-statunitensi che dopo le elezioni del 1972 (che hanno dato vita all'attuale legislatura) mantennero il controllo del Governo con una piccola maggioranza" e quali siano "i candidati appoggiati che furono confermati nei loro incarichi" ».

« Per sapere inoltre, data la continuità dal 1972 ad oggi negli incarichi di molti membri anche dell'attuale Governo, se vogliono rassicurare il Parlamento ed il paese che al Governo attuale non partecipino esponenti eletti alla Camera ed al Senato con i fondi CIA e perciò di una potenza straniera.

« Per sapere, inoltre, se ritengano, per la dignità dell'Italia, di elevare durissima protesta nei confronti della predetta potenza straniera per le ora scoperte criminali interferenze negli affari interni della Repubblica italiana.

« Per sapere se, al di là di defatiganti indagini in patria, il Governo ritenga suo diritto-dovere ottenere dagli USA la globale documentazione in relazione alla pretesa manipolazione con denaro della composizione del Parlamento, e rivelare alla Camera, nomi, cognomi e responsabilità, affinché l'alto consesso possa assumere decisioni indispensabili in merito.

(2-00792) « FORTUNA, BALLARDINI, ZAFFANELLA, VINEIS ».